STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno 109 / numero 24 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Mercoledì 7 febbraio 1990

GRANDE CONCORSO
STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/94182

CRITICHE AL LEADER, MA IL SUO «TRONO» NON VACILLA

L'ora degli anti-Gorbacev nel dibattito al «plenum»

MOSCA — L'opposizione a Gorbacev ha cominciato a farsi sentire al plenum del comitato centrale del Pcus. Il dibattito si è riscaldato e si è reso necessario il prolungamento dell'assise politica che doveva concludersi ieri e invece proseguirà anche questa mattina.
Il malcontento per le iniziative di Gorbacev che prevedono l'abolizione del ruolo guida del Pcus, aperture al multipartitismo e alla proprietà privata e una radicale riforma degli organi dirigenti del partito, è emerso chiaramente dalle prime battute del secondo giorno di lavori. L'intervento del principale rivale di Gorbacev, Egor Ligaciov, è stato interrotto per tre volte dallo scrosciare di applausi. In verità Ligaciov, basandosi sulla necessità di «rafforzare la disciplina» di partito ha di fatto appoggiato la piattaforma congressuale presentata da Gorbacev.
La parte dell'attaccante è stata invece riservata all'ambasciatore sovietico in Polonia, Vladimir Brovikov. Dal diplomatico è partita una dura requisitoria contro la perestroika e la denuncia che ascrivere tutti i mali al passato è diventata in Urss una «moda». Brovikov avrebbe addirittura chiesto le dimissioni di Gorbacev perché avrebbe portato il Paese «sull'orlo del caos».
Altri interventi hanno contenuto accuse o critiche ma in modo più sfumato o indiretto. Fra i sostenitori più aperti del capo del Cremlino è invece apparso il premier Nikolai Rizkhov che ha sostenuto l'ineluttabilità di un rinnovamento del partito condannando i fenomeni negativi tollerati in passato. Nonostante la vivacità del dibattito Gorbacev sarebbe apparso più sicuro di sé che in altre circostanze del genere. Il terreno era già preparato.

Servizi a pagina 4

TRA I TEMI TRATTATI LA RIUNIFICAZIONE TEDESCA

Baker a Praga, verso Mosca



PRAGA — Il segretario di Stato americano James Baker è a Praga per una serie di colloqui con i nuovi governanti cecoslovacchi. Tra i temi che formano oggetto della visita, quello della riunificazione tedesca, che è stato oggetto anche di un prolungato scambio di idee che Baker ha avuto con il ministro degli Esteri francese Roland Dumas durante una sosta all'aeroporto di Shannon in Irlanda, prima di proseguire per Praga.
A bordo dell'aereo che l'ha portato in Cecoslovacchia un collaboratore di Baker ha confidato ai giornalisti che il segretario di Stato è rimasto molto compiaciuto della proposta del ministro degli Esteri tedesco occidentale Genscher, che scioglie il nodo dell'appartenenza alla Nato prospettando che in una futura Germania unita le basi Nato restino confinate nella zona attualmente corrispondente alla repubblica federale.
A Praga Baker si ferma per poco più di 24 ore, fitte di impegni: colloqui con il presidente Havel (nella foto), con esponenti del governo, con i dirigenti del Forum civico e con il primate cattolico, cardinale Frantisek Tomasek. Parte poi per Mosca per una visita di quattro giorni.



Aoun all'attacco

BEIRUT — Le truppe del generale Aoun hanno preso decisamente il sopravvento nella guerra dei cristiani, bombardando sotto una pioggia scrosciante il quartier generale delle milizie di Geagea (nella foto una donna e una ragazza abbandonano la loro abitazione pericolante). I combattimenti di ieri hanno causato almeno 38 morti e oltre cento feriti: il bilancio di otto giorni di combattimenti sale così a 315 morti e a 1150 feriti. La salma dell'ambasciatore Antonio Mancini, morto sabato scorso, si trova sempre in un ospedale a Sud di Dbaye: impossibile per ora trasportarla per il rimpatrio.

Servizio a pagina 5

DA 2 ANNI

Il dollaro scende ai minimi Ma Bush vede rosa

NEW YORK — Le note della «gorbaceviana» non hanno avuto un buon effetto sul dollaro. In due anni la divisa Usa è infatti scesa ai minimi sul marco e sulla lira al fixing. A Milano ieri la divisa Usa ha toccato quota 1230,5: un valore che non registrava dal 14 marzo 1988. A Francoforte il biglietto verde è stato segnato a 1,6532 marchi: il più basso valore dal 15 gennaio '88.
Per il Presidente Bush, comunque, il futuro è rosa. Ieri, nel suo rapporto annuale, ha definito «eccellente» lo stato di salute dell'economia nazionale. Bush ha promesso di eliminare gli ostacoli federali agli investimenti, al risparmio, all'innovazione. Uno dei «guru» economici statunitensi, Henry Kaufman, lo ha però subito contraddetto predicendo «un passo molto lento di crescita».

Servizi a pagina 12

BILANCIA

Attivo

PAGINA 12

Si è chiuso bene il 1989 per l'Italia sotto il profilo dei conti con l'estero. La bilancia dei pagamenti ha registrato infatti un saldo attivo nell'anno che si è appena chiuso di 418 miliardi di lire contro i 683 miliardi del 1988. Nel solo mese di dicembre la bilancia si è chiusa «in rosso» per 1570 miliardi contro il disavanzo di 2.434 miliardi dello stesso mese dell'88.

VERTENZE

Schiarite

PAGINA 7

Schiarite in vista per le maggiori vertenze sindacali riguardanti i servizi. Mentre i confederali e la Fisafs hanno disdetto lo sciopero dei treni annunciato per oggi dopo l'incontro con Schimberni, anche nel settore bancario si registra un clima disteso e costruttivo. Un nuovo incontro con l'Assicredito è previsto per oggi: dovranno essere definite le categorie che possono rientrare nel contratto dei bancari.

LE MINACCE SULLA TENUTA SEMBRANO DISSOLVERSI

Governo, meno frizioni

Tutti impegnati a «smussare gli angoli» in vista del vertice

ROMA — Le minacce per la tenuta del governo, sia pure lentamente, pare si stiano dissolvendo, grazie a un sotterraneo intreccio di trattative. Non ultima quella sulla legge antidroga, con la disponibilità del Psi a modifiche (di cui parliamo a parte). Anche questa ipotesi rende meno tesa l'atmosfera, in attesa del vertice di maggioranza che dovrebbe sancire il rinnovato spirito di collaborazione. Ieri a Montecitorio sono riprese anche le votazioni sul provvedimento per le autonomie locali, e sembra ormai certo che andrà avanti senza altri intoppi. La questione delle emittenze verrà discussa giovedì con buone prospettive d'intesa.
Il momento peggiore sembra superato, e su questa valutazione ieri si sono trovati d'accordo Cossiga e Andreotti, in colloquio di mezz'ora alla fine del quale si sono lasciati persuasi che negli ultimi giorni, nonostante i contrasti che ancora dividono soprattutto la Dc al suo interno, il livello di collaborazione reciproca tra gli alleati di governo sia migliorato.
Se il governo continua a camminare, il rischio di elezioni politiche anticipate continua dunque ad allontanarsi. Per ora le uniche prove elettorali in programma restano le amministrative generali del 6 maggio e i referendum, che verranno svolti almeno tre settimane dopo: «Non posso chiedere al ministro della pubblica istruzione di tenere chiuse le scuole per sedici giorni di seguito», spiega il ministro dell'Interno Gava. L'attenzione è concentrata sul vertice di maggioranza, e il lavoro di questi giorni è finalizzato a smussare gli ultimi angoli.

Sanzò a pagina 2

D'ACCORDO DC E PSI

Modifiche possibili per la droga

Significative dichiarazioni distensive di Ugo Intini

ROMA — Purchè non se ne stravolga il senso, il testo della legge sulla droga approvato al Senato può essere migliorato senza esiti traumatici. Le dichiarazioni del portavoce della segreteria politica socialista, Ugo Intini, e del vice segretario Psi, Giulio Di Donato, potrebbero preludere a una nuova sintonia tra i due principali partiti della maggioranza (Dc e Psi) per il superamento di alcuni contrasti e, di conseguenza, per una rapida approvazione del discusso provvedimento.
Dopo la lettera di Craxi ai deputati socialisti — una requisitoria contro le lungaggini provocate dalla seconda lettura del provvedimento — e la relazione in commissione della relatrice psi Rossella Artioli (favorevole all'approvazione del testo del Senato senza alcun emendamento) le parole del portavoce e del vicesegretario di via del Corso sembrano venir incontro alle perplessità e ai dissensi emersi soprattutto in casa democristiana.
Ieri il segretario dc della commissione giustizia, Gaetano Vairo, è intervenuto per sottolineare che non è possibile dividere la Dc tra favorevoli e contrari alla legge. «L'equivoco che sta prendendo corpo — ha detto Vairo — è quello di dividere sul tema della droga, anche nel mio partito, chi vuole la legge da chi non la vuole. In realtà tutti vogliamo una legge che si impone come risposta urgente».

Bertuccioli a pag. 2

«IL '90 POTREBBE ESSERE L'ANNO BUONO»

Andreotti: vicino il rientro delle salme reali in Italia

ROMA — Andreotti è favorevole al rientro delle salme dei Savoia in Italia? «Personalmente — dice il presidente del Consiglio — credo che adesso la situazione sia matura, che non crei più difficoltà. C'è anche il fatto nuovo che il Pantheon non è più una chiesa particolare, dopo la modifica del Concordato». Sarà necessario un atto di governo? «Non credo. Dal punto di vista formale si tratta adesso di un'autorizzazione con le procedure normali per seppellire delle salme in una chiesa piuttosto che in un cimitero. Ma ci dovrà essere una ricognizione di una volontà non ostile da parte delle forze politiche». Ritiene che il '90 sarà l'anno buono? «Ritengo di sì, ma non è tanto un problema di calendario».

Berardengo a pag. 3

IL «MIXER» TV DI MINOLI DELL'ALTRA SERA

Ondata di critiche sul falso scoop

Politici, giornalisti, vertici Rai: non l'ha gradito nessuno

ROMA — Alte cariche dello Stato, politici, giornalisti, vertici Rai, gente comune: tutti contro il «Mixer» Tv di Giovanni Minoli (nella foto) che l'altra sera ha realizzato un falso «scoop» nell'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica sui rischi di una poco oculata gestione dell'informazione. Però, sia la delicatezza dell'argomento scelto (la veridicità dei risultati del referendum tra monarchia e repubblica) che la discutibilità di un simile uso della tv hanno sollevato sulla trasmissione una vera ondata di critiche e praticamente nessun consenso.
In particolare il presidente del Senato Spadolini è stato durissimo: «Usare l'arma della beffa — ha detto Spadolini — davanti ad un immenso pubblico non preparato, vuol dire ignorare quelle regole fondamentali che in ogni Paese democratico pongono limiti insuperabili a chi usa i moderni mezzi di comunicazione di massa, tantopiù se essi sono rappresentati dalla tv di Stato».



Servizi a pagina 3

A ERCOLANO

Agguato di camorra

NAPOLI — Un ex consigliere comunale di Napoli, dell'Msi-Dn, l'avvocato Cesare Bruno, di 45 anni, già arrestato in passato nell'ambito delle indagini su clan camorristici, è stato ferito gravemente in un agguato camorristico avvenuto nella tarda serata di ieri a Ercolano, il paese del Napoletano dove abita.
Bruno era a bordo di una «Fiat 126» ed è stato affrontato da alcuni sconosciuti giunti con tre autovetture. E' stato ferito in più parti del corpo ed è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale «Cardarelli» di Napoli.
Poco dopo l'agguato, i carabinieri hanno intercettato due delle auto probabilmente usate dal «commando» camorristico: alcuni giovani che erano a bordo sono stati fermati per essere interrogati.

NUCLEI ANTISEQUESTRO

La folla aggredisce a Locri una pattuglia di poliziotti

LOCRI — Movimentato episodio la scorsa notte ad Africo Nuovo, nella Locride, dove decine di persone hanno aggredito una pattuglia di agenti dei Naps (i nuclei antisequestro della polizia di Stato). E'avvenuto poco dopo la mezzanotte, quando quattro agenti in servizio di prevenzione reati ha intimato l'alt a due giovani del luogo. I due preferivano darsi alla fuga per cui mentre alcuni agenti si lanciavano al loro inseguimento, a piedi, un loro collega esplodeva alcuni colpi di pistola in aria. Era a questo punto che dcine di persone si avvicinavano minacciose alla Jeep dei poliziotti tentando di impedire loro di portare via uno dei due giovani fuggiaschi.
I poliziotti riuscivano a mantenere il controllo della situazione e caricavano il fermato sul loro automezzo partendo alla volta del commissariato di Siderno. Come se non bastasse, la piccola folla formatasi attorno alla «campagnola» degli agenti si abbandonava ad ulteriori gesti di intolleranza scagliando contro l'automezzo della polizia alcuni sassi che infrangevano il lunotto posteriore e uno dei finestrini del mezzo stesso. In commissariato, a Siderno, si è proceduto, poi, all'identificazione del giovane fermato. Questi è stato rilasciato in nottata in attesa che sulla relazione inviata dagli agenti si pronunci la magistratura di Locri.
Sembra intanto che si apra finalmente una pista buona per scoprire alcuni canali usati per il riciclaggio del denaro proveniente dai sequestri, almeno da quanto traspare da alcune circostanze che prendono corpo in queste ore. Particolarmente a Savona, dove sarebbe stato accertato il riciclaggio di 470 milioni provenienti dai sequestri di Cesare Casella, Carlo Celadon e del piccolo Marco Fiora. Ma sarebbe questa solo una «tranche» dell'inchiesta che avrebbe ramificazioni anche a Salerno, Brindisi e Bologna. Inutile tentare di saperne di più in Procura a Locri: il dr. Lombardo e i suoi sostituti rifiutano ogni dichiarazione trincerandosi dietro il segreto istruttorio.
Sul loro tavolo, comunque, si troverebbero tre informative prodotte dai carabinieri e della polizia di Stato. Da queste emergerebbero singolari indicazioni su due canali di riciclaggio del denaro sporco, in Liguria con l'apertura di settanta libretti al portatore in sei diversi istituti di credito; in Emilia Romagna e in Campania con un giro di assegni per decine di milioni e la cessione di piccole partite di droga.
Semplici i meccanismi bancari: venivano aperti dei libretti al portatore con somme inferiori ai dieci milioni di lire. Poi, tramite alcune finanziarie, venivano acquistati titoli di Stato per centinaia di milioni di lire, infine, tali titoli venivano monetizzati col deposito sui libretti aperti in precedenza: conclusa l'operazione, nel giro di due o tre settimane, i libretti venivano estinti. Un meccanismo scoperto solo dopo che il riciclaggio era già avvenuto.
Ora, la magistratura è sulle tracce di due misteriosi imprenditori, di un legale consulente di una agenzia di mediazione per operazioni di borsa.

Gioco n. 4
CONTROLLATE I NUMERI A PAGINA 7



Aut. Min. n. 4/87640

CROLLA UN MITO PER UNA DELLE PIU' GLORIOSE TRADIZIONI BRITANNICHE

Alla «Royal Navy» marinai in gonnella

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Per la prima volta nella sua gloriosa storia, la «Royal Navy» britannica includerà anche le donne tra gli equipaggi delle sue navi da guerra. Il formale annuncio è stato dato in Parlamento dal ministro della Difesa Hamilton e ha suscitato le critiche di alcuni deputati.
Benché l'equiparazione tra i sessi abbia compiuto notevoli progressi in Gran Bretagna dopo la nomina di Margaret Thatcher a primo ministro, molti inglesi si domandano se sia davvero necessario imbarcare il sesso muliebre sulle portaerei, sugli incrociatori o sui cacciatorpedinieri.
Hamilton ha spiegato alla Camera dei Comuni che il provvedimento è stato reso necessario dalla penuria di reclute sulle unità della marina da guerra. Per questo motivo è crollato un bastione del maschilismo che sembrava inespugnabile.
Gli arruolamenti delle donne erano stati finora consentiti soltanto per gli uffici amministrativi della «Royal Navy» o per le navi ausiliarie. Le cosidette «Wrens» che compongono il «Women's Royal Naval Service» sono assoggettate alla stessa disciplina dei marinai dell'altro sesso.
Ma come sarà organizzata la convivenza su navi che dispongono di spazi ristrettissimi per le cuccette? Il deputato conservatore Jonathan Sayeed ha espresso il timore che le mogli dei marinai cominceranno a coltivare il sospetto di orge notturne a bordo. Questo stato d'animo potrebbe diventare il presupposto di gravi tensioni coniugali e di divorzi a catena.
Proprio allo scopo di dissipare i sospetti ingiustificati, la «Royal Navy» si propone di istituire speciali «consultori» per le mogli dei marinai imbarcati sulle navi da guerra che avranno equipaggi misti. Rispondendo alle interrogazioni parlamentari il ministro Hamilton ha spiegato che le donne arruolate dovranno aspettarsi di partecipare ad azioni di combattimento quando le circostanze lo richiedano. «Se una nave fosse improvvisamente attaccata in alto mare, le donne facenti parte dell'equipaggio non avrebbero né il tempo né la possibilità di sbarcare».
Le prime «Wrens» volontarie sono apparse ieri in televisione e hanno detto di essere consapevoli dei rischi che i loro compiti militari potranno comportare.
Sir Julian Oswald, primo lord dell'Ammiragliato, ha spiegato in una conferenza stampa che gli alloggiamenti notturni sulle unità da guerra rimarranno separati per i marinai dei due sessi.
Per il momento le donne non presteranno servizio sui sottomarini e non saranno addette al funzionamento delle bocche da fuoco.

B b

Bar
PASTICCERIA CITRON
Via Ungaresca 13 - Brugnera (PN)
GELATERIA GIUDITTA
Via Damiani 2 - Pordenone
GELATERIA ALBATROS
Via Mazzini 2 - Codroipo (PN)
per i Maestri dell'Espresso.
illy caffè
CBC srl - Trieste

MENO TENSIONE NELLA MAGGIORANZA

Governo, ultimi spigoli

Andreotti rassicura Cossiga sul nuovo clima tra gli alleati

RIDDA DI IPOTESI

Faccia a faccia da Craxi Agnelli e Biagio Agnes

ROMA — Se i cronisti si sono accorti ieri che l'ex direttore generale della Rai, Biagio Agnes, è andato a trovare Craxi, è perché in realtà facevano la posta ad Agnelli. E così, come si dice, cronisticamente, hanno colto due piccioni con una fava, ed alla fine, solo per il suo lato di curiosità comunque politica, il colloquio con il dimissionario direttore generale ha finito con il suscitare tutta una fioritura di supposizioni.
Naturalmente anche l'incontro di Craxi con l'Avvocato ha provocato una cascata di voci che hanno animato gli ambienti politici; ma è stato soprattutto l'arrivo imprevisto di Agnes a suscitare una ridda di ipotesi. Oltretutto, per qualche minuto, era addirittura sembrato che si trattasse di un vero e proprio incontro a tre perché Agnelli ed Agnes, forse perché l'uno o l'altro era giunto troppo presto o troppo tardi, si sono praticamente incrociati nell'ufficio di Craxi.
Il colloquio è durato venti minuti, e all'uscita l'Avvocato si limitava ad osservare: «Parlare con Craxi è sempre piacevole». E che dice delle dimissioni di Boniperti? «Di football parlo solo la domenica», ribatteva sorridendo l'Avvocato. In realtà sembra che si sia recato da Craxi per consegnargli di persona l'invito alla presentazione del nuovo modello Fiat.
Ma proprio mentre Agnelli e Craxi consumavano gli ultimi minuti del colloquio giungeva Biagio Agnes, sorpreso di trovare tanti cronisti. All'uscita diceva solo poche battute: «Agnelli l'ho incontrato sulla porta». Perché il colloquio? «Solo un saluto, parlare con Craxi è sempre utile».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Le spolette che potrebbero creare altri pericoli a governo e maggioranza vengono disinnescate una dopo l'altra, in un sotterraneo intreccio di trattative. Adesso si sta provando con la legge antidroga e probabilmente il Psi sarà disposto ad accettare qualche cambiamento destinato a migliorare il provvedimento, pur di evitare ulteriori ritardi nell'approvazione da parte della Camera.
Nei prossimi giorni se ne saprà qualcosa di più, ma intanto anche la voce di una ipotesi del genere contribuisce a rendere meno tesa l'atmosfera, in attesa del vertice di maggioranza che nelle prossime settimane dovrebbe sancire il rinnovato spirito di collaborazione. Ieri a Montecitorio sono riprese anche le votazioni sul provvedimento per le autonomie locali, e dato che non vi sono più articoli a rischio, sembra ormai certo che andrà avanti senza altri intoppi e infine anche la questione delle emittenze verrà discussa giovedì. Insomma il momento peggiore sembra superato. Ieri su tale valutazione si sono trovati d'accordo Cossiga e Andreotti. Il capo dello Stato ha ricevuto il presidente del Consiglio in un colloquio durato una mezz'ora. Alla fine si sono lasciati entrambi persuasi che negli ultimi giorni, nonostante i contrasti che ancora dividono soprattutto la Dc al suo interno, il livello di collaborazione reciproca tra gli alleati di governo sia migliorato.
L'attenzione è concentrata sul vertice di maggioranza, e anche il lavoro di questi giorni è finalizzato a smussare gli ultimi angoli come ammette lo stesso Forlani: «Prima di confrontarsi con i segretari di maggioranza, Andreotti sta aspettando che si faccia chiarezza su alcune questioni importanti». E nella Dc viene valutata con soddisfazione la disponibilità socialista sulla legge contro la droga.
L'argomento è stato discusso ieri dalla segreteria socialista, che ha anche espresso la propria preoccupazione per quella che considera una pratica paralisi dei lavori parlamentari. «Mancano ormai poche settimane all'interruzione dei lavori per la campagna elettorale amministrativa e tutto procede con una lentezza esasperata, anche per effetto del ritardo nell'approvazione delle necessarie riforme del regolamento», afferma il comunicato finale. «Ne derivano — conclude — danni molto gravi ai quali certamente contribuisce un clima rissoso tra le forze politiche e nelle stesse forze della maggioranza che non promette nulla di buono».
Preoccupato si conferma il segretario socialdemocratico Cariglia, che se la prende soprattutto con i repubblicani, colpevoli a suo parere di mandare segnali contraddittori: anche questo un risvolto che dovrà essere affrontato — spiega Cariglia — al prossimo vertice di maggioranza. Una riunione «ormai indispensabile» anche a giudizio del Pli. Intanto il segretario repubblicano La Malfa insiste sul vertice.Il governo dovrebbe poi farsi riconfermare la fiducia. Ma restano anche nodi ancora da sciogliere. Sulla Rai la riunione di giovedì dovrebbe consentire passi avanti, ma intanto occorrerà anche avviare il chiarimento sul ruolo dell'Iri nella gestione dell'azienda; ieri il presidente Nobili è stato ascoltato dalla commissione di vigilanza, alla quale ha espresso le proprie perplessità sull'effettiva possibilità dell'Iri di contribuire alla gestione a causa della «anomalia giuridica dell'azienda Rai».

DC / MEDIAZIONI BLOCCATE

De Mita non molla

Ma Forlani resta ottimista e «non si preoccupa»

DC / PALERMO

L'addio alla giunta Orlando fra decisioni tormentate

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

PALERMO — In un palazzo comunale reso asettico da misure di sicurezza minuziose e da una selezione puntigliosa e accurata del pubblico, il consiglio comunale di Palermo sta per decretare la fine della giunta anomala di Leoluca Orlando. La «piazza» non ravviva il quadro. Il Pci ha chiamato la città a urlare il suo appoggio al sindaco. Davanti al palazzo comunale si sono trovati in un centinaio, per lo più vigili urbani arrabbiati per la bocciatura di una delibera che ne promuoveva 250 in un colpo solo. Uno striscione ricorda che si debbono tenere gli «occhi aperti sulla città». E' una cornice fredda, quasi rattrappita, per un governo municipale che ha riempito le pagine dei giornali di lodi, critiche e toni da crociata. Forse era lo sbocco inevitabile delle passioni violente scatenate dalla strana alleanza fra Dc, Pci, sinistra indipendente, socialdemocratici, «verdi» e cattolici di Città per l'uomo guidati dal verbo dei gesuiti, forze disparate tenute assieme dal mastice della lotta alla mafia.
«L'esperienza», come la definisce Orlando, è all'ultima fermata. La corrente del sindaco, la sinistra, è stata messa in minoranza dai seguaci locali di Andreotti, di Forlani e di Gava, con un documento che impone il ritorno al pentapartito dopo le prossime elezioni amministrative. Orlando e la giunta, spiazzando forse gli autori del colpo di mano, si sono dimessi. Il consiglio ora è chiamato a ratificare la decisione. E' definitivamente svanita l'idea di far mancare il numero legale per guadagnare una settimana di tempo, forse per vedere se a Roma matura la riappacificazione fra la sinistra e il segretario Forlani. In aula si presentano sessantaquattro consiglieri su ottanta. «Non capisco che senso abbia — sorride ironico Orlando — andare a dire alla gente: continuiamo a governare, però siamo il simulacro di noi stessi. La chiarezza è un cavallo di battaglia della nostra esperienza. E' finita la politica per la quale prima si dava uno schiaffo e poi si offriva un caffè».
La decisione più tormentata è quella del gruppo democristiano. Pochi minuti prima della seduta decisiva raggiunge una sofferta unanimità sul «sì» alle dimissioni. Ma la sinistra del ministro Mannino e vicina alla Cisl e alle Acli fa sapere che inghiotte un boccone amaro, perché avrebbe preferito che la giunta restasse in carica fino alle elezioni amministrative di maggio. Nicchiano anche gli andreottiani. Circola l'indiscrezione che se si votasse a scrutinio segreto si esprimerebbero perché Orlando resti al suo posto. Il deputato della sinistra Vito Riggio, sotto i riflettori delle tv, annuncia che si dimetterà dal consiglio. «Siamo all'assurdo che il partito che ha indetto la manifestazione di appoggio a Orlando — si scandalizza — si pronuncerà per le dimissioni e che chi era contro Orlando si opporrà alla crisi. Qui prevalgono logiche di partito e di corrente, e non gli interessi della collettività. Per questo me ne vado».
La Dc è ancora spaccata. L'andreottiano Filippo Cucina, un bancario di 39 anni, è stato eletto ieri capogruppo in consiglio comunale con dodici voti a favore e quindici astensioni, tutte della sinistra.
Per il gran finale in Municipio i gruppi consiliari, sollecitati dal liberale De Luca, hanno concordato una regia che ha sterilizzato completamente il Municipio. I fremiti di passione politica e i sussulti di contestazione sono stati banditi dal Palazzo delle Aquile. L'operazione non ha precedenti. Nessun impiegato comunale è tornato a lavorare dopo le 14. Le prestazioni straordinarie sono state congelate. Soltanto venti dipendenti sono stati autorizzati a infrangere il ferreo divieto. Sono quelli strettamente necessari al funzionamento del consiglio e cioè il segretario generale Bosco, i tecnici dell'impianto audio, i commessi e gli impiegati addetti alla stesura dei verbali.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Le mediazioni per ora non hanno ottenuto risultati, De Mita conferma le sue dimissioni. Ieri la sinistra si è nuovamente riunita confermando le critiche alla segreteria e la rinuncia del presidente del partito al consiglio nazionale di lunedì prossimo. Forlani sdrammatizza: «Non mi preoccupo quando non c'è da preoccuparsi». Il segretario democristiano ha espresso la speranza che alla fine «le cose ragionevoli prevalgano sulle incomprensioni». Forlani — che ieri ha avuto un lungo colloquio col capo dei senatori Mancino, vicino a De Mita — si è richiamato alle regole elementari di convivenza in un partito democratico: «una volta assunte delle decisioni queste vanno portate avanti»; ed è convinto di limitare gli effetti della rottura. A questo proposito ha ricordato che nella Dc divergenze e incomprensioni non hanno mai portato a fatti dissociativi.
Ma nel partito c'è chi tenta di mediare cercando di limitare la rottura. Azione popolare, che si è riunita ieri sera, ha invitato Forlani a compiere un ulteriore sforzo per cercare di ricomporre le divergenze. Intanto è stata messa a punto una proposta di riforma elettorale. Una ipotesi di lavoro con proposte gradite alla sinistra interna, che avrebbe voluto inserirle nella discussione in corso sulla legge per le autonomie locali. L'iniziativa annunciata nei giorni scorsi dal capogruppo Scotti dovrebbe prevedere il passaggio al sistema maggioritario per i comuni inferiori ai 20/30 mila abitanti. La lista che avrà ottenuto la maggioranza relativa otterrà i tre quarti dei consiglieri e il capolista sarà eletto sindaco.
Sono previste modifiche anche nei comuni più grandi con un meccanismo che dovrebbe assicurare una maggiore governabilità. E' prevista la possibilità di operare dei collegamenti di lista indicando il futuro sindaco ponendolo come capolista e sarà automaticamente sindaco se il suo raggruppamento supererà il 51 per cento. Non dovrebbero avere consiglieri le liste che avranno ottenuto meno del 4 per cento dei consensi.
Le riforme elettorali sono uno dei diversi tentativi di mediazione. Il presidente dei deputati dc, Scotti, ha proposto al gruppo parlamentare di esaminare tutte le questioni che provocano divisione all'interno della Dc, dicendo di trovare intese che possano evitare la spaccatura. Tentativo subito bocciato dalla sinistra che pone il problema politico complessivo. Per domani invece è stato organizzato un convegno dal tema : «Unità congressuale, unità da riformare». Parteciperanno esponenti di tutti gli schieramenti interni, l'andreottiano Fiori, Gianni Fontana e Tabacci della sinistra, Pier Ferdinando Casini della corrente del segretario, inoltre parleranno il ministro Pomicino e Scotti.
«I margini per evitare la rottura all'interno della Dc — ha detto Fiori — ancora ci sono esauriti». Comunque sembrano proprio pochi, pochi, per gli esponenti democristiani sono del tutto assenti. «Gelo Sanza è drastico: non c'è dialogo». Più cauti anche se non appaiono ottimisti. «La sinistra — ha detto Misasi — ha preso atto della situazione. Se la situazione è diversa tocca agli altri dimostrarlo». Per Tabacci sarebbe stato meglio convocare subito il consiglio nazionale «per favorire» come aveva suggerito Andreotti, una adeguata preparazione». La sinistra ripete le sue accuse alla maggioranza del partito di non voler perseguire una gestione più partecipata e di non voler chiarire i nodi politici posti all'attenzione del partito. «In queste condizioni — ha aggiunto Tabacci — è difficile che il consiglio nazionale non riprenda lo stesso dibattito che è stato in direzione».
De Mita, intervenendo alla riunione della sua corrente, ha assicurato la massima lealtà nei confronti dell'esecutivo riconfermando l'auspicio che questo possa durare fino al termine della legislatura e ha ricordato i punti sui quali la sinistra chiede il chiarimento, in particolare sulle iniziative del partito per alcuni temi come le leggi elettorali, le norme per l'informazione, l'andamento sulla situazione internazionale e le vicende interne del Pci. Più sfumate le critiche alla segreteria per la vicenda Palermo. A questo proposito De Mita avrebbe espresso la preoccupazione per il distacco con il mondo cattolico.
Misasi ha comunque elencato i punti indispensabili alla sinistra per un ripensamento. Ipotesi sulle quali si discuterà in consiglio nazionale. Per Granelli e Forlani che dovrebbe operare «perché la ragionevolezza prevalga sulle incomprensioni».

IL DISEGNO DI LEGGE SULLA DROGA

La nuova apertura dei socialisti

Vi sono limiti e perplessità che vanno comunque chiariti - Le proposte da valutare

IN EMILIA E SARDEGNA

Occhetto vince dappertutto nei precongressi sezionali

BOLOGNA — In Emilia Romagna la mozione del segretario Occhetto, in vista del congresso del Pci, dopo 392 congressi di sezione, ha ottenuto il 77,5 per cento dei consensi (9654 voti), quella di Natta-Ingrao il 19,5 per cento (2436 voti) e infine quella di Cossutta il tre per cento (373 voti). I dati riassuntivi sono stati forniti questa mattina in una conferenza stampa del segretario regionale Davide Visani. Ai congressi hanno partecipato 13.251 militanti su un totale di oltre 70 mila iscritti nelle sezioni dove finora si è tenuto il congresso. E' una percentuale di circa il 19 per cento — ha precisato ancora Visani — che raddoppia quella registrata per il precedente congresso.
In Emilia Romagna, che con i circa 400 mila iscritti manderà al congresso di Bologna quasi un terzo dei delegati, la campagna congressuale ha fatto registrare dovunque una netta maggioranza di consensi per la mozione uno.
Nei 168 congressi di sezione svoltisi finora in Sardegna su un totale di 387, la mozione Occhetto ha ottenuto 3.418 voti pari al 56,7 per cento; la mozione di Ingrao, Natta e Angius ha ottenuto, invece, 2.456 voti pari al 40,7 per cento; mentre la terza mozione di Armando Cossutta ha conseguito complessivamente 78 voti pari all'1,3 per cento.

ROMA — Craxi aveva fatto la voce grossa, ma ieri portavoce e vicesegretario del Psi, Ugo Intini e Giulio Di Donato, hanno smorzato i toni. I socialisti sembrano ora più disponibili a rivedere il disegno di legge sulla droga, attualmente in discussione presso le commissioni Giustizia e Affari sociali della Camera. La nuova apertura manifestata dal Psi, che considera la legge sulla droga uno dei principali obiettivi di questa legislatura, rinsalda l'intesa tra socialisti e democristiani.
«I socialisti sono aperti ad ogni miglioramento della legge — è la dichiarazione di Intini che ha fatto intravedere una nuova disponibilità da parte del Psi — e valuteranno perciò attentamente le proposte. Purché non si tratti di uno stravolgimento dei principi che renderebbe la legge sostanzialmente inefficace e inutile». Un passo indietro, dunque, del Psi? Il portavoce del Psi dapprima si è schermito, dicendo di non volere «commentare un commento», di non volere aggiungere nulla a quanto dichiarato. Poi ha precisato: «Né un passo indietro né un passo avanti. Non siamo disposti ad accettare proposte pasticciate. Ma le proposte serie verranno valutate con serenità».
Le affermazioni di Intini e in generale la posizione del Psi è stata ulteriormente chiarita dal vicesegretario socialista Di Donato. «Il nostro obiettivo è avere una buona legge. Siamo quindi disponibili a valutare e a discutere gli emendamenti — ha spiegato il vicesegretario socialista — presentati da alcuni esponenti della maggioranza, come Goria ed altri. L'importante è che l'impianto della legge, così come è stata approvata dal Senato, non venga stravolto».
Dopo Goria, altri democristiani prendono le distanze dal disegno di legge sulla droga. Ieri Gaetano Vairo, segretario dc della commissione giustizia, ha sottolineato che «sta prendendo corpo l'equivoco di dividere, sul tema della droga, anche nella Dc, chi vuole la legge da chi non la vuole». Tutti — ha aggiunto — vogliono la legge ma questo «non esclude che il dal approvato dal Senato presenti limiti e perplessità che vanno chiariti». E anche Gianni Rivera esprime dubbi. «Sono sostanzialmente d'accordo sul concetto di non liceità del consumo di droga. Ma da qui a non affrontare le cause di un problema c'è una bella differenza». Secondo Rivera «il vero problema è che questo argomento non dovrebbe trasformarsi in un nodo politico e andrebbe affrontato in modo più calmo e tranquillo».
[Beatrice Bertuccioli]

PROPOSTE DI LEGGE IN PARLAMENTO

Blocco dei beni per i rapimenti E' più forte la linea dura

ROMA — «Blocco» dei beni dei congiunti del rapito, incriminazione di quanti si adoperano per eludere il «blocco» e obbligo di denuncia, penalmente sanzionato, dei sequestri di persona a scopo di estorsione (per evitare che l'obbligo del blocco dei beni sia aggirato dal silenzio che parenti e amici del rapito potrebbero riservare alle autorità): è la «linea dura» da attuare per i sequestri di persona previsti dalla proposta di legge dell'on. Guglielmo Scarlato (Dc), che nei prossimi giorni inizierà il suo iter in commissione Giustizia della Camera. L'ufficio di presidenza ha infatti accolto la proposta del presidente Virginio Rognoni di mettere immediatamente all'ordine del giorno il provvedimento.
L'on. Rognoni, nel darne notizia, ha dichiarato: «Credo sia necessario uscire dal dibattito generico e ricorrente sull'opportunità o meno della cosiddetta "linea dura", con conseguente divieto del pagamento del riscatto. Questo dibattito — ha aggiunto — deve essere portato ormai nella sede parlamentare ed essere riferito a documenti concreti e definiti; in caso contrario tutto rimane indecifrabile. Se arriverà nel frattempo il decreto legge del governo, che in materia come questa ha un osservatorio di fatto privilegiato, bene. Sarà certamente aggiunto ai progetti di legge di provenienza parlamentare».
Accanto alla proposta presentata nell'agosto scorso dall'on. Scarlato sarà esaminata anche quella dell'on. Antonio Testa (Psi) anch'essa per la «linea dura» sostenendo la necessità di rendere «inoperativi i patrimoni».
Nel provvedimento dell'on. Testa, si prevedono, tra l'altro, norme che contemplano attenuanti per i «collaboratori» con l'obiettivo di «far saltare dall'interno le organizzazioni criminose». Nella relazione che accompagna la proposta di legge dell'on. Scarlato si denuncia il fatto che «vi sono magistrati che, applicando l'art. 219 del vecchio codice di procedura penale che impone alla polizia giudiziaria di impedire che i reati vengano portati ad ulteriori conseguenze, dispongono il blocco dei beni della famiglia del rapito. Ve ne sono altri che, invece, indulgono alla trattativa, convinti che l'intransigenza possa mettere in pericolo la vita dell'ostaggio. Questa diversità di comportamento rischia di concentrare l'attenzione del sequestratori su certe aree del territorio nazionale, nelle quali la magistratura si mostra più prudente». Per l'esponente democristiano, pertanto, è necessario rendere il sequestro di persona a scopo di estorsione «un reato economicamente improduttivo: se il crimine non pagherà più, non avrà più senso commetterlo».

CGIL / RIMPASTO AL VERTICE

Ecco i candidati 'eccellenti'

Le spaccature sulla svolta di Occhetto si ripropongono nel sindacato

CGIL / PROPOSTA

Un'ora di cultura religiosa con voti e pagella finale

ROMA — Sull'ora di religione la sinistra lancia ai cattolici un ramoscello d'olivo. «Aboliamo l'ora di religione tradizionale e introduciamo nelle scuole un'ora di cultura religiosa obbligatoria, con tanto di voti e promozione finale», propone la Cgil scuola. E invita i due fronti, quello laico e quello cattolico, ad uscire dalla trincea e a confrontarsi per sancire un duraturo armistizio.
L'iniziativa della Cgil potrebbe in effetti consentire di uscire da una situazione di stallo. La Corte costituzionale ha sancito poche settimane fa che nessun obbligo spetta ai cosiddetti «non avvalentisi», ovvero agli studenti che non intendono frequentare l'insegnamento religioso. E ha quindi implicitamente sancito che l'ora di religione deve essere «aggiuntiva» rispetto al normale orario scolastico. Ma il ministro della Pubblica istruzione Mattarella, in due disegni di legge presentati al Consiglio dei ministri, ha previsto che le cosiddette «materie alternative» si svolgano parallelamente all'ora di religione, cioè durante l'orario obbligatorio per tutti. Le opposizioni di sinistra hanno già promesso guerra e lo scontro si sposta ora in Parlamento.
«Vogliamo chiamarla sfida? A noi sta bene — dice Dario Missaglia, segretario generale della Cgil scuola —. Chiediamo ai rappresentanti di tutte le religioni e agli esponenti della cultura laica di mettersi intorno ad un tavolo e di discutere senza pregiudizi. Ce l'hanno chiesto anche gli studenti: non vogliamo, hanno detto, essere costretti a dividerci su un tema che potrebbe arricchire tutti se non si continuasse a considerarlo soltanto da un punto di vista confessionale».
La Cgil chiede di andare oltre l'ora di religione intesa come insegnamento della religione cattolica. Nella nuova materia di «cultura religiosa» dovrebbero confluire quegli argomenti filosofici, psicologici, etici e antropologici che fanno da sfondo all'approccio dell'uomo con la divinità e che contribuiscono alla sua formazione culturale. Chi, per motivi di fede o culturali, avrà l'esigenza di approfondire gli aspetti confessionali di una religione potrà farlo «autogestendo» uno spazio oltre il normale orario scolastico. La scuola si aprirebbe così, nelle intenzioni della Cgil, al sociale. «E si garantirebbero studenti di altri culti — riprende Missaglia — sempre più numerosi in una società che sta diventando multirazziale». «E' una soluzione che supera la facoltatività e che non va a infrangersi contro il Concordato», dice Elio Bergantino, segretario generale aggiunto.
[ca.pa.]

ROMA — Ieri è toccato a Riccardo Terzi, segretario generale aggiunto della Lombardia. Ha preso un aereo da Milano a Roma e in mattinata si è presentato nel palazzo di corso Italia, dove aveva un appuntamento con Trentin. Terzi, comunista, schierato con il «sì» ad Occhetto, è uno dei candidati eccellenti alla segreteria confederale della Cgil, direttamente interessato al terremoto che si sta preparando al vertice. La consultazione per l'imponente rimpasto nelle stanze dei bottoni del più grande sindacato prosegue a ritmo sostenuto. Il segretario generale ha già incontrato gli altri possibili aspiranti di area Pci, Sergio Cofferati («sì»), Angelo Airoldi («sì»), Alfiero Grandi («no») e Paolo Brutti, suo uomo di fiducia, come Trentin sostenitore della svolta Occhetto.
E' una consultazione informale, si è affrettato a precisare l'ufficio stampa Cgil, non appena la notizia dei movimenti nel palazzo era trapelata. Ed è vero che il compito di indicare ufficialmente i nomi di chi lascia e di chi subentra sarà affidato a un'apposita commissipne. Ma, come allora, il referendum avrà precedenti laboriosi. E per Trentin, particolarmente delicati.
Un ricambio energico fra i dodici «mandarini» della Cgil era atteso fin dai giorni della rivolta a Pizzinato. Anzi, nei giorni più caldi della contestazione al segretario generale la parola d'ordine «cambiamo gli uomini» aveva sopraffatto quella del cambiamento dei contenuti e della politica. Per Bruno Trentin, subentrato ad Antonio Pizzinato, diveniva quindi un impegno preciso. Trentin però ha trovato sulla strada un fatto dirompente: la svolta di Occhetto e le spaccature nel Pci. Che si ripropongono nella Cgil, ma non nelle stesse percentuali.
Se Occhetto, a meno di un mese di distanza dal congresso straordinario, può contare, come pare, sul 70 per cento dei consensi nel partito, nel vertice del sindacato vede rovesciato il fronte: su sette segretari Pci quattro sono per il «no».
Due comunisti del «no»: Antonio Pizzinato e Paolo Lucchesi (che è rimasto a lungo indeciso prima di schierarsi) non sono messi in discussione. Restano nella segreteria Cgil. Sono gli altri quattro — e non da oggi — a stare con la valigia in mano: Lucio De Carlini, Edoardo Guarino, Fausto Bertinotti e Luigi Agostini. I primi due del «sì», gli altri del «no». E per loro è quasi un gioco alla roulette russa: Trentin infatti pensa di cambiarne tre. Bertinotti, il «massimalista» era quello che con l'avvento del Trentin «riformista» sembrava già predestinato. Ma proprio a Chianciano dal segretario generale aveva avuto rassicurazioni. E adesso Ingrao, suo leader spirituale (come a suo tempo di Trentin) potrebbe prendere la sua uscita come un fatto personale. Altri due, Guarino e De Carlini, andrebbero bene, nella logica del «sì» e del «no», ma in realtà sono «ultramiglioristi» e non hanno molta affinità politica né con Trentin né con il segretario del Pci. Luigi Agostini, anche lui come Guarino portato in segreteria da Pizzinato è messo, a ragione o a torto, fra quelle scelte di «profilo basso» che l'ex segretario generale avrebbe fatto a suo tempo per i rimestamenti al vertice.
[Itti Drioli]



Tognoli ministro

ROMA — Si è svolta ieri mattina al Quirinale la cerimonia di giuramento del nuovo ministro del Turismo e spettacolo, Carlo Tognoli. Tognoli, sindaco di Milano dal '76 all'86 e ministro delle Aree urbane nel governo Goria, sostituisce nell'incarico Franco Carraro, recentemente eletto sindaco di Roma. Tognoli, subito dopo il giuramento prestato nelle mani del Presidente della Repubblica, Cossiga, si è recato al ministero dove ha iniziato subito a lavorare incontrando una delegazione di operatori del settore turistico.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA, Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Corduslo, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 6 febbraio 1990 è stata di 67.450 copie
Certificato n. 1529 del 14.12.1989
© 1989 O.T.E. S.p.A.

MIXER / VALANGA DI CRITICHE MA RADDOPPIATO L'INDICE D'ASCOLTO

L'ansia di scoop ha sopraffatto Minoli

S'è oltrepassato il limite: il giudizio dei politici (Spadolini in testa) è unanime - Il pericolo della diretta

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Sotto il profilo dell'ascolto lo «scherzo» di Minoli è stato un indubbio successo, forse anche perchè adeguatamente pubblicizzato dalle annunciatrici delle tre reti Rai. In pratica, l'altra sera Mixer ha raddoppiato il suo pubblico: da una media di un milione e settecentomila telespettatori, è balzato a tre milioni e duecentoventimila con una punta massima, attorno alle 22, di oltre tre milioni e mezzo di persone incollate a seguire lo «scoop» inventato da Minoli. Su cento italiani che a quell'ora assistevano ai programmi televisivi, oltre quattordici s'erano bloccati su Mixer.

Ma allo scontato successo di pubblico si contrappone l'ondata di critiche, proteste e preoccupazioni sollevate dall'idea di Minoli. S'è oltrepassato il limite: il giudizio dei politici (Spadolini in testa) è quasi unanime, così come quello dei consiglieri d'amministrazione della Rai. Se lo scopo che s'era prefisso Minoli era condivisibile - è la valutazione generale - non altrettanto si può dire dei mezzi utilizzati, dell'accostamento con la nascita stessa della Repubblica.

L'altra accusa è che Minoli non ha voluto tener conto di quegli spettatori che hanno assistito alla trasmissione ignorandone lo sbocco finale: un atto di leggerezza, quasi di prevaricazione. Non mancano, da parte dei comunisti, le preoccupazioni per il «domani»: c'è chi teme, tra loro, che lo «scherzo» di Minoli serva a dimostrare la «pericolosità» delle trasmissioni in diretta (come Samarcanda e altre della terza rete) e di conseguenza possa offrire l'opportunità di chiederne la limitazione. Dal canto loro i socialisti non smentiscono l'intenzione di voler «riflettere» sul problema.

Il presidente del Senato è stato durissimo nella critica a Mixer: «Usare l'arma della beffa davanti ad un immenso pubblico impreparato, da parte della Tv, e aggiungo, da parte della Tv di Stato, vuol dire ignorare le regole fondamentali che in ogni Paese democratico pongono limiti insuperabili a chi usa gli strumenti di comunicazione di massa». Spadolini ha poi aggiunto: «Non si confonda la beffa con la satira. Presentare come vero un fatto falsificato, ma che ha avuto le sue origini in una propaganda decennale di parte, vuol dire arrecare un colpo ai fondamenti stessi della formazione del cittadino».

«E' come mostrare al pubblico immagini pornografiche con il pretesto di convincere la gente che non si devono trasmettere»: il paragone è del presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, il democristiano Andrea Borri. La sua preoccupazione è che «chi decide di giocare con la Tv anche su temi di tale delicatezza lo possa fare senza impedimenti: non amo la vigilanza esterna, ma vorrei che funzionasse una vigilanza interna, professionale». Per Borri c'è il rischio che si diffonda la convinzione che «di un servizio pubblico così non c'è bisogno, se in esso si può fare un uso privato».

Non vuole che si crei un caso, che «ci si soffermi sulla sensibilità dell'utente». Bruno Pellegrino, consigliere della Rai e responsabile del settore cultura del Psi, vuole discutere «della sostanza del problema», dichiarandosi a favore di «una Tv raffreddata, non calda». Si chiede: «Come si può volere la diretta e poi stupirsi degli effetti delle dirette a provocazione?». Ricorda che «negli Stati Uniti hanno raffreddato anche i Tg, sono registrati tre minuti prima di andare in onda». E infine spiega: «Il raffreddamento consente di preservare la responsabilità del direttore di testata e porre al riparo l'utente. Bisogna rifletterci bene».

Marco Follini, consigliere della Rai per la Dc, è perplesso «per il fatto che per denunciare un cattivo uso della tv, si decida di farne un uso discutibile». Pur convinto della necessità di non far nascere un caso, per Follini «Mixer ha creato problemi per la garanzia di un pubblico abituato a saltare canale».

Il Pci forse porterà il caso all'attenzione del consiglio d'amministrazione della Rai, ha detto il comunista Bernardi. Ma la sua polemica è debole, meno preoccupata di quella di esponenti della maggioranza: «L'ansia dello scoop e l'affanno dell'ascolto hanno travolto ogni presunta buona intenzione dell'autore. Minoli in questo caso si è mosso come un impacciato dilettante. E' carnevale, si può perdonare».

Per Mancino, capogruppo Dc in Senato, è stato uno «spregevole tentativo di coinvolgimento delle istituzioni». Per Bernardi, Dc, «è improprio l'uso della tv: non tutti ascoltano tutta la trasmissione; per costoro l'errore è inevitabile».



Giovanni Minoli, il conduttore di Mixer. Sullo sfondo l'attore-giudice che ha fatto le rivelazioni.

MIXER / PERCHE'

A scapito del buon gusto per farsi pubblicità

Commento di
Lino Carpinteri

Ma come sa essere birichina — a nostre spese — la Televisione di Stato! E, all'occasione, anche discretamente ipocrita. Per esempio, quando cerca di giustificare le proprie birbonate con ragioni educative o, addirittura, di elevato contenuto morale. Qualcosa di simile accadeva, una ventina d'anni fa, con i primi film sexy: «Vi facciamo vedere il peccato per dimostrarvi quant'è brutto...». E giù seni al vento e sederoni scoperti.

Così, l'altra sera, al termine del «Mixer» mistificatorio, è stato diffuso il seguente fervorino edificante: «Abbiamo deciso di fare questo esperimento per suscitare una riflessione sull'etica dell'informazione e su come sia necessario guardare in modo diverso la tivù che ha ormai il potere di costruire gli avvenimenti».

Strano discorso. Il potere di fabbricare falsi non è certo un'esclusiva della televisione. A parte la radio (e il richiamo alla citatissima «Guerra dei mondi» di Orson Welles è stato inevitabile), anche la carta stampata è un possibile veicolo di notizie fasulle. Però il gusto di prendersi gioco del pubblico, di solito, i giornali (almeno quelli per bene) si limitano a toglierlo, abbastanza innocentemente, nell'edizione del primo d'aprile. Annunciando — che so — l'arrivo di Greta Garbo al Caffè degli Specchi, come si fece a Trieste negli Anni Trenta o, negli Anni Cinquanta, invitando ad assistere all'inizio delle trivellazioni petrolifere in Carso.

Ma già ben prima di Gutenberg, a volerlo fare, era facilissimo confondere le idee alla gente: sarebbe bastato mandare in piazza un banditore a render noto, dopo il rituale rullio di tamburo, che sulla spiaggia più vicina erano sbarcati i saraceni, per veder tutti fuggire al grido di «Mamma, li turchi!».

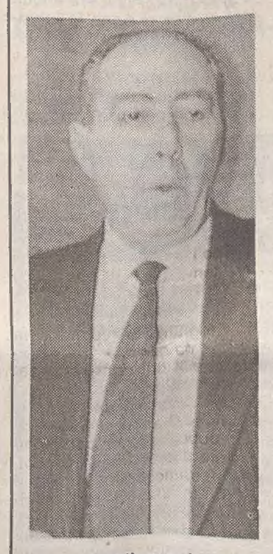
Accertato, dunque, che la tivù non ha inventato il falso in atto pubblico ma, caso mai, è riuscita solo a perfezionarlo e che «Mixer» non ha scoperto alcunché di nuovo (il cinema con il finto documentario «Zelig» di Woody Allen e con l'efficacissimo «Capricorne One», storia di una missione spaziale truccata, aveva ottenuto risultati assai migliori), c'è da domandarsi dove diavolo il programma di Gianni Minoli volesse arrivare. Risposta ovvia. A «lanciare» la prima puntata della nuova serie di quest'anno con una trovata che facesse scalpore, avvalendosi del dispositivo Rai e del soccorso di altri massmedia, non sappiamo fino a che punto ingenui o complici.

E tutto a scapito del buon gusto. Perché andare a ripescare con la Seconda Rete la faccenda dei possibili brogli che avrebbero propiziato la nascita della Repubblica è stato come frugare in una vecchia ferita. Mal rimarginata, specie a Trieste, dove ha fatto ricordare a repubblicani e monarchici che, nel 1946, non poterono partecipare al referendum.

Ci sono altri temi, indubbiamente più confacenti alle beffe goliardiche e alle iniziative promozionali. Dalle quali, in ogni modo, sarebbe opportuno che la Televisione di Stato si astenesse. Anche per non indurre in tentazione la «Gazzetta Ufficiale» che, domani, per vendere qualche copia in più, potrebbe mettersi a pubblicare leggi inesistenti, rivelando il trucco solo nell'ultima pagina, come fa «La settimana enigmistica» con la soluzione dei suoi giochi.

MIXER / COME HA REAGITO IL MONDO GIORNALISTICO

«Non si scherza con il fuoco»



Guido Guidi, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti

ROMA — Il giudizio più severo Gianni Minoli l'ha ricevuto da Guido Guidi presidente dell'Ordine dei giornalisti. Un richiamo senza mezzi termini al rispetto dell'etica professionale: «Non si scherza con il fuoco: l'informazione è una cosa seria, soprattutto se essa utilizza strumenti di così ampia risonanza». Nel suo intervento, Guidi ricorda anche l'uso improprio che viene fatto dell'informazione («calata in contesti che la degradano, o fornita al solo scopo di attrarre l'attenzione dell'utente») e, riferendosi all'episodio di Mixer, rammenta come «molte volte l'informazione diviene uno strumento dello spettacolo e non viceversa».

Guidi invita quindi a «separare l'informazione da tutto ciò che la inquina e che quindi le toglie credibilità». Bisogna trovare una frontiera, chiede il presidente dell'Ordine del giornalisti, per avvertire «lettori e telespettatori quando vi siano sconfinamenti».

Critico anche il direttore del Tg 1, Nuccio Fava: «La trasparenza dell'informazione è un dato imprescindibile, soprattutto nel servizio pubblico. Inoltre, non si può prendere per i fondelli il pubblico e lo scherzo non è lecito su argomenti delicati».

Alessandro Curzi, direttore del Tg 3, è preoccupato per gli sviluppi che lo «scherzo» di Minoli potrà avere: «E'stato molto dannoso per la categoria giornalistica: in un momento in cui molti valori crollano, noi stessi mettiamo in discussione quanto facciamo». Curzi teme anche qualcos'altro: «C'è il rischio che ora chiedano la riduzione delle dirette: un modo per bloccare la terza rete».

Lo «scherzo» ha invece divertito Alberto La Volpe, direttore del Tg 2 che ha ricordato com'è più difficile lavorare sulla verità che sulla finzione. Per Augias, conduttore di «Telefono giallo», non c'è dubbio che l'informazione Tv è da tempo «scossa nella sua credibilità», ma affrontare il problema come Minoli «è un rimedio peggiore del male».

Giorgio Bocca ha dato un giudizio «fortemente critico» e rifiuta il paragone tra Minoli e Orson Welles: «Quest'ultimo non ha ingannato nessuno, Minoli sì». Bocca afferma che, da semplice spettatore, «avrei potuto pensare che fosse tutto vero». Per quanto come storico afferma che «non si possono falsificare due milioni di schede con poche complicità». E conclude: «Dire che c'è stato un broglio elettorale in un Paese dove sono di norma non mi pare così eclatante... ».

[U. B.]

ESTERO

Mancanza di rispetto

ROMA — L'incaricata del settore informazione e media del quotidiano francese «Le Monde», Annick Cojean, ha detto: «Il problema della manipolazione dell'informazione è certamente molto serio, ma non mi pare che per denunciarlo si possa fare a propria volta della manipolazione. E' una mancanza di rispetto verso gli spettatori.

Il rischio di perdita di fiducia nei mezzi d'informazione è stato sottolineato anche da un portavoce di un'organizzazione di Washington. «Accuracy in media». Anche se è uno scherzo, ha detto Joseph Goulden, il risultato è una perdita di fiducia del pubblico.

Un commento di segno provocatorio è stato invece fatto dal francese Jean-Francois Revel, politologo, ex direttore dell'«Express». Ha definito la trasmissione «un'iniziativa né buona né cattiva, ma superflua, perché non ha svelato i veri meccanismi della disinformazione, che sono più sottili».

INFORMAZIONE COMMERCIALE

PREOCCUPAZIONE FRA GLI SCIENZIATI AMERICANI

Colpevole la mitica tintarella

NEW YORK - Tempi duri per i patiti della tintarella. È questo che dicono gli scienziati della Skin Cancer Foundation di New York, che hanno reso noto come il sole e l'agognata abbronzatura, siano tra i maggiori responsabili dei tumori alla pelle.

Cifre alla mano, in America si parla di un incremento fino a quasi mezzo milione di casi all'anno di cancro all'epidermide.

Assisteremo al tramonto del nostro mitico culto del sole?

Per fortuna, la Skin Cancer Foundation, oltre agli sconfortanti dati divulgati, ha rilasciato anche una serie di comandamenti per affrontare l'abbronzatura in maniera responsabile. Cioè usando barriere protettive dai raggi solari nocivi.

Dal canto suo, i laboratori di ricerca di una multinazionale con sede a New York, hanno messo a punto nuovi prodotti solari contenenti 3 filtri per coprire la banda dei raggi solari UV più pericolosi. Questi nuovi prodotti che permettono una abbronzatura senza rischi, distribuiti in America, sono della multinazionale Korff e saranno su prenotazione reperibili anche nelle farmacie italiane.

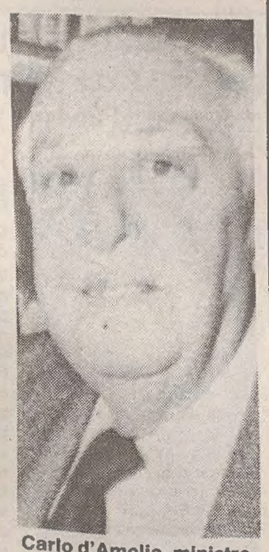
per la pubblicità rivolgersi alla

SI PREPARA LA SEPOLTURA

Andreotti: «Al Pantheon nel '90 le salme di Casa Savoia»



Il presidente del Consiglio Andreotti.



Carlo d'Amelio, ministro della Real casa di Savoia.

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Le salme dei re Vittorio Emanuele III, della regina Elena e del re Umberto II saranno traslate in Italia e sepolte al Pantheon. Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti ha detto ieri che la situazione «è matura» ed ha indicato nel 1990 l'anno giusto.

Si realizza così il sogno dei monarchici italiani che da lustri si sono battuti per quello che ritengono un atto di giustizia, coinvolgendo, in questo senso, ministri e segretari di partiti.

Che qualcosa si stesse muovendo era trapelato qualche settimana or sono: una guardia d'onore del Pantheon aveva riconosciuto il ministro della Real casa Carlo D'Amelio mentre accompagnava un gruppo di tecnici del ministero dei Beni culturali. I tecnici individuarono quattro punti del Pantheon che potevano ospitare, senza interventi strutturali, i tre loculi dei reali morti e (con molto poco buon gusto) quello destinato alla vedova di Umberto II, Maria Josè di Savoia.

La notizia fu presto di dominio pubblico ma non procurò le ormai consuete reazioni negative. Proprio questa circostanza ha ispirato l'iniziativa di Andreotti che ha detto: «Ho visto che qualche indiscrezione giornalistica è stata accolta con commenti prevalentemente favorevoli. Penso che non sia un problema di partito e quanto più si gestirà in modo semplice, tanto meno gli si darà significato al di fuori di quello che deve essere: un significato umano di un fatto che riguarda il passato».

Il presidente del Consiglio non attribuisce un valore simbolico alla scelta del Pantheon: «C'è anche il fatto nuovo — ha detto — che il Pantheon non è più una chiesa particolare in quanto, dopo la modifica del Concordato, non è più legata alla monarchia prima e alla presidenza della repubblica, poi». La non necessità di un atto di governo per la traslazione dovrebbe snellire le procedure. Dovrebbe essere sufficiente, infatti, chiedere solo un'autorizzazione per seppellire salme in una chiesa piuttosto che in un cimitero anche se il presidente del Consiglio non esclude «una ricognizione di una volontà non ostile da parte delle forze politiche e parlamentari». Saranno avviati, comunque, contatti informali con il capo di Casa Savoia, Vittorio Emanuele, l'unico che può autorizzare la traslazione. Questi contatti saranno tenuti tramite il ministro della Real casa Carlo D'Amelio che, però, non è in grado di indicare una data: «Ancora — ha detto — non è stato deciso niente ma ho preso atto delle dichiarazioni del presidente Andreotti. Sarò certamente io ad occuparmi della cosa e a tenere i dovuti contatti. Attendo che gli uffici competenti stabiliscano le modalità della traslazione e il tono da dare all'avvenimento».

Carlo D'Amelio, che cura, per delega del principe Vittorio Emanuele, tutti gli interessi di Casa Savoia in Italia, è ancora molto prudente e tutto quello che si concede è un «Sono lieto. Credo che questa sia la volta buona».

MIXER / IL REFERENDUM ISTITUZIONALE DEL 1946

Brogli: rafforzata la leggenda

Il presidente della Cassazione Pagano non proclamò la repubblica: lesse solo le cifre

Articolo di
Arrigo Petacco

Il discutibile scherzo giocato l'altra sera da Mixer a tre milioni e 274 mila italiani (tanti sono stati gli spettatori della trasmissione: un vero record) contribuirà sicuramente, malgrado la spiegazione finale del suo conduttore, a radicare ancora di più nella fantasia popolare una leggenda che dura ormai da quarantaquattro anni. Ossia che l'Italia — come disse a suo tempo un esponente monarchico parafrasando l'articolo primo della Costituzione — è una «Repubblica fondata sull'imbroglio».

Sono appunto quarantaquattro anni che si usa favoleggiare sui presunti brogli che l'allora ministro dell'Interno, Giuseppe Romita, avrebbe compiuto per manipolare i risultati del referendum istituzionale del 2 giugno 1946 e assegnare così la vittoria alla Repubblica.

L'origine di questo sospetto, che si sarebbe poi diffuso a macchia d'olio, nasce da motivazioni diverse. In primo luogo, dalla confusione del momento: gli italiani non votavano da vent'anni, i tecnici addetti allo spoglio erano tutti inesperti e, per giunta, in assenza di calcolatrici, i conteggi dovevano essere eseguiti manualmente. In secondo luogo, dalla decisione presa da Romita (d'accordo coi suoi collaboratori, quasi tutti monarchici) di fornire dati parziali «equilibrati» per evitare incidenti o infondere false speranze. In terzo luogo, infine, dai monarchici sconfitti che non mancarono di strumentalizzare le ipotesi che la macchinosità del sistema consentiva di formulare.

Va anche detto a questo punto che in quel momento, anche se gli incarichi governativi più importanti erano nelle mani provenienti dall'antifascismo, l'intero apparato dello Stato era ancora totalmente controllato da una classe burocratica (dai direttori generali agli uscieri) di formazione monarchica se non fascista. Lo stesso Giuseppe Romita, l'uomo più preso di mira in quei giorni, era circondato da monarchici. Altrettanto si dica degli esponenti del potere giudiziario.

Ma non ci furono inganni. Infatti, anche se dopo l'annuncio dell'affermazione repubblicana, molti monarchici scatenati gridarono all'imbroglio (senza però fornire una sola prova), i più intelligenti consiglieri del re trovarono motivazioni assai più serie per contestare la validità dei risultati.

Come sappiamo, Umberto II fu informato dei risultati del referendum dal capo del governo Alcide De Gasperi alle 13,30 del 5 giugno. «Ero preparato», commentò il sovrano dopo aver scorso le cifre. «Domani partiremo». Il giorno dopo, invece, Umberto non partì. I suoi consiglieri, infatti, lo fermarono sostenendo che tutto non era ancora perduto. Esisteva, secondo loro, la possibilità di invalidare i risultati e, comunque, bisognava attendere la proclamazione ufficiale della Repubblica, compito che spettava alla Suprema corte di cassazione presieduta dal monarchico giudice Pagano.

Ma andiamo per ordine. Il cavillo sul quale i consiglieri del sovrano basavano tutte le loro speranze legali era la questione del «quorum». Si trattava di questo. Il referendum aveva dato i seguenti risultati: Repubblica, voti 12.717.923; Monarchia voti 10.719.884; voti nulli, 1.498.136. I monarchici sostenevano che, poiché l'articolo 2 della legge parla di «elettori votanti» come base del computo della maggioranza e non dei «voti validi», secondo loro per stabilire il «quorum» avrebbero dovuto rientrare nel calcolo anche il milione e mezzo di voti nulli. E poiché neppure con l'aggiunta di questa somma la Monarchia avrebbe superato la Repubblica, essi sostenevano che dovevano sommarsi anche i «voti proibiti», ossia quelli dei cittadini della Venezia Giulia, allora separata dall'Italia e quelli delle migliaia di prigionieri che ancora non erano rientrati in patria.

Un arzigogolo legale assai complesso, come si vede, che tuttavia fece molto discutere. E tale complessa discussione era ancora aperta quando il 10 giugno ebbe luogo, dopo molte controversie (doveva svolgersi l'8, ma Pagano voleva rinviarla al 13) la tanto attesa riunione della Corte di cassazione. La cerimonia si svolse nella sala della Lupa di Montecitorio. L'aula era gremita di parlamentari e di cittadini. Tutti attendevano l'avvenimento eccezionale, invece fu una delusione per tutti. Chiaramente di malumore, il presidente Pagano lesse con voce neutra i risultati collegio per collegio. Per ore e ore, i presenti ascoltarono il monotono ripetersi di cifre. Qualcuno si appisolò. Finalmente, Pagano giunse alla conclusione. «Si dà atto», disse, «che alla Monarchia sono stati attribuiti 10 milioni 719.284 voti e alla Repubblica, dodicimila... scusate, dodici milioni 717.923 voti...».

Seguì un silenzio di tomba. Tutti attendevano la proclamazione, invece Pagano raccolse le sue carte e se ne andò.

MIXER / FALCONE LUCIFERO

Durante la notte il groviglio di voti

La lettera di De Gasperi e le confidenze di Pio XII

Nel settembre del 1985 incontrammo a Roma Falcone Lucifero, già ministro della Real Casa. Con lui discutemmo anche del referendum istituzionale monarchia-repubblica del giugno 1946. L'altra sera, a Mixer, Lucifero, ha ripetuto esattamente quanto ci disse. E lo ha fatto non sapendo della beffa che Minoli stava organizzando in quanto la registrazione era stata fatta da una televisione privata e non dalla Rai il 12 giugno 1989.

«Il 4 giugno 1946, giorno successivo alle votazioni (si votò il 2 e 3 n.d.r.), De Gasperi mi scrisse una lettera autografa che esattamente diceva così: 'Signor ministro, le invio i dati pervenuti al ministero degli Interni fino alle 8 di stamane. Come vedrà si tratta di risultati assai parziali che non permettono nessuna conclusione. Il ministro Romita considera ancora possibile la vittoria repubblicana. Io, personalmente, non credo che si possa — rebus sic stantibus — giungere a tale conclusione'. Durante la notte avvenne qualcosa e la mattina successiva venimmo informati che aveva vinto la repubblica».

Lucifero ci raccontò anche un episodio, fino ad allora inedito, che ha ripetuto l'altra sera...

«Subito dopo la partenza del re (il 13 giugno n.d.r.) chiesi ed ottenni un'udienza privata da Papa Pio XII per dirgli che il sovrano lo ringraziava ancora per quello che aveva fatto. Il Pontefice mi disse: 'Anche noi, la mattina del giorno 4, avevamo saputo dall'Arma che aveva vinto la monarchia. Il giorno 5 invece ci fu comunicato che aveva vinto la repubblica'».

Cosa avvenne dunque durante la notte?

«Non è vero — come si è detto e ripetuto — che furono immessi due milioni di voti per la repubblica. No... Sarebbe stato un falso stupido immediatamente rilevabile. Se irregolarità ci sono state, si è trattato di voti andati alla monarchia e attribuiti invece alla repubblica. Infatti, per stabilire chi fosse vittorioso nel referendum bisognava determinare la cifra dei votanti. La parte che avesse ottenuto la metà più uno dei voti, quella sarebbe stata vittoriosa. Sommando i voti attribuiti alla repubblica (12.717.923), i voti attribuiti alla monarchia (10.719.284), i voti bianchi e nulli (1.509.735) si ha un totale di 24.946.942 votanti. Per vincere, quindi, uno dei due contendenti avrebbe dovuto ottenere la metà di questa cifra (12.473.471) più uno, cioè non meno di 12.473.472 voti. Essendone stati attribuiti alla repubblica 12.717.923, la differenza rispetto al minimo necessario (la metà più uno dei votanti) è di soli 244.451 voti. Pochissimo, in verità, ma anche questa modestissima prevalenza scompare se si tiene conto dei 2.266.043 italiani che non poterono votare».

[C. Gio.]

IL LEADER CONSERVATORE LIGACEV APPOGGIA LA PIATTAFORMA DI GORBACEV

Aria di compromesso fra i due leoni

Il malcontento emerso (il plenum è stato prolungato di un giorno) non sembra in grado di frenare le riforme

LA NOTIZIA DEL GIORNO

Infine sono arrivati i limoni al mercato di Brianki

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Dopo il rapporto sulla riforma del partito del segretario Mikhail Sergheevich al Plenum del comitato centrale, il fatto più importante del giorno è stato l'arrivo dei limoni al mercato di Briangki. Questo è un inverno strano, caldo, con la temperatura sempre intorno allo zero, pieno di malanni e mezza Mosca è a letto con l'influenza. Gli agrumi sono una medicina preziosa e lo sanno anche gli ortolani kolkoziani che se li fanno pagare un prezzo equivalente a diecimila lire a limone.

Quali sono le reazioni dei sovietici ai rivoluzionari cambiamenti annunciati da Gorbacev? In apparenza emergono solo disinteresse e scetticismo. La gente pensa alla vita del giorno per giorno. Non c'è euforia in giro, con ci sono emozioni; ieri Mosca era uguale a sempre. A chi interessa sapere che le code chilometriche che negli anni passati erano davanti al mausoleo di Lenin in questi giorni si sono spostati dalla Piazza Rossa alla panineria di McDonald's? Anche questo ormai fa parte della consuetudine e non stupisce. Tempi cambiati.

Eppure nella superficiale indifferenza qualcosa di diverso si nota. Ieri mattina bisognava fare a gomitate per farsi largo sul marciapiede di Piazza Puskin all'angolo dove si ritrovano i moscoviti per parlare di politica. Tanta folla, ma ordinata e composta, a leggere i fogli ettati attaccati al muro e le carte che descrivono le piattaforme programmatiche dei costituendi partiti. Di undici fogli, uno allineato all'altro, che più degli altri attirano l'attenzione, è l'annuncio della fondazione del Partito monarchico.

«Adesso sono tornati di moda gli zar, perchè il popolo si è dimenticato com' era la Russia quando comandavano loro. Si intenerisce perchè i comunisti ammazzarono il figlio Alexyei che aveva quattordici anni ed era handicappato. Ma quanti bambini del popolo furono uccisi dagli zar?», rimprovera pubblicamente un convinto repubblicano. Le mode politiche suscitano dibattito. In modo singolare quelli che vi prendono parte non ricorrono al consueto «tovarisc» (compagno); si chiamano «gospoda» (signore). Grandi cambiamenti, piccoli cambiamenti.

Quasi nessuno discute del plenum. «Da tutti i plenum si attendono sempre novità sensazionali e poi sempre finiscono con la promessa che le sensazionali novità sono rinviate al prossimo plenum», è il parere di uno scettico signore. Ma dopo la manifestazione dei duecentomila, domenica, davanti al Cremlino, ci sono molti segnali di risveglio e i copresidenti del gruppo interregionale (radicali) Popov e Yuri Afanassiev hanno tenuto una conferenza stampa per annunciare la formazione di un altro movimento non ufficiale, che pare abbia ottime possibilità di rappresentare un'alternativa allo stanco Pcus. Il gruppo della sinistra del partito — e di cui com'è noto l'esponente di punta è Boris Eltzin — ha fondato Azione Civica (come siamo lontani dalla classica terminologia leninista), che ha proclamato per *il 25 febbraio* una «giornata della democrazia» con manifestazioni di piazza in tutte le città dell'Unione sovietica.

Chi sono quelli di Azione Civica? Vengono dai ranghi del partito comunista e continuano ancora, alcuni, a dichiararsi comunisti, ma hanno ormai ben poco di riconoscibile nella dottrina e forse continuano a presentarsi così perchè è loro conveniente e perchè dev'essere ancora inventato un aggettivo che possa indicare queste loro nuove idee. Gli occidentali li chiamano post-comunisti, ma nemmeno questo termine sembra adeguato. Sono persone che sono passate dal comunismo e nessuno sa esattamente dove vanno. Ma la gente in questi eretici si riconosce.

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — A tarda sera è uscito dal palazzone del comitato centrale Vladimir Anichiev, presidente della commissione di controllo, e ha detto ai giornalisti: «Penso che la piattaforma congressuale sarà votata domattina (oggi, ndr.) e poi bisogna ancora discutere della decisione del partito comunista della Lituania di uscire dal Pcus. Comunque non ci sono difficoltà per l'abrogazione dell'articolo 6 della Costituzione».

Anche il più irriducibile di falchi si è (quasi) allineato «per disciplina di partito». Il leader degli ortodossi Ligacev, prendendo la parola, si è detto disposto a votare l'abrogazione dell'articolo 6, a riconoscere l'incompatibilità del doppio incarico segretario-presidente e si è dichiarato favorevole all'elezione diretta dei delegati al congresso (meccanismo che sembra condannare gli oppositori della perestroika). Anichiev ha raccontato che «il discorso di Ligacev è stato il più acceso è il più applaudito della mattinata, l'oratore è stato interrotto tre volte».

Lo slittamento dei lavori del plenum è comunque la conferma della furibonda offensiva lanciata dai conservatori, che considerano questa la loro ultima battaglia. Secondo la maggioranza degli osservatori lo sarà davvero: alle prossime elezioni di marzo saranno spazzati via. Sorridente, verso mezzogiorno, il primo ministro dell'Estonia ha dichiarato: «Tutto va per il meglio, andiamo verso cambiamenti radicali, così come è accaduto negli altri paesi dell'Est europeo».

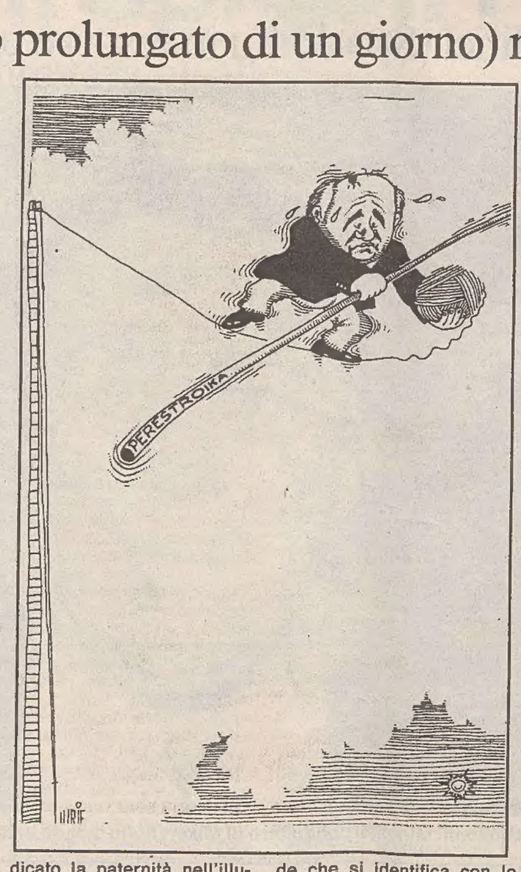
Se anche il capo degli «anti-gorbaceviani» alla fine si è arreso vuol dire che Gorbacev ce l'ha fatta davvero e ha vinto (sebbene la maggioranza dei delegati abbia espresso riserve sull'elezione diretta per il congresso). Il suo piano per aprire l'Urss al multipartitismo, ad un'economia aperta e per smontare il dogma leninista del centralismo democratico nel partito, sembra destinato a raccogliere con una certa tranquillità la maggioranza dei consensi dentro il plenum. E del resto la piattaforma congressuale, che è stata elaborata dagli apparati ma di cui Gorbacev ha rivendicato la paternità nell'illustrarla personalmente, è stata approvata all'unanimità da tutti i dodici componenti l'ufficio politico.

Come già annunciato, fra tre settimane ci sarà un nuovo plenum riservato alla riforma dello statuto del partito, che dovrebbe perdere i connotati leninisti di forza strutturata rigidamente a piramide che si identifica con lo Stato. Se ciò accadrà sarà il totale sconvolgimento delle istituzioni sovietiche, dove ora il Pcus ha il controllo sul potere esecutivo, legislativo e giudiziario. Nascerà anche qui — queste sono le intenzioni di Gorbacev — uno stato di diritto.

Nelle file dei gorbacevianì tira aria di ottimismo e in un briefing il portavoce del ministero degli esteri Gerasimov ha detto che «di sicuro la posizione di Gorbacev va rafforzandosi». Stranamente, contro la proposta di scindere le cariche di segretario del Pcus e quello di presidente della repubblica, si è pronunciato il primo ministro Ryshkov, che era stato indicato come possibile successore di Gorbacev con il previsto sdoppiamento.

Una vera requisitoria contro la perestroika è stato l'intervento del capo del partito di Leningrado, Boris Gidaspov, che ha accusato il leader sovietico e i suoi amici di «destabilizzare la situazione economica e politica nel paese». Gidaspov ha chiesto che il ventottesimo congresso si tenga in marzo-aprile e nel motivare le sue chiusure l'emergente capo di Leningrado ha spiegato che «il popolo non è ancora pronto per i cambiamenti».

I conservatori hanno dato battaglia ma già la strategia della loro offensiva rivela la debolezza delle posizioni. Hanno mandato allo sbaraglio la truppa e le critiche alla piattaforma congressuale presentata da Gorbacev sono state accompagnate da aggettivi generici come «poco organico», «contraddittorio», «vago», «elaborato senza consultazione». Una sorta di canto del cigno. E il più temerario è stato il settantenne Vladimir Brovikov, uomo forte ai tempi di Breznev, già silurato e spedito a Varsavia come ambasciatore. Brovikov ha attaccato violentemente la leadership del partito, accusandola di portare il paese «verso il caos e l'orgia dell'anarchia». «Va di moda attribuire tutti i disastri al passato ma la crisi di oggi non è il risultato della stagnazione ma della perestroika», ha osato affermare il «kamikaze» degli ortodossi, che fu primo ministro nella Bielorussia. «La nostra tragedia — ha proseguito — è che affidiamo nelle mani di un uomo solo il potere del partito e quello dello Stato». Secondo Brovikov la piattaforma di Gorbacev è «difficilmente accettabile, perché piena di slogans. Noi cerchiamo di dimostrare che la gente è per la perestroika, ma lasciatemi chiedere: quale perestroika? Sono favorevoli alla perestroika che in meno di cinque anni ha portato il paese nel più profondo della crisi?».



BUSH A FORT IRWIN

«Siete i migliori del mondo non dobbiamo disarmare»

WASHINGTON — Forse è solo una coincidenza di calendario, ma l'ispezione militare in California e Nebraska, cominciata ieri dal Presidente George Bush, assume un significato simbolico. Avviene mentre a Mosca Mikhail Gorbacev fa un altro passo sulla via della disgregazione del potere comunista. Si accompagna a guardinghe dichiarazioni del portavoce della Casa Bianca. «Non è il momento di deporre le armi. Abbiamo impegni con i nostri alleati in Europa. Abbiamo impegni con la Nato e intendiamo mantenerli», ha spiegato Marlin Fitzwater a chi chiedeva se non fosse stato scelto male il momento dell'ispezione.

Bush ieri ha volato per sei ore sino a Fort Irwin, dove si trova il più moderno centro di addestramento al combattimento dell'esercito. Grazie a un addestramento rigoroso e concreto, ha detto con soddisfazione ai soldati, l'esercito americano è «la migliore delle forze di terra oggi nel mondo».

INTERVISTA AL DISSIDENTE ZINOVIEV

Non vendiamo la pelle dell'orso...

«E' presto per annunciare la morte del comunismo»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Nel momento in cui gli occhi del mondo guardano all'evoluzione dell'Est europeo e all'opera riformatrice di Mikhail Gorbacev, un fuoriuscito di Mosca, Alexandre Zinoviev, traccia in un pamphlet una durissima requisitoria contro l'utopia economica gorbacioviana.

Il libro («Katastrokia» di prossima pubblicazione presso le edizioni parigine «L'Age d'homme») denuncia gli effetti perversi della perestroika.

Ne parliamo con l'autore, che abbiamo raggiunto telefonicamente a Monaco, città in cui il sessantaduenne filosofo vive dopo l'espulsione dall'Urss nel 1978.

Alexander Zinoviev, la parola «perestroika» ha assunto un valore simbolico molto positivo agli occhi dell'Occidente. Si direbbe che per lei non sia la stessa cosa...

«Tutto dipende dal modo in cui si interpretano i fatti. Dal punto di vista occidentale la perestroika è intesa come una rigenerazione della società sovietica sotto la spinta e l'iniziativa di Gorbacev.

Da parte mia, considero invece la perestroika come l'espressione di una crisi della società sovietica, maturata nel passato e oggi portata in luce da Gorbacev.

«La perestroika non è il sintomo di un rinnovamento della società, ma semplicemente il sintomo della malattia che l'ha minata: la degradazione aveva toccato un livello tale da mettere in forse la stessa sopravvivenza del Paese».

Resta il fatto che il leader del Cremlino ha avviato una grande battaglia per le riforme in Urss: lei pensa che Gorbacev risulterà alla fine vincente?

«Gorbacev non è in grado di controllare il processo storico che si sta vivendo. Egli non è che la marionetta di forza primaria, assoluta ed elementare, che lo supera.

Rimanga o no al potere, esistono già nel Paese le premesse di una contro-perestroika.

Se Gorbacev rimarrà ai comandi, sarà lui stesso a mettersi alla testa di questa contro-perestroika; e la propaganda presenterà in seguito questa situazione come una vittoria della perestroika».

Dopo lo sconvolgimento generale nell'Est europeo, il marxismo secondo lei è condannato per sempre?

«Bisogna distinguere fra marxismo e comunismo reale.

Il secondo ha ben poco a che vedere con il primo.

Il marxismo è crollato nella pratica stessa della storia sovietica; ma questo crollo non significa la disfatta del comunismo.

Certo: il comunismo attraversa oggi un periodo di grave crisi.

Ma la crisi non è ancora la fine.

E anche nell'Europa dell'Est, è troppo presto per annunciare la morte del comunismo».

Lei, alla pari di tanti altri dissidenti, si è battuto per la democrazia. Quali consigli date, oggi, agli occidentali? Bisogna ancora aiutare Gorbacev e l'Urss?

«Io non dò consigli a nessuno: non sono un politico, ma un ricerctore.

In quanto tale, posso solo limitarmi a dire quel che segue: l'Occidente è convinto che Gorbacev lavori per la distruzione del comunismo in Unione Sovietica.

E' proprio per questa convinzione, del resto, che lo sostiene oggi.

«Ma Gorbacev lavora anche per rafforzare il comunismo.

Nel momento stesso in cui la seconda tendenza prevarrà sulla prima, l'Occidente sospenderà subito il suo aiuto.

Io penso che proprio questo accadrà prossimamente: nelgiro di pochissimi anni».

Nel suo romanzo, «Katastroika», Alexander Zinoviev situa l'azione a Partgad, città immaginaria dell'Urss divorata dalla febbre di una produttività di tipo occidentale che vede l'industria automobilistica come avamposto della perestroika economica.

Ne succedono di tutti i colori: dopo i solenni festeggiamenti per il varo della nuova azienda, dotata delle migliori tecnologie importate dall'Occidente, i robot addetti agli assemblaggi «impazziscono» e il sistema produttivo si inceppa.

Sarà un vecchio operaio ubriaco, con accorgimenti rudimentali (pezzi di spago a catenella), a far funzionare alla meglio l'azienda.

Ne escono vetture piene di difetti; ma l'essenziale è che si possa dire che l'impresa produce quanto le sue omologhe occidentali.

Gli abitanti di Partgrad si mostrano più che soddisfatti per i nuovi sistemi di «sviluppo accelerato», alla domanda su che cosa distingua questi ultimi dei vecchi sistemi di «sviluppo ordinario», rispondono (per bocca del perfido Zinoviev); «E' la stessa differenza che c'è tra una defecazione ordinaria e una diarrea: si tratta sempre della stessa materia, ma nel secondo caso il sistema è accelerato».

INSISTENTI VOCI, POI SMENTITE, DI UN ACCORDO SUL MARCO

Unite le monete prima degli stati?

Ma il presidente della Bundesbank Poehl ha detto: «La situazione non è matura»



Un poliziotto di frontiera di Berlino Est illustra il cambio ufficiale sullo sfondo della porta di Brandeburgo: trecento marchi orientali (a destra) per cento occidentali. Al nero, per avere un marco occidentale bisogna sborsarne invece sei orientali, esattamente il doppio.

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Unificazione valutaria prima di quella politica? Secondo voci insistenti, d'origine britannica, il matrimonio tra il Deutsche Mark di Bonn e il debole Ost Mark della Ddr sarebbe stata già decisa in segreto, e il presidente della Bundesbank, Poehl, che ha incontrato a Berlino Est il suo collega orientale, Kaminsky, si è dovuto affrettare a smentire, mentre già si avvertivano i primi contraccolpi sulla Borsa di Francoforte. «La situazione non è ancora matura», ha detto, ma le voci su un accordo già siglato dietro le quinte erano nate per le ripetute dichiarazioni da Est e da Ovest. Il ministro delle finanze, Theo Waigel, il successore di Franz Josef Strauss alla testa della Csu bavarese, anche ieri ha ripetuto che il «Deutsche Mark dovrebbe diventare subito la valuta ufficiale anche della Ddr». Solo così, sostiene, si può dare una speranza ai tedeschi orientali convincendoli a restare a casa loro e a non continuare a fuggire ad Ovest, al ritmo di duemila al giorno. Lunedì era stato il ministro dell'economia dell'Est, Christa Luft, a proporre un referendum entro dicembre sull'introduzione del Deutsche Mark all'Est. Nell'attesa, l'Ost Mark sarebbe stato cambiato alla pari, o a due contro uno (il cambio per i turisti è di tre a uno, quello nero di sei contro uno). Naturalmente il controllo della valuta sarebbe stato affidato alla Bundesbank. D'accordo si sono dichiarati anche il ministro all'economia di Bonn, il liberale Haussman, e il sindaco di Dresda, Wolfgang Berghofer, che viene indicato come l'«uomo nuovo» del partito socialista, una volta che le Germanie saranno riunificate. Berghofer ha proposto ieri al Forum internazionale Est-Ovest di Davos di «agganciare» il marco orientale a quello occidentale, per ora, con un tasso fisso di 4 a 1. Il risultato di questa decisione «determinerà un capovolgimento inimmaginabile dell'economia» della Germania Est e la Germania Orientale diverrà così automaticamente «parte del sistema monetario europeo con l'impegno comune di stabilizzare le politiche monetarie». Una valuta convertibile e stabile è un prerequisito — sostiene Berghofer — al maggiore afflusso di capitali e di maggiori investimenti privati da parte dei paesi occidentali. «Nel contempo ciò rende possibile l'acquisto senza limitazioni di tutti i beni presenti sul mercato, attraverso l'importazione soprattutto di beni di consumo senza restrizioni di sorta e con maggiore libertà di viaggiare». «Non ha senso — ha ribattutto invece Poehl — come si può pretendere che la Bundesbank controlli quanto fa Berlino Est? Potrebbero stampare Ost Mark a volontà e noi saremmo costretti a cambiarli alla pari. A meno che non fosse la Bundesbank a emettere la valuta orientale, ma si tratta di un'idea assurda. Prima di parlare d'unione valutaria, attendiamo le elezioni del 18 marzo e le riforme del nuovo governo». Anche l'unificazione delle valute immediata non risolverebbe la caotica situazione della Ddr: come pretendere che un operaio della «Wartburg» di Eisenach continui a lavorare per mille marchi, sia pure occidentali, al mese, mentre il suo collega della Audi di Ingolstadt a pochi chilometri ne guadagna il doppio?

ANCORA DUEMILA MINATORI IN SCIOPERO

Kosovo: 26 morti bilancio finale

I parlamentari albanesi chiedono che sia fatta giustizia

PRISTINA — Ventisei morti tra la popolazione di etnia albanese e circa mille arresti: sono le cifre presentate ieri dal capo della polizia al parlamento del Kosovo, nel riferire dell'ultima ondata di disordini che ha lacerato la provincia autonoma jugoslava.

Secondo il resoconto di Jusuf Karakusi, dal 24 gennaio circa 200 mila persone di etnia albanese sono scese in strada per chiedere maggiore autnomia per la loro provincia; in 25 mila hanno scioperato in diverse occasioni e con diverse modalità.

Tuttora 2 mila minatori incrociano le braccia in tutta la regione; tra questi, un numero imprecisato a Stari Tr, il più grande giacimento di piombo e zinco della Jugoslavia, vicino Titova Mitrovica, a circa 40 chilometri da Pristina.

A margine dell'audizione del capo della polizia, sono intervenuti due delegati albanesi che hanno contestato la politica ufficiale: «Come mai le polizie di Serbia, Croazia e Bosnia sono così cattive, mentre soltanto quella slovena è innocente e buona?», ha chiesto Halid Croesil, delegato del villaggio di Malisevo.

Croesil, che ha detto di essere stato la settimana scorsa testimone dell'uccisione di tre cittadini innocenti, ha sollecitato l'apertura di un dialogo «tra le due parti», ma non ha precisato quali gruppi di opposizione dovrebbero parteciparvi.

Un altro delegato, Cemail Bairam, anch'egli testimone delle sparatorie indiscriminate delle forze di sicurezza avvenute a Malisevo ha affermato che fino a quando non saranno assicurati alla giustizia i responsabili delle uccisioni, «che non possono essere giustificati in nessun modo», non c'è da aspettarsi alcun miglioramento nella situazione.

CONTO ALLA ROVESCIA, AVVIATO IL NEGOZIATO

L'Ungheria è il primo Paese dell'Est accettato nel Consiglio d'Europa?

BUONI RAPPORTI UNGHERIA-VATICANO

Casaroli apre piazza Mindszenty

Si prepara intanto il viaggio del Papa in Cecoslovacchia

Servizio di
G.F. Svidercoschi

ROMA — L'«Ostpolitik» vaticana è in pieno movimento. Ma non più per strappare soltanto piccoli ritagli di libertà ai governi del «socialismo reale». Non più per assicurare ai cattolici uno spazio vitale sufficiente per la professione della loro fede. Adesso, la Santa Sede può condurre un dialogo da pari a pari con i nuovi Stati nati dalla «rivoluzione» ideologico-politica del 1989. E può quindi concordare il ruolo che la Chiesa intende svolgere nelle società del post-comunismo.

Oggi il cardinale Casaroli parte per l'Ungheria. Parteciperà, a Esztergom, alla cerimonia di dedica della grande piazza della basilica alla memoria del cardinale Mindszenty (nella foto). Il 9 febbraio, con i rappresentanti del governo di Budapest, firmerà un accordo che prelude al rialacciamento delle relazioni diplomatiche. L'Ungheria, così, seguirà di poco il passo compiuto dalla Polonia.

Ieri, intanto, è arrivato a Praga il padre Tucci, organizzatore dei viaggi pontifici. Metterà a punto i particolari della visita che il Papa, su invito del Presidente Havel, compirà in Cecoslovacchia: per manifestare l'appoggio morale della Chiesa al nuovo corso democratico e, più in generale, al processo di liberalizzazione nell'Europa centro-orientale. Per ora, come data, sono sicuri i giorni di sabato 21 e domenica 22 aprile. Sicure anche le tappe nella capitale, a Velehrad e probabilmente a Bratislava.

Per quel periodo, o comunque in tempi brevi, potrebbero venire ripristinati i rapporti diplomatici con la Santa Sede. Il governo di Praga si è già espresso in questo senso. E difficoltà, d'altra parte, non ce ne sono. Mons. Verolino, l'ultimo nunzio, fu cacciato via brutalmente, ma di fatto le relazioni non vennero interrotte.

Forse, però, la vera grande notizia sul fronte dell'«Ostpolitik» vaticana è la designazione del gesuita cecoslovacco Jan Chryzostom Korec a vescovo di Nitra. L'altro giorno è stato ricevuto dal Papa, ancora senza nessuna carica, senza nessuna qualifica (era chiamato solo «sua eccellenza»), ma non risultava nell'annuario vaticano, e ieri è stata resa nota la sua nomina. Un giusto riconoscimento al coraggio evangelico, al martirio di quest'uomo.

Ordinato sacerdote clandestinamente dal vescovo Pobozny, ricevuta la consacrazione episcopale sempre in segreto (da un altro vescovo clandestino, mons. Hnilica), è tato carcere per otto anni. Obbligato poi a fare l'operaio, lo spazzino, lo scaricatore di barili di catrame. Ma è stato anche l'esponente di maggiore spicco di quella Chiesa delle catacombe che ha assicurato la persistenza della fede in Slovacchia.



BUDAPEST — Si è iniziato ieri a Budapest il conto alla rovescia verso la prima adesione di un paese dell'Est a un'istituzione politica europeo-occidentale, il segretario generale del Consiglio d'Europa, la socialista francese Catherine Lalumière, ha avviato ieri mattina nella capitale ungherese il negoziato per l'adesione di Budapest al club di Strasburgo.

L'Ungheria è formalmente candidata al Consiglio d'Europa (che riunisce già le 23 democrazie euro-occidentali) dal novembre scorso. La visita di 48 ore nella capitale magiara della signora Lalumière, la prima in un paese dell'Est, punta a fare un inventario degli ostacoli che ancora si oppongono all'ingresso di Budapest: lo statuto del Consiglio d'Europa prevede che gli stati membri devono rispettare le regole della democrazia parlamentare, i diritti umani e le libertà politiche ed economiche. Le autorità ungheresi si sono già impegnate a mettersi in conformità nei tempi più brevi. Il Presidente della repubblica, Szuros, il primo ministro Nemeth e il capo della diplomazia Horn, che avranno lunghi incontri con la signora Lalumière, dovranno precisare il calendario delle nuove misure, che accompagneranno la convocazione delle prime elezioni libere il 25 marzo prossimo.

Nemeth si è impegnato già la settimana scorsa a Strasburgo a ultimare entro la fine dell'anno la revisione, in chiave occidentale, delle strutture legislative del Paese. Il negoziato per l'adesione, che deve anche precisare la partecipazione finanziaria e amministrativa dell'Ungheria all'organizzazione di Strasburgo, dovrebbe concludersi in settembre.

LIBANO: LA GUERRA DEI CRISTIANI IN UNA FASE CRUCIALE

Aoun prende il sopravvento

Problematico il rimpatrio della salma dell'ambasciatore Mancini

BEIRUT — Le truppe del generale Michel Aoun hanno sconfitto ieri i miliziani di Samir Geagea sul fronte costiero di Dbaye, a Nord di Beirut, e ora puntano a estromettere il nemico dal settore orientale della capitale. Le due forze cristiane si combattono, anche con i carri armati, per il controllo del quartiere popolare di Ein Rummaneh, mentre le radio riferiscono di un «appello urgente» di Papa Giovanni Paolo secondo per la fine delle ostilità.

La giornata — la settimana degli scontri finora ha avuto un bilancio di circa 300 morti e 1.100 feriti — avrebbe dovuto registrare la riunione di una commissione mista che aveva il compito di far consolidare il cessate il fuoco concordato l'altra sera.

Invece, all'alba gli uomini delle brigate cristiane dell'esercito, che sono fedeli ad Aoun, hanno attaccato sul fronte di Dbaye, dieci chilometri a Nord di Beirut, ove già domenica scorsa si era combattuto per ben quattordici ore. Gli scontri sono stati «un inferno, a giudicare dalle esplosioni», nel giudizio di un diplomatico italiano, Massimo Iannucci, che con altri connazionali era nel rifugio dell'ambasciata a Zouk, pochi chilometri più a Nord.

Ieri pomeriggio un comunicato di Aoun ha parlato di vittoria «definitiva» mentre Geagea, i cui uomini controllavano tutta la costa cristiana, ha ammesso che le sue forze hanno «ripiegato». Grazie «all'isterico bombardamento effettuato (dall'esercito), Dbaye è ridotta a un ammasso di rovine», ha aggiunto, in una dichiarazione ufficiale, il giovane leader della milizia «Forze libanesi».

Iannucci — che ha parlato per radio con Nicosia — ha detto che durante la battaglia diverse bombe sono cadute vicino all'ambasciata. Una ha inoltre colpito la centrale elettrica di Zouk, che ha subito un principio di incendio.

Sull'altro fronte, quello di Beirut-Est, gli uomini di Aoun si battono — sotto una pioggia scrosciante — per la conquista di Ein Rummaneh, da dove poi essi potrebbero dare l'assalto al quartier generale di Geagea, il complesso della «Quarantine».

La popolazione è nella maggior parte nei rifugi, nei quali non giungono più acqua e luce elettrica. Gli ospedali, ove mancano sangue e medicinali, sono tutti in emergenza.

L'Hotel Dieu di Beirut-Est — lo stesso dove la settimana scorsa, fino a pochi giorni prima che, sabato, morisse, era stato ricoverato l'ambasciatore italiano Antonio Mancini — ha annunciato di avere nei suoi corridoi «cadaveri accatastati, ormai in decomposizione».

Se entro oggi non sarà trovata una soluzione al problema, «si dovrà procedere alla inumazione in una fossa comune», ha avvertito la direzione dell'ospedale.

Dall'altra parte della «linea verde», nel settore occidentale e musulmano di Beirut, si trova il segretario di stato francese per l'azione umanitaria, Bernard Kouchner.

Egli ha avuto colloqui con il Presidente, Elias Hrawi, e con il primo ministro, Selim el Hoss, apparentemente per poter evacuare un certo numero di feriti cristiani. Un aereo francese è giunto in giornata a Beirut-Ovest e una nave-ospedale, la «Rance», si trova al largo del Libano.

Pur se in tale situazione bellica, la notizia della morte di Mancini è trapelata e da Ovest le autorità hanno fatto giungere all'ambasciata a Zouk messaggi di condoglianze e offerte di interessamento per un rimpatrio della salma.

I resti del diplomatico, che è stato stroncato da una crisi cardiaca, si trovano ancora nell'ospedale di Abou Jawde, ove prestano la loro opera le suore italiane di Santa Marta.

Abou Jawde si trova sulla costa, vicino Antelias, in territorio controllato dalla milizia «Forze libanesi»; anche Zouk, dove vicino Jouneh sorge l'ambasciata italiana, è sotto il controllo di Geagea. Ma fra le due località si trova l'enclave di Dbaye, conquistata da Aoun.

Recarsi da Zouk ad Abou Jawde per affrontare materialmente il rimpatrio della salma di Mancini è problematico, ha detto Iannucci; tuttavia «risolveremo il caso», ha aggiunto.

Con Iannucci, si trovano da diversi giorni nella sede dell'ambasciata italiana oltre trenta persone, nella maggior parte funzionari e loro familiari.

Fra le vittime civili della battaglia in corso fra le forze cristiane contrapposte a Beirut c'è anche George Samerejian, un veterano del giornalismo fotografico: una pallottola vagante lo ha colpito alla testa mercoledì scorso mentre lui era impegnato a riprendere il combattimento nelle strade fra i falangisti delle «Forze libanesi» e le truppe di Aoun. Dopo alcuni giorni di agonia, Samerejian è morto sabato, senza riprendere conoscenza.

Cristiano armeno, 42 anni di età, testimone di innumerevoli battaglie, Samerejian era uscito incolume da due invasioni israeliane e due rapimenti. Era uno dei pochissimi inviati giornalistici stranieri ad avere lavorato sulla guerra civile libanese per la sua intera durata, dal 1975 in qua.

Adesso è andato ad accrescere il numero delle oltre 150 mila vittime dei quasi 15 anni di guerra civile: è il dodicesimo giornalista ucciso in questo conflitto.



Trecento morti e oltre mille feriti in una settimana nella guerra fra cristiani a Beirut.

DAL MONDO

Un altro bombardiere

LONDRA — Un bombardiere americano è caduto ieri in Inghilterra durante un volo di esercitazione. E' il secondo incidente identico in due giorni per le forze americane in Gran Bretagna. L'aereo precipitato ieri è un Thunderbolt A10, decollato dalla base di Alconbury nel Cambridgeshire. Si è schiantato presso Hereford. A bordo vi era soltanto il pilota. Ieri, un F1-11 si era schiantato nel Lincolnshire. Dei due uomini a bordo, uno è morto e l'altro disperso.

Manager in arresto

BONN — A quattro anni di distanza dal fallimento della «Banca centrale bavarese Raiffeisen» (Brz) la polizia ha arrestato ieri a Monaco di Baviera quattro manager dell'ex istituto cooperativo. In carcere sono finiti l'allora presidente del consiglio di amministrazione Vilgertshofer, l'ex vicepresidente Nolte e i due direttori Thomas e Krauss. Il crollo della Brz, dovuto a 1,5 miliardi di marchi di scoperto (oltre mille miliardi di lire) è il più grave del dopoguerra tedesco.

BONN

Rivendicato dalla Raf l'attentato alla Rwe

BONN — Il gruppo terroristico di sinistra «Rote Armee Fraktion» (Raf) ha rivendicato, con una lettera arrivata alla redazione di Bonn dell'agenzia francese Afp, l'attentato dinamitardo che ha provocato notevoli danni a un palazzo della compagnia elettrica per la Renania e la Westfalia.

La lettera di due pagine è firmata «Commando Wolfgang Beer», dal nome di un ex militante della Raf. E' lo stesso nome usato per rivendicare l'omicidio del capo della Deutsche Bank, Alfred Herrhausen, avvenuto vicino a Francoforte il 30 novembre 1989.

L'indagine della polizia si era orientata verso gli ambienti terroristici. Durante perquisizioni in un'abitazione di Wuppertal, poco lontano da Essen, erano stati trovati oggetti ricollegabili all'attentato di Essen contro il palazzo della Rwe che nella notte tra domenica e lunedì ha prodotto danni per alcuni milioni di marchi e richiesto il ricovero per due persone colpite da choc. A Wuppertal la polizia ha trovato scritti di estrema sinistra e componenti elettroniche.

Il procuratore federale generale, Kurt Rebmann, che ha assunto le indagini sull'attentato contro la Rwe, ha fornito oggi alcune precisazioni in merito alla lettera di rivendicazione, che egli ritiene autentica, ricevuta da una agenzia straniera a Bonn.

Nella lettera di rivendicazione è fatto espresso riferimento allo sciopero della fame che alcuni detenuti per terrorismo dell'organizzazione Grapo stanno portando avanti da tempo in carceri spagnole per ottenere la ricongiunzione in un unico gruppo. Sciopero della fame che è sostenuto con azioni simili da parte dei detenuti tedeschi per terrorismo Raf. Tre di essi sono in sciopero della fame nel carcere di Aichach (Baviera) da mercoledì della scorsa settimana.

LE INDAGINI EGIZIANE SULL'ASSALTO AL BUS

Alla caccia dei terroristi

Rivendicazioni da parte palestinese - Dure reazioni in Israele

IL CAIRO — Ancora nessuna svolta nelle indagini tese ad identificare e ad assicurare alla giustizia i due terroristi mascherati che nella giornata di domenica attaccarono un pullman che trasportava 31 turisti israeliani, causando la morte di 9 di essi. Gli agenti hanno interrogato diversi sospetti e, a quanto pare, hanno trattenuto due persone. Uno dei due sarebbe un palestinese che si ritiene sia implicato nell'attentato.

Il generale della polizia Bahaa el Din Ibrahim ha smentito la notizia, riportata dall'agenzia ufficiale Mena, riguardante l'arresto di uno dei due attentatori. Secondo indiscrezioni raccolte negli ambienti inquirenti la cattura dei due terroristi sarebbe comunque imminente.

I giornali pubblicano, intanto la foto del passaporto appartenuto a uno dei terroristi. Il documento, ritrovato in un appartamento ammobiliato di Shibin el Kanatirm un suburbio del Cairo, è intestato a Akram Shisab. Secondo i giornali, la polizia sta dando la caccia a due palestinesi entrati in Egitto con passaporti giordani quasi sicuramente falsi.

In giornata una delle due organizzazioni che aveva rivendicato la responsabilità della strage, Jihad Beit al Maqdis (che significa guerra santa Gerusalemme), si è fatta nuovamente viva. Un suo rappresentante ha minacciato durante una telefonata: «i nostri giovani in tutto il mondo colpiranno ancora, in maniera violenta e dolorosa». L'attacco al pullman, ha aggiunto, è stata una rappresaglia per le uccisioni dei palestinesi nei territori occupati. L'altra rivendicazione è venuta da un gruppo altrettanto sconosciuto, l'organizzazione per la difesa degli oppressi nelle carceri egiziane.

In Isreale non si placano le polemiche sulla scia dell'attentato mentre gli agenti ebraici danno la caccia a due palestinesi sospettati di essere gli autori dell'azione terroristica, a livello politico c'è stata un dura presa di posizione del ministro dell'Industria Ariel Sharon, un «falco» contro il Cairo. L'Egitto, ha affermato, deve essere escluso dal processo negoziale teso a trovare una soluzione al problema palestinese perché «non è un paese obiettivo». «L'Egitto appoggia pienamente le posizioni politiche dell'organizzazione terroristica dell'Olp», ha aggiunto. Non appena il Likud si riunirà per volre del primo ministro Yitzhak Shamir, per discutere il piano di pace per i territori occupati (la seduta era fissata per oggi ma è stata rinviata a lunedì prossimo a seguito dell'attentato), Sharon proporrà che l'Egitto venga lasciato fuori dai colloqui.

Shamir ha fatto sapere attraverso il suo portavoce che la posizone negoziale del governo israeliano dopo il tragico episodio di domenica non e cambiata.

I notabili palestinesi dei territori arabi hanno intanto condannato pubblicamente l'attentato, la cui responsabilità è stata rivendicata in Egitto e in Giordania dagli integralisti islamici con telefonate anonime. In un'inserizione pubblicata da «Al Fajr», un quotidiano filo-Olp, si afferma: «Le vessazioni e le aspre azioni ai danni del popolo palestinese nei territori occupati non possono, e non devono, costituire un pretesto per aggredire civili israeliani». «Noi — si legge nel messaggio — condanniamo l'attacco contro il pullman così come condanniamo tutte le azioni terroristiche violente contro gli israeliani, i palestinesi e altri».

SUD AFRICA

Governo-Anc, braccio di ferro sulla liberazione di Mandela

CITTÀ DEL CAPO — Forse Mandela sarà liberato il prossimo lunedì, ma la data della scarcerazione del prigioniero «più famoso del mondo» non è ancora ufficiale. Continua infatti una sorta di estremo braccio di ferro tra il governo e l'Anc, che, a quanto pare, riguarda alcune delle condizioni, poste da Mandela e dal direttivo in esilio del movimento, che non sono ancora state soddisfatte dal Presidente De Klerk. La prima di queste condizioni, secondo quanto si deduce da due separate interviste concesse dal'ex presidente dell'Anc, Walter Sisulu (scarcerato dopo 26 anni il 18 ottobre) e dalla moglie di Mandela, Winnie, è proprio la liberazione del settantaduenne leader del movimento, che per ora è stata solo annunciata. Una seconda condizione è il ritiro dello «stato di emergenza», in vigore ormai da oltre tre anni, che De Klerk ha soltanto attenuato.

Una terza condizione, forse la più difficile da assolvere, è il ritiro dell'esercito dalle «township» nere. Quel che sta accadendo nel Natal e in altre zone del vastissimo territorio sudafricano (homelands incluse) darebbe ragione alla prudenza del governo: i neri si scannano tra loro, con rinnovato furore. Nella regione di Mpumalanga, in Natal, appena l'esercito si è ritirato, gruppi di zulù del partito «Inkhata» si sono affrontati con attivisti del «Fronte democratico» e del sindacato «Cosatu».

Il bilancio provvisorio parla di parecchi morti e feriti e di ingenti danni materiali (sono state incendiate case e automobili, danneggiate infrastrutture per miliardi di rand). Così, il ministro degli Esteri Roelof «Pik» Botha, che è uno degli artefici del disimpegno dalla Namibia e di questa nuova politica della mano tesa, ha un buon gioco per ricordare che «il governo deve garantire il mantenimento della legge e dell'ordine ed è quindi necessario protrarre lo stato di emergenza e le leggi eccezionali».

Botha, che oggi riceverà il reverendo americano Jesse Jackson, già candidato alla presidenza degli Stati Uniti (al quale ha dato il benvenuto, pur osservando che la visita è un po' prematura) ha detto che «tale decisione non spetta solo al governo sudafricano». Ma la risposta è parsa un po' sibillina, dal momento che De Klerk aveva annunciato che essa sarebbe avvenuta «al più presto e senza condizioni».

Inoltre, il ministro degli Esteri, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha dichiarato che, una volta che un nuovo ordine costituzionale sia stabilito, l'eventuale elezione di un presidente nero è assolutamente possibile. E ha concluso esprimendo il timore che l'Occidente, distratto dagli avvenimenti dell'Est europeo, si disinteressi dell'Africa. Il che comporta per il Paese l'adozione di «piani di sviluppo da presentare all'Europa prima del '92».

Tornando a Sisulu e a Winnie Mandela, si ha l'impressione che, passata l'euforia del primo momento, il movimento antiapartheid stia ridimensionando il suo ottimismo. Per Sisulu, che rientrava da Stoccolma dove l'Anc aveva tenuto una riunione per valutare gli ultimi sviluppi (era presente anche il presidente Oliver Tambo, convalescente per un ictus cerebrale), «De Klerk ha fatto un passo verso il progresso», ma «in questo momento, l'inizio di negoziati diretti è fuori discussione».

Più dura la moglie di Mandela che in un'intervista al giornale spagnolo «Diario 16» ha detto che «non siamo neanche a metà strada, perché l'Anc lotta per conseguire il potere politico» e ha aggiunto che «le riforme di De Klerk non sono realmente concessioni, ma conquiste della gente di questo Paese». Secondo Winnie, l'Occidente deve continuare a premere con le sanzioni economiche onde consentire alla maggioranza nera di «conquistare il potere».

[Marco Goldoni]

G.B.

Duchessa sulle nevi

LONDRA — Costerà oltre 100 milioni di lire un week-end sciistico della duchessa Sara di York sulle nevi della Svizzera. La moglie del principe Andrea, che è all'ottavo mese di gravidanza, non ha voluto rinunciare ad un week-end sulla neve dove è stata invitata per la consegna dei premi in occasione di una manifestazione sportiva organizzata dall'«Associazione per gli sport invernali». Ma le compagnie aeree non accettano passeggere in avanzato stato di gravidanza e la «British Airways» non intendeva fare un'eccezione per un membro della famiglia reale. Così Sara ha chiesto ed ottenuto di poter utilizzare un aereo della flotta della Regina. Invece di 450 sterline (1 milione di lire) il volo verrà così a costare 50.000 sterline (oltre 100 milioni di lire), a spese dei contribuenti.

NUOVA ZELANDA

Le rivendicazioni dei Maori all'attenzione della Regina



La Regina Elisabetta con il marito Duca di Edimburgo alla festa dei Maori.

SYDNEY — Una maglietta bagnata, scagliata da una donna maori sopra le teste verso la regina Elisabetta senza colpirla, ha turbato le cerimonie commemoriative ieri a Waitangi (presso Auckland nell'isola del Nord) della firma 150 anni fa del trattato che fece della Nuova Zelanda una colonia inglese. La donna è stata sùbito catturata da spettatori adirati e la regina quasi non ha perso la sua compostezza. Per il resto le proteste ravvicinate dei maori, i polinesiani nativi di quelle isole, si sono limitate a grida e striscioni che chiedevano l'applicazione del trattato. Attorno alla ricorrenza la Nuova Zelanda ha dichiarato il 1990 l'anno del sesquicentenario, di cui la cerimonia di ieri rappresenta il principale avvenimento. Ventidue canoe da guerra maori hanno attraversato la baia seguite, tra le numerose imbarcazioni bianche, dalla lancia della Regina d'Inghilterra. Discendente della regina Vittoria il cui rappresentante firmò il trattato che faceva di maori e bianchi un solo popolo e della Nuova Zelanda una colonia inglese. I capi maori cedettero la sovranità sul territorio alla regina Vittoria in cambio di tutti i diritti e privilegi dei cittadini britannici e fu loro promesso il possesso esclusivo e indisturbato della terra, di luoghi di pesca e foreste. La corona, che aveva il diritto esclusivo di acquistare dai maori tali risorse, tradì la lettera e lo spirito del trattato alinando praticamente l'intero territorio per rivenderlo ai coloni europei. Il trattato restò praticamente dimenticato fino a una decina di anni fa ma è divenuto ora il documento più discusso nel Paese il possibile modello di sviluppo della società neozelandese.

†

Il 5 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vittoria Bencich ved. Martini

Ne danno il doloroso annuncio i figli ELISABETTA, ARNALDO e la nuora SOLIDEA e i parenti tutti.

Si ringrazia il medico curante dott. ROBERTO SEMANI.

I funerali seguiranno giovedì 8 corrente ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 febbraio 1990

Partecipa al lutto la famiglia PRELZ DEL PERCIO.

Trieste, 7 febbraio 1990

†

E' spirata serenamente ieri

Antonietta Stefanich ved. Mazzuchin

La piangono il figlio FRANCESCO con la moglie LIDIA, la nipote ROBERTA con il marito FRANCO, il nipote ANDREA.

Si ringraziano il primario PUHALI ed il personale medico ed infermieristico dell'«IGEA».

I funerali seguiranno giovedì 8 alle ore 12.15 dal cimitero.

Trieste, 7 febbraio 1990

Partecipa al lutto del primario dott. MAZZUCHIN il personale del CIM 9.

Trieste, 7 febbraio 1990

Partecipano al dolore dell'amico FRANCO le famiglie NEVIO PUHALI, ARDUINO MAIZENI, SERGIO PITTON.

Trieste, 7 febbraio 1990

†

E' mancato

DOTT. ING.

Cesare Umberto Lippi

di anni 101

Lo ricordano LIVIO e famiglia.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 7 febbraio 1990

Giovanni Martorana

Partecipa LIUCCIA.

Trieste, 7 febbraio 1990

Giovanni Martorana

Ci mancherai!

Ciao

Gioi

Gli amici TULLIO-ELENA, GIANNA, GIORGIO-LUCIA, LIVIO-MANUELA, RINO-EDDA; TEA e GUERRINO BOLDRIN.

Trieste, 7 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la perdita della nostra cara

Maria Ienco in Ludvik

Trieste, 7 febbraio 1990

†

Il 5 febbraio corrente è mancato il nostro caro

Mario Iskra

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie RITA, cognate, suocera, zio, nipoti, zie e parenti tutti.

Un grazie particolare al personale medico, paramedico broncologia Santorio, II Medica ospedale Maggiore dottor PERTOT medico curante.

Un grazie alla dottoressa MARZIA BENVEGNU' e famiglia.

I funerali seguiranno giovedì 8 corrente alle ore 10 dalla Cappella ospedale Maggiore.

Trieste, 7 febbraio 1990

Ti ricorderemo sempre

Mario

LIVIO, CONCETTA, MARZIA e DAVIDE BENVEGNU'.

Trieste, 7 febbraio 1990

Sono vicini a RITA: zia TINA, MARIO e ADI, MARISA e GIANFRANCO.

Trieste, 7 febbraio 1990

Partecipano costernate al dolore le famiglie:
— MASELLI'
— CERNECCA
— IURISSEVICH
— BENEDETTO

Trieste, 7 febbraio 1990

Partecipano al lutto i condomini di via Felluga 100 e 102.

Trieste, 7 febbraio 1990

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

RAG.

Paola Candussi

Ne danno il triste annuncio i fratelli FRANCESCA e GIORGIO con la moglie MARISA, unitamente agli zii e rispettive famiglie.

I funerali si svolgeranno a Romans d'Isonzo nella chiesa parrocchiale giovedì 8 corrente alle ore 15.

Gorizia-Romans, 7 febbraio 1990

Partecipano al grave lutto le famiglie RIGONAT HUGUES, FERGNANI GAMBA e GRADENIGO RADAELLI.

Gorizia-Milano, 7 febbraio 1990

Il SOROPTIMIST CLUB di GORIZIA partecipa commosso l'improvvisa scomparsa dell'amica

Paola Candussi

Gorizia, 7 febbraio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gina Zatterin ved. Pontini

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIA con il marito ANGELO POTOSSI e i nipoti MAURIZIO e ROBERTO.

I funerali seguiranno giovedì 8 corr. alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 febbraio 1990

Si associano le famiglie:
— POTOSSI, BORTOLATO e CARIS

Trieste, 7 febbraio 1990

†

E' mancata ai suoi cari

Milena Pirman in Balbinutti

Ne danno il triste annuncio il marito RENATO, la figlia LILIANA, il genero SERGIO, la nipote SUSANNA, la sorella ELISABETTA e il nipote MARCO con IDA.

Un sentito ringraziamento al dottor SPETICH e alla famiglia GRATTON.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 febbraio 1990

I familiari di

Giuseppe Anelli

Ringraziano sentitamente quanti hanno voluto prendere parte al loro dolore.

Trieste, 7 febbraio 1990

II ANNIVERSARIO

Don Giuseppe Passante Spaccapietra

Sei sempre nei nostri cuori.

Una S. Messa verrà celebrata domani nella Chiesa di S. Luca (Melara) alle ore 18.

I tuoi cari

Trieste, 7 febbraio 1990

†

Nel giorno del 52.o anniversario del suo matrimonio è scomparsa la cara

Narcisa Coronica in Cecco

Ne danno notizia il marito GILBERTO, la figlia LILIANA, la nipote FEDERICA, le sorelle e i parenti.

I funerali seguiranno giovedì 8 febbraio alle ore 10.45 da via Pietà.

Sarà celebrata una Messa di suffragio nella nuova Cappella del cimitero di S. Anna.

Un grazie al personale della divisione neurochirurgica dell'ospedale di Cattinara.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 febbraio 1990

Si associa al dolore la consuocera GIOVANNA DUSSI.

Trieste, 7 febbraio 1990

Partecipano addolorati LUCILLA e GINO.

Trieste, 7 febbraio 1990

Partecipano al lutto ANITA e ROMANO SECUR.

Trieste, 7 febbraio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Valenta ved. Ledovich

di anni 90

Ne danno il triste annuncio le figlie NELLA e MERI, i figli BRUNO, GUIDO e FERRUCCIO, nuore, generi, nipoti, cognate e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. ROMILDO DEGRASSI e al personale medico e paramedico della Patologia medica di Cattinara.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 febbraio 1990

Partecipano al lutto BERTO e NELLA.

Trieste, 7 febbraio 1990

†

E' venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Renata Scherbi nata Rak

Ne danno il triste annuncio il marito DUILIO, i figli RENATO e DANIELE, la mamma, il papà, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 8 febbraio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 febbraio 1990

Profondamente addolorati partecipano LIDA ed ERMANNO ILLENI.

Trieste, 7 febbraio 1990

Partecipano ENNIO, GABRIELLA, PAOLA, ENRICA.

Trieste, 7 febbraio 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gnidica

di anni 92

Ne danno il triste annuncio i figli GRAZIELLA e GIORGIO, la nuora LICIA, il nipote FABIO, le congiunte famiglie LEVI GIORGIO, ROLLI RINALDO.

Si ringraziano il personale e il dottor SCEUSA della II Geriatria, WALLY per la costante assistenza.

I funerali avranno luogo il 9 febbraio ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 febbraio 1990

†

E' mancato ai suoi cari

Ennio Larese

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie AURELIA, il figlio MAURIZIO, la nuora MAJDA e parenti tutti.

Trieste, 7 febbraio 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Marino Bensi

i soci del Moto Club Trieste.

Trieste, 7 febbraio 1990

BRUNO e ROMOLO TAVERNA si associano al lutto della famiglia CARPANI per la scomparsa dell'amico

Renato

Trieste, 7 febbraio 1990

7.2.1982

Natale Ermagora

Ti ricordiamo sempre con tanto rimpianto.

La moglie, figli e nipoti

Trieste, 7 febbraio 1990

ESCLUSO UN ICTUS

Nulla di grave a Pertini dopo la caduta in casa



Sandro Pertini: ha solo bisogno di riposo.

ROMA — Sandro Pertini sembra destinato a superare anche il piccolo incidente che lo tiene a letto in questi giorni nella sua casa di lato alla Fontana di Trevi per le conseguenze di una caduta avvenuta nel suo appartamento il 1.o febbraio: l' ex presidente è scivolato ed ha battuto la testa contro un termosifone. Ma i medici che seguono costantemente le sue condizioni di salute (il suo dottore di fiducia lo visita, da anni, una volta al giorno) hanno preferito fargli fare una radiografia per assicurarsi che il «trauma cranico» riportato non avesse avuto conseguenze, ma, scartata l'ipotesi di un'emorragia cerebrale, non hanno ritenuto opportuno consigliare il ricovero dell'ex presidente, che a settembre ha compiuto 93 anni, in ospedale.

Anzi l'esame clinico ha escluso la possibilità che Pertini sia caduto in conseguenza di un fatto cerebrale: le lesioni sono conseguenza e non causa della caduta. Un po' di giorni di riposo sono stati quindi considerati sufficienti a rimettere l'ex presidente nelle condizioni di salute giuste per un uomo della sua età. Anche l'elettroencefalogramma ha dato esito soddisfacente.

Ieri, gli uomini di guardia all'abitazione privata di Pertini hanno affermato che il risalto dato da alcuni giornali alla notizia del malessere e della caduta è stata commentata criticamente dalla signora Voltolina, moglie di Pertini.

Ma intanto la notizia si era diffusa: la redazione dell'«Avanti» ha deciso che oggi il giornale pubblicherà soltanto una breve notizia dell'episodio con gli auguri del Psi a Pertini per una sollecita guarigione.

Gli auguri sono stati fatti subito anche dal presidente del Senato Giovanni Spadolini, che si è messo in contatto telefonico.

Una calorosa telefonata a casa Pertini è stata fatta anche dal presidente della Camera Nilde Iotti, che ha espresso il suo «profondo rammarico» per l'incidente occorso all'ex capo dello Stato.

Sia la Iotti sia Spadolini hanno parlato personalmente con l'ex presidente, che li ha voluti rassicurare sulle sue condizioni di salute.

[f.n.]

I PENTITI AL PROCESSO CALABRESI

Segio: bocca chiusa

'Non so chi ha ucciso il commissario': ma c'è chi lo smentisce

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Affermo categoricamente di non sapere chi ha ucciso Calabresi». Sergio Segio, uno dei killer del giudice milanese Emilio Alessandrini, ex capo militare di Prima linea dissociato dal terrorismo, testimone al processo Calabresi, smentisce in aula di aver parlato con i suoi compagni Michele Viscardi e Umberto Mazzola di responsabilità di Lotta continua nell'omicidio del commissario.

Ma Viscardi e Mazzola, pentiti di Prima linea, come Segio provenienti dalle file di Lc, lo smentiscono. E in aula, insieme a queste figure degli anni di piombo, tolte di peso dal desiderio di anonimato per testimoniare al processo, rientra la differenza, non tanto sottile, tra pentito e dissociato.

Il primo accusa se stesso, ma chiama in causa i compagni; il secondo assume la responsabilità solo per quello che ha commesso personalmente. Segio ricopre quest'ultimo ruolo con sicurezza: «Il delitto fece parte del dibattito di quei tempi. Ho l'impressione che molta gente abbia confuso la lettura politica con i fatti», dice accusando anche di cinismo gli ex compagni.

«Ho conosciuto gente che parlava di fatti gravissimi con leggerezza da bar. Io non avevo quest'abitudine, chi mi conosce lo sa. Stavamo facendo guerra. Per me quei fatti erano un triste dovere di quegli anni e non un pretesto per vanterie». Ma Mazzola e Viscardi insistono nella loro versione.

Il primo sostiene che Segio al bar Torricelli di Milano gli mostrò un uomo alto col capelli castano chiari dicendogli: «Quello ha ammazzato Calabresi». Michele Viscardi, il pentito responsabile di diversi delitti, battezzato dalle cronache degli anni '70 «killer dagli occhi di ghiaccio», conferma quello che ha detto al giudice istruttore: «Segio mi parlò di una struttura illegale di Lotta continua e della responsabilità di questa nell'omicidio Calabresi».

Rincara la dose anche Sergio Martinelli, pentito delle «Squadre armate operaie»: «Nel 1973 ebbi la conferma di contrasti tra la sede milanese di Lotta continua e la segreteria nazionale sulla rivendicazione del delitto. Si parlò di questo durante una cena a Bergamo, alla quale partecipò anche Giampiero Cassina, militante di Lotta continua. Cassina venne arrestato all'indomani della morte di Calabresi per aver messo un cartello alla Marelli di Sesto San Giovanni con una scritta che inneggiava alla morte del commissario.

Commentando il suo arresto Cassina disse che l'organizzazione non era nuova «all'autodelazione», citando anche l'episodio della morte dell'agente di polizia Annarumma: in quell'occasione un giornale pubblicò le foto di suoi militanti che andavano all'assalto della polizia con sbarre di ferro.

Martinelli cita un altro episodio successivo alla morte del consigliere missino Enrico Pedenovi avvenuta nel 1973. Roberto Rosso, un terrorista dissociato, commentò l'identikit dell'assassino pubblicato da un giornale con queste parole: «Se vanno a fondo possono risalire anche a Calabresi».

Su questa circostanza oggi deporrà Roberto Rosso, che con il pentito Alfredo Buonavita, chiude il cerchio di queste testimonianze.

Intanto il presidente Manlio Minale continua scrupolosamente a far eseguire accertamenti: una perizia stabilirà se Leonardo Marino ha veramente firmato la ricevuta con cui noleggiò un'auto per compiere una rapina.

Anche sull'arma usata per compiere il delitto il presidente vuol vederci chiaro: si farà una nuova perizia per stabilire se a sparare fu una Smith & Wesson a canna lunga, come sostiene Leonardo Marino.

A questo proposito ieri in aula è stato ascoltato l'ingegner Salza, che ha tenuto una vera e propria lezione di balistica.

Secondo questo tecnico, che nel 1972 fece i rilievi sui proiettili, è estremamente improbabile che a sparare in via Cherubini sia stata una Hopkins & Allen, arma da collezione uscita dalla produzione nel 1918. L'ipotesi era stata fatta nei giorni scorsi dall'avvocato Gaetano Pecorella, uno dei difensori di Ovidio Bompressi, presunto killer del commissario.

Per l'ingegner Salza il proiettile usato in quell'occasione non poteva essere caricato su quell'arma perché ha un ingombro diverso.



Sergio Segio, ex appartenente all'organizzazione «Prima linea», è stato intervi[stato] dai giornalisti dopo la sua deposizione al processo per l'omicidio del commiss[ario] Calabresi.

GENOVA

L'eroina in edicola

GENOVA — Il figlio del titolare di un'edicola nella delegazione di Sestri Ponente, a Genova, è stato arrestato dalla squadra mobile per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti; forniva ogni mattina ai clienti tossicomani le bustine di eroina nascoste dentro il giornale. Il giornalaio si chiama Roberto Celoria, ha 28 anni ed è incensurato. Gli agenti hanno anche arrestato l'uomo che gli garantiva quotidianamente le dosi di eroina da rivendere ai clienti dell'edicola, Giovanni Balistreri, 42 anni, originario di Brindisi. Al chiosco di via Ciro Menotti, nel quartiere di Ponente, la polizia ha rivolto la sua attenzione in seguito alle numerose segnalazioni di un movimento di tossicodipendenti. Nel corso degli appostamenti, gli agenti hanno notato che i ragazzi ritiravano il quotidiano locale pagandolo con banconote da 50 o da 100 mila lire.

TRAPANI

Riserva marina: no

TRAPANI — Gli abitanti di Marettimo, una delle tre isole dell'arcipelago delle Egadi, hanno inviato un telegramma al Presidente della Repubblica, a quelli della Camera e del Senato e del Consiglio dei ministri, al presidente della Corte costituzionale, a Forlani, Craxi, Occhetto e al presidente della Regione per protestare contro l'istituzione, nell'isola, di una riserva marina.

Gli isolani sostengono di essere «esasperati per la decisione del ministro per l'Ambiente» che definiscono «arbitraria, anticostituzionale e punitiva nei confronti di una comunità che è impossibilitata a sopravvivere nella propria isola conservata a difesa fino a ora solo da noi Marettimani». Nel telegramma si rileva, inoltre, che sono state «disattese» tutte le loro proposte.

SFRATTATI

Incendiato un autobus

NAPOLI — Una manifestazione di sfrattati costretti a lasciare un gruppo di case occupate abusivamente è sfociata in un blocco stradale e nell'incendio di un autobus alla periferia di Napoli. La manifestazione è avvenuta quando gli sfrattati hanno deciso di protestare contro la decisione attuando dapprima un blocco stradale e poi dando fuoco a un autobus dell'azienda di pubblico trasporto.

Poco dopo i manifestanti hanno 'dirottato' un altro autobus di linea costringendo l'autista a condurli in centro città, dove ha sede il commissariato straordinario di governo per la ricostruzione. Qui i senzatetto hanno atteso inutilmente per tutta la giornata che una loro delegazione fosse ricevuta dai funzionari del commissariato.

SILOCCHI

Disperato appello

PARMA — Carlo Nicoli, l'imprenditore parmigiano la cui moglie Mirella Silocchi, 50 anni, si trova dal 28 luglio scorso nelle mani dei sequestratori, ha inviato un nuovo messaggio ai malviventi, preoccupato per il lungo silenzio che ha interrotto le trattative dopo che queste ultime, in dicembre, sembravano essere giunte a buon punto. Mirella Nicoli venne rapita da quattro uomini nella sua villa di Collecchio, alle porte di Parma. La famiglia si è sempre detta disponibile a pagare il riscatto.

«Il nuovo — dice il messaggio — e a questo punto inspiegabile silenzio obbliga Carlo Nicoli a ribadire la sua piena disponibilità a concludere, nella comune sicurezza ed entro breve termine, la già raggiunta intesa».

IL CASO MONTORZI

Il Csm è incredulo sulle accuse

Il caso del processo sulla strage diventa più intricato

ROMA — La prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura ha deciso di proporre al «plenum» l'archiviazione del procedimento avviato in seguito alle dichiarazioni dell'ex avvocato di parte civile al processo per la strage di Bologna, l'avv. Roberto Montorzi, su presunti condizionamenti subiti dai giudici che si sono occupati dell'inchiesta e del giudizio di primo grado per la vicenda del 2 agosto 1980. La proposta, che è stata approvata con quattro voti favorevoli e due astensioni da parte dei componenti della commissione, sarà portata all'esame del Csm in seduta plenaria in una delle prossime sedute.

L'indagine della prima commissione del Csm era stata avviata all'indomani delle clamorose dichiarazioni fatte dal penalista. Montorzi, che con una decisione che fece molto scalpore, rimise il mandato difensivo e non ha fatto più parte del collegio di parte civile nel giudizio d'appello, ha sostenuto che durante l'istruttoria, chiusa nel giugno 1985, vi sarebbero state riunioni nella sede bolognese del Pci, in via Barberia, e nella sede dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage, in via della Zecca.

In occasione di questi incontri, ai quali avrebbero partecipato tra gli altri i sostituti procuratori della Repubblica Nunziata e Mancuso, si sarebbero concordate le linee da seguire nella conduzione dell'inchiesta e durante il processo. Montorzi pubblicizzò la sua decisione di uscire dal collegio di parte civile dopo un incontro avuto a villa Wanda con Licio Gelli e spiegò anzi le sue dimissioni anche «con il disgusto per aver accusato Gelli per la strage, sapendolo innocente, in nome della ragion di stato».

Dopo aver ascoltato i dirigenti degli uffici giudiziari bolognesi — il presidente della corte d'appello Ernesto Tiloca, il procuratore generale Mario Forte e il procuratore della Repubblica Gino Paolo Latini — la prima commissione referente del Csm ha convocato a palazzo dei Marescialli il pubblico ministero Claudio Nunziata e il suo collega Libero Mancuso e il giudice di tribunale Paolo Giovagnoli.

Anche la procura di Bologna intanto, secondo una voce diffusasi nel capoluogo emiliano, starebbe indagando sulle dichiarazioni fatte dall'ex capo di una sezione del Sismi, gen. Pasquale Notarnicola, al giudice veneziano Felice Casson, secondo le quali l'avvocato bolognese Roberto Montorzi avrebbe avuto «contatti» con i capicentro del Sismi a Bologna, col. Paolo Samoggia, e a Firenze, col. Federico Mannucci Benincasa.

ARTE / LA RAZZIA DI GIOIELLI E SCULTURE

Troppe le aree ad alto rischio

I musei invece sarebbero abbastanza sicuri - Si installa l'impianto d'allarme di Ercolano

ARTE / ESPERTO

«Questi oggetti scottano è difficilissimo piazzarli»

ROMA — Piazzare sul mercato clandestino bracciali, orecchini, anelli, monete, i duecento gioielli d'oro rubati a Ercolano è impresa quasi impossibile. Sono troppo noti. Massimo Marini, storico dell'arte ne è quasi sicuro:

«Niente di più facile che la refurtiva nel giro di qualche mese possa essere recuperata — dice — è già successo con le monete romane rubate a Napoli qualche anno fa e miracolosamente riapparse. I ladri non erano riusciti a piazzarle, troppo conosciute, troppo rischioso entrarne in possesso».

E' quindi improbabile — secondo Marini — che il furto sia stato messo a segno da dilettanti. «Più probabile che i mandanti siano dei collezionisti dilettanti, magari consorziati, con grandi mezzi, piuttosto che rischiare nell'acquisto sul mercato clandestino, un mercato inflazionato di falsi, potrebbero aver commissionato ad una banda perfettamente organizzata ed efficace la messa a punto del furto. Questo significherebbe non rivedere mai più i preziosi reperti».

Altra ipotesi avanzata da Marini è quella della refurtiva «messa a dormire», nascosta cioè per qualche anno in attesa di acque più calme per poi rivenderla al dettaglio, magari all'estero.

«Mancano fondi, locali adeguati e soprattutto personale. In tutta la Toscana, su un organico teorico di cento custodi, in realtà ne abbiamo circa 80 a fronte di un fabbisogno di oltre 500 persone. Intere aree archeologiche e intere province sono del tutto sguarnite di personale di custodia». Il soprintendente archeologico della Toscana, professor Francesco Nicosia, sintetizza così una situazione purtroppo generalizzata in Italia nella quale possono verificarsi clamorosi episodi come quello di Ercolano.

A parere di Nicosia «è già manna» se non succedono più spesso: in Toscana l'ultimo episodio di rilievo è avvenuto a Siena tempo fa (a museo chiuso), ma nelle aree archeologiche i furti eventuali «non sono neppure verificabili». Il personale scarso è utilizzato per i musei di Firenze e il Centro di restauro, per quelli di Siena, Chiusi, Arezzo; per le aree archeologiche di Roselle, Populonia, Vetulonia, Ansedonia, Artimino.

Ma sono completamente sprovviste di personale le zone archeologiche di province intere, come quelle di Pistoia, Lucca, Massa Carrara, Pisa (comprendente Volterra) e l'Arcipelago toscano. Ci sono anche magazzini abbandonati, tanto che in uno di questi — in una zona archeologica importante — i passanti trovarono un deposito con la porta aperta: per fortuna niente era stato asportato.

«In questa situazione io ho posto — rileva Nicosia — un quesito forse un po' provocatorio a cui non ho avuto ancora risposta: cioè se non sia il caso di chiudere i musei archeologici — per i quali la "domanda" è sempre più pressante — e il poco personale disponibile spargerlo nel territorio».

ROMA — Il clamoroso furto di gioielli, sculture e monete di Ercolano ha portato alla ribalta la difficile situazione in cui versa gran parte del patrimonio artistico in Italia. Da un'indagine svolta nelle località e nei musei più frequentati dal pubblico per verificare — attraverso le dichiarazioni dei responsabili — quanto e come i nostri oggetti d'arte sono protetti, sono scaturiti i seguenti risultati.

Musei relativamente sicuri dall'attacco dei ladri, aree archeologiche ad «alto rischio» a causa delle incursioni da parte dei predatori di opere d'arte: il quadro complessivo della sicurezza nei musei è abbastanza rassicurante. Gran parte è dotato di impianti antifurto efficaci e sicuri, spesso supportati dalla presenza di custodi in attività 24 ore su 24.

Diversa appare invece la situazione nelle zone archeologiche all'aperto, che spesso delimitano il loro perimetro soltanto con delle reti di recinzione, non difficili da scavalcare perché spesso confinanti con strade di grande scorrimento.

E' il caso di Ostia antica, la città romana che si estende su un perimetro di 5 chilometri. «Negli anni passati — dice Anna Gallina Zevi, sovrintendente della zona archeologica di Ostia — abbiamo avuto parecchi furti di materiale archeologico, capitelli, incisioni su marmo, ecc. Per quel che ci riguarda il problema è di difficile soluzione. Abbiamo dei sensori che segnalano la presenza di estranei a ridosso della rete, un servizio di sorveglianza continuo, ma abbiamo anche una parte della zona che affaccia direttamente sul Tevere, difficile da chiudere ad eventuali attacchi notturni».

La necropoli di Cerveteri non registra furti dal 1978, è dotata di sistemi di allarme nei magazzini; una rete cinge il perimetro degli scavi; sorveglianti tengono sotto controllo la zona di giorno e di notte, due custodi hanno casa all'interno dell'insediamento. «Una certa sicurezza c'è — spiega Maria Antonietta Rizzo, responsabile della necropoli — ovviamente è una sicurezza relativa ai finanziamenti che ci danno. In grado di combattere un'incursione tradizionale, non certo una in grande stile come quella che ha saccheggiato Ercolano».

Tutto bene invece per i musei capitolini: «Abbiamo un sistema d'allarme elettronico — ha spiegato Maria Elisa Tittoni, direttrice del museo — e personale che controlla anche di notte i locali del museo. Non abbiamo avuto guai anche perché tutto il giardino è recintato da una rete invalicabile».

Ottimismo anche da parte di Claudio Strinati, direttore della Galleria nazionale d'arte antica di Roma: «Il museo è tutto sotto impianto antifurto — spiega — c'è anche una nutrita presenza di custodi efficienti. E' una soluzione ottimale. Utilizziamo i fondi per la manutenzione del nostro sistema d'allarme e fino a questo momento non abbiamo avuto problemi».

Il sovrintendente per i beni archeologici di Pompei ed Ercolano, Baldassarre Conticello, ha intanto ordinato il nuovo impianto di allarme che sarà installato nel deposito degli scavi di Ercolano dove la notte tra venerdì e sabato scorsi sono stati rapinati 223 preziosi reperti archeologici. La ditta incaricata comincerà oggi i lavori per installare l'impianto, che il sovrintendente definisce «provvisorio».

Sarà necessario attendere una settimana perché i lavori siano ultimati e, nel frattempo, la sovrintendenza ha preso alcune precauzioni. Gli oggetti di maggior valore — i rapinatori hanno lasciato alcuni ori — e di facile deperibilità sono stati trasportati in deposito più sicuro, per evitare altri furti.

«Per completare l'allestimento del museo e quindi anche del relativo impianto di allarme — ha spiegato Conticello — attendiamo i finanziamenti stanziati per i cosiddetti «itinerari culturali».

Il senatore missino Michele Florino ha chiesto infine con un'interrogazione al ministro dei Beni culturali se sia vero che «la Soprintendenza archeologica di Ercolano sollecitava da tempo il finanziamento di un sistema d'allarme». Il parlamentare parla di «sistematico saccheggio di opere d'arte sul territorio italiano e in particolare nel Meridione».



Una preziosa testa femminile appartenente al tesoro d'arte di Ercolano, trafugata durante il recente clamoroso furto.



Università, clima più disteso a Milano

MILANO — Dopo le polemiche anche accese dei giorni scorsi, le Università milanesi sembrano tornate da ieri a un clima più disteso. In molti casi le occupazioni continuano, ma tra gli studenti comincia a prevalere l'orientamento di chi spinge affinché sia ripresa quanto prima l'attività didattica (nella foto, un momento dell'assemblea di ieri). Per contro a Cagliari e Potenza si è dovuta registrare l'occupazione di qualche altra facoltà. Intanto il Movimento universitario romano ha rifiutato di partecipare a una trasmissione televisiva, programmata da Raidue per sabato, nel corso della quale avrebbe dovuto confrontarsi con il ministro Ruberti e con rappresentanti del mondo sindacale, universitario, industriale e politico.

VERTICE ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

L'emergenza ambiente nelle città

ROMA — Approda alla presidenza del Consiglio la piattaforma rivendicativa messa a punto da Cgil-Cisl e Uil per il governo delle aree metropolitane. I sindacati confederali infatti sono stati convocati per oggi alle 17.30 dal sottosegretario Nino Cristofori, presenti i ministri dell'Ambiente, della Sanità, dei Trasporti e delle Aree metropolitane. Al centro del vertice l'emergenza urbana, mobilità e ambiente sulla quale unitariamente Cgil-Cisl e Uil hanno definito una piattaforma rivendicativa tesa a superare la polverizzazione degli interventi e delle competenze a favore di una normativa nazionale.

Il sistema degli orari, il governo della mobilità, il traffico veicolare, gli impianti termici ad uso civile, le reti di monitoraggio ambientale costituiscono i cinque punti cardine della piattaforma che è stata oggetto di ulteriore verifica da parte di tutte le federazioni di categoria. L'obiettivo del progetto è stato illustrato ieri dalla segreteria confederale Uil che ha presentato nel dettaglio le iniziative sindacali.

Sistema degli orari: in questo particolare settore il sindacato chiede al governo una legge di sostegno al fine d'introdurre nel Paese e nei grandi centri urbani la flessibilità degli orari nelle aziende e negli uffici, l'ampliamento dell'orario di lavoro dei servizi pubblici e privati. Un più ampio scaglionamento dell'avvio delle attività economiche e di servizio che oggi cominciano e terminano nelle stesse ore, la verifica dell'orario d'inizio delle scuole, della raccolta dei rifiuti urbani, del carico e scarico merci.

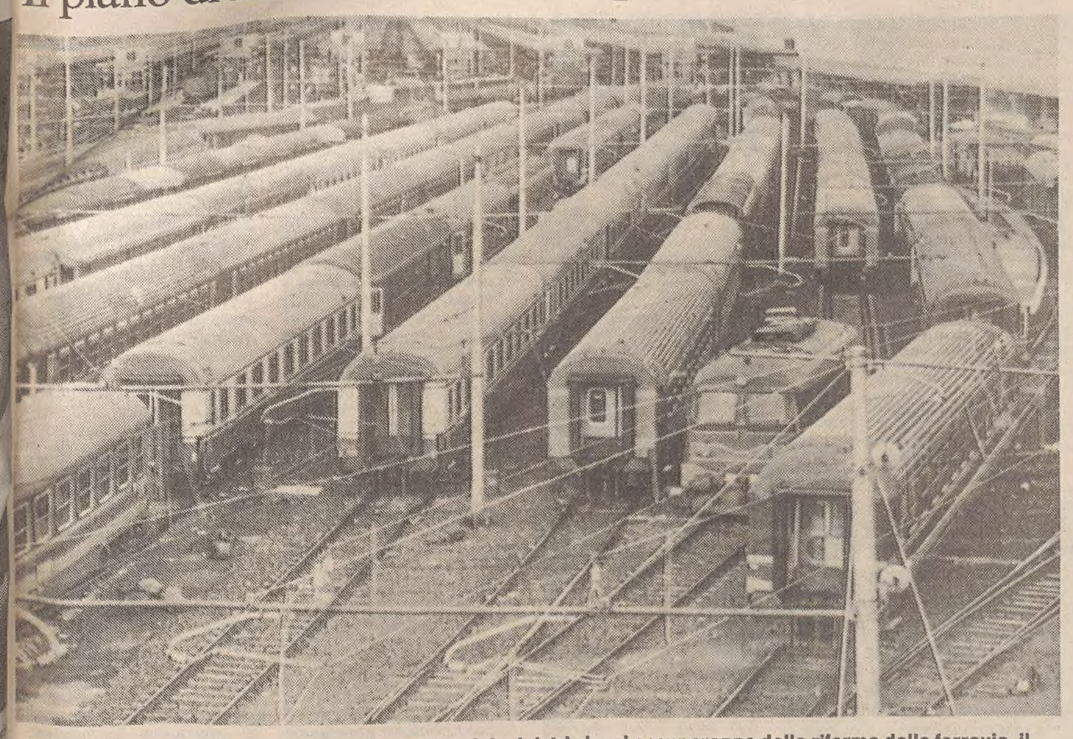
Governo della mobilità: i sindacati chiedono di destinare i 10 mila miliardi previsti (3000 al trasporto urbano nelle grandi aree e 7000 al programma delle telecomunicazioni) all'istituzione di zone e percorsi pedonali, e di aree di parcheggi e di un sistema segnaletico e semaforico «intelligente», al decentramento coordinato di tutti i servizi di sportello; al potenziamento dei servizi telefonici nonché alla definizione di una funzionale politica tariffaria dei trasporti pubblici.

Traffico veicolare: la chiusura al traffico privato dei centri storici, la disincentivazione, attraverso aggravi fiscali (bollo e prezzo-litro) dell'uso del fuoristrada, dei carburanti per i motori diesel, costituiscono la punta avanzata di una serie di misure che Cgil-Cisl e Uil chiederanno al governo per abbattere nei prossimi 5 anni del 35/40% le emissioni di gas-auto.

SERVIZI / LE FERROVIE DOPO L'ACCORDO CHE HA EVITATO LO SCIOPERO

Schimberni ricomincia da zero

Il piano di ristrutturazione è superato e gli esodi forzati non ci saranno, ma restano i problemi



In vista del consiglio di gabinetto e del consiglio dei ministri che si occuperanno della riforma delle ferrovie, il presidente del consiglio Andreotti ha incontrato ieri il ministro dei trasporti Bernini.

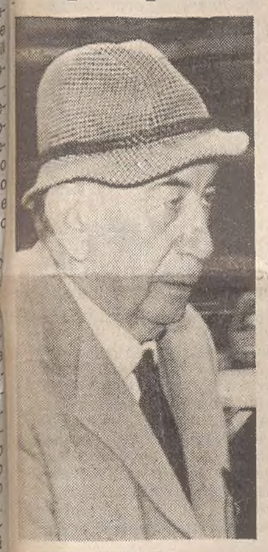
Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Un accordo sofferto, che Schimberni ha definito «un atto di consapevolezza e responsabilità delle organizzazioni sindacali», apre la strada alle trattative sul futuro del sistema ferroviario italiano. Il piano-Schimberni è stato smantellato e rimane, oggi, solo come strumento (utile, dati i risultati) di sollecitazione politica e sindacale; ridotto, nell'accordo, a semplice «punto di riferimento» ed «elaborazione tecnica interna». Non ci saranno, quindi, esodi biblici o mobilità non trattate ma utilizzo di «strumenti volontari» (prepensionamenti e trasferimenti ad altre amministrazioni) senza escludere assunzioni mirate. La trattativa sui fabbisogni («connessa al piano di investimenti di prossima approvazione parlamentare») e quella sul contratto saranno contestuali senza alcuna priorità per la prima, come richiedeva l'ente.
Per quanto riguarda i Cobas, Ente e confederali si sono trovati a metà strada. Schimberni ha ceduto sul contratto dei dirigenti, che ha accettato di rinegoziare, e i sindacati si sono letteralmente strappati il cuore sulla partecipazione dei Cobas alle trattative, pur lasciandosi un buon margine di obiezione futura: nell'accordo si dice, infatti, che gli autonomi «potranno partecipare» e si parla di «organizzazioni rappresentative». Anche per i Cobas, però, una forca caudina: si chiede loro, come passaporto, l'accettazione delle norme di autoregolamentazione. Ieri, però, Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, ha preso le distanze dai possibili compagni di tavolo, ribadendo il ruolo «strategico» dei sindacati confederali e accusando i Cobas di lottare «per qualche lira in più». Sia organizzazione del lavoro che definizione dei fabbisogni e ristrutturazione degli appalti saranno studiati, infine, da gruppi di lavoro.
Schimberni, all'apparenza, ha ceduto, quindi, su quasi tutti i fronti ma due risultati strategici li ha ottenuti: investire con urgenza governo e parlamento del problema e portare i sindacati alla trattativa.
Di ferrovie si parlerà a Palazzo Chigi per due giorni consecutivi (domani in consiglio di gabinetto e venerdì in consiglio dei ministri). Proprio per preparare il dibattito Andreotti ha convocato ieri Schimberni nel proprio studio privato. Al termine del colloquio, durato mezz'ora, Andreotti ha detto: «Ho voluto sentire anche personalmente alcuni chiarimenti. Con Schimberni ho un rapporto abbastanza facile, lo conosco da quando era giovane».
La trattativa sindacale non si prospetta, però, agevole. Le divisioni, infatti, sono molte. Ieri i lavoratori della sede centrale dell'Ente si sono riuniti in assemblea ma non hanno trovato accordo sul giudizio da dare all'intesa. Gli scontenti sono stati molti: lamentano la rinuncia alla lotta per l'allontanamento di Schimberni e temono un riemergere della politica degli esuberi. Il coordinamento, comunque, ha attuato il «presidio» davanti a Montecitorio: una delegazione ha consegnato ai gruppi parlamentari e alla commissione trasporti un documento nel quale si chiede la fine della gestione commissariale e si esprime un «no» deciso alla privatizzazione. Venerdì il «presidio» sarà attuato davanti a Palazzo Chigi.
Un ostacolo difficile da superare (e che si proporrà già dai prossimi giorni) sarà la non univocità del mondo sindacale sul futuro dell'ente: per la Cgil la via più sicura è la società per azioni (senza preclusioni per un ente pubblico economico che divida, però, la gestione dall'indirizzo politico); Fisafs e Cisl insistono su un ente pubblico sul modello Eni o Enel; la Uil è per la Spa anche se, recentemente, Aiazzi ha sottolineato il principio della divisione gestione-indirizzo. Ottaviano Del Turco ha sollecitato ieri il ministro a dire in fretta quale dovrà essere l'approdo istituzionale dell'ente. Anche Luciano Mancini (Cgil) ha chiesto un intervento diretto di Bernini ed Andreotti, allargato anche a investimenti e prepensionamenti.
Il ministro Bernini, da parte sua, ha espresso «soddisfazione per il risultato raggiunto che, consentendo la sospensione dello sciopero, ha evitato pesanti danni per i cittadini e conseguenze negative per l'Ente». Una dichiarazione che non è piaciuta alla Cgil che ha accusato il ministro di limitare il proprio ruolo a quello di «direttore didattico delle relazioni sindacali».
Un segnale distensivo è venuto dai lavoratori degli appalti ferroviari: convocati per la trattativa il 13 febbraio, hanno sospeso lo sciopero di settore.

SERVIZI / BANCHE

Vertenza in dirittura d'arrivo?

Dopo le polemiche e la mediazione del ministro del Lavoro il dialogo è ripreso



Carlo Donat Cattin

Servizio di
Paolo Fragiacomo

Organizzazioni sindacali e imprenditori si sono spiegati a vicenda sull'interpretazione da dare al nodo dell'area contrattuale: in sostanza quali categorie di lavoratori devono rientrare nel contratto dei bancari. I sindacati hanno formulato le loro proposte; le associazioni delle banche si sono riservate di rispondere oggi.

ROMA — Un clima «disteso e costruttivo». La vertenza per il contratto dei bancari, dopo le polemiche sulla proposta di mediazione del ministro del Lavoro Donat Cattin, è ripartita ieri con il piede giusto, nella sede romana dell'Assicredito. Ieri sera sindacati e imprenditori si sono spiegati a vicenda sull'interpretazione da dare al nodo dell'«area contrattuale», per capire cioè quali categorie di lavoratori devono rientrare nel contratto dei bancari, in un mondo del credito in rapida evoluzione. I sindacati (i confederali della Fib, con gli autonomi Fabi e Falcri) hanno formulato le loro proposte. Acri e Assicredito, le associazioni delle banche, si sono riservate di rispondere in un nuovo incontro previsto oggi pomeriggio. Oggi dunque si saprà se la travagliata vertenza dei bancari ha imboccato la dirittura d'arrivo.
Ieri, a poche ore dall'inizio del faccia a faccia tra sindacati e associazioni bancarie molte nubi gravavano sulla ripresa del negoziato, nonostante le parti avessero ufficialmente accolto la mediazione di Donat Cattin, tanto da spingere il ministro del Lavoro a uscire allo scoperto. «I disagi — ha mandato a dire — provocati dal prolungarsi ulteriore della vertenza nel settore del credito chiedono tempi brevi per concludere la trattativa. Il ministro farà il possibile perché non si perda tempo ulteriore. Sarebbe stato del tutto illogico, del resto, aver sollecitato l'intervento governativo se poi si attizza il fuoco».
All'inizio dell'incontro, per il sindacato è stata decisiva l'affermazione delle controparti secondo la quale esse «accettano in toto» la proposta di mediazione del ministro, sgomberando il campo dalle «voci» di riserve mentali che vi sarebbero state tra i rappresentanti dei banchieri. «Ad Assicredito — spiega Pino Settimi, della Fiba-Cisl — abbiamo detto chiaramente che noi pensiamo a un contratto-quadro nel quale rientrino le attività previste dalla direttiva Cee e le attività strumentali. A questo contratto-quadro dovranno seguire norme particolari per i dipendenti delle singole aree».
Il sindacato pensa dunque che anche i dipendenti dei nuovi servizi finanziari (leasing, factoring, merchant banking) debbano rientrare nel contratto-quadro del credito, così come quelli delle attività «strumentali», direttamente connesse all'organizzazione bancaria, dall'ufficio personale al centro elaborazione dati. Gli altri due problemi decisivi per far proseguire la trattativa sono la formazione professionale e il coinvolgimento dei sindacati nei processi di fusione e incorporazione che stanno investendo il settore del credito.

PALERMO

Vivisezione all'ateneo?

ROMA — Il sospetto di esperimenti illegali su animali vivi fatti all'università di Palermo, è il tema di una interrogazione di tre deputati del Gruppo verde arcobaleno (Gianni Tamino, Edo Ronchi e Franco Russo) inviata ai ministri della Sanità e dell'Università-ricerca. Nell'interrogazione si sottolinea che gli studenti che occupano l'università di Palermo hanno rinvenuto nei locali dell'istituto di fisiologia umana «alcuni gatti con la scatola cranica forata e collegati a elettrodi». In contrasto con la legge del 1931 sulla vivisezione, gli animali non sembrano provenire da allevamenti, ma «da sospetta raccolta di gatti randagi». I deputati verdi sottolineano che già nel 1985 e 1986 erano state incriminate alcune persone, fra cui un dipendente dell'ateneo per un reato analogo. La legge prevede inoltre che ogni esperimento sia trascritto in un registro che non è stato trovato.

VERTICE

Emergenza neve

ROMA — L'emergenza neve su tutto l'arco alpino e in parte sull'Appennino ha tenuto a battesimo oggi il neoministro del turismo Carlo Tognoli. Presieduta infatti dal sottosegretario al consiglio dei ministri, Nino Cristofori, a palazzo Chigi si è infatti tenuta la prima riunione di governo cui ha partecipato Tognoli nella sua nuova veste, assieme ai sottosegretari al turismo Luciano Rebulla, ai beni culturali Gianfranco Astori ed ai lavori pubblici Ettore Paganelli. L'incontro — ha riferito Cristofori — è stato promosso dal presidente della commissione ambiente della Camera Giuseppe Botta d'intesa con i parlamentari della stessa commissione per esaminare la situazione di crisi determinatasi in seguito alla carenza di neve. Cristofori si è impegnato a coordinare i ministri competenti e le commissioni parlamentari per le iniziative legislative necessarie.

TRENTO

Il satellite e le guide

TRENTO — Sette guide alpine del gruppo di San Martino di Castrozza, dopo aver scalato a fine gennaio il monte Pissis, nella regione argentina di «La Rioja», hanno smentito le misurazioni effettuate nell'agosto scorso dal satellite statunitense Landsat che indicava in 7.020 metri la sua altezza, tale da garantirgli il titolo di «tetto d'America» a scapito dell'Aconcagua, altra montagna argentina alta 6.959 metri. Come ha confermato il capospedizione delle «Aquile» Luciano Gadenz, al ritorno in Trentino, la media delle quote indicate dai tre altimetri portati in vetta ha indicato in 6.780 metri l'altezza effettiva del monte Pissis, confermando quanto già indicato nel 1936 da una spedizione polacca, che era stata la prima a violarne la vetta. Un errore di misurazione, secondo gli alpinisti, sarebbe stato effettuato anche sul «Cerro Veladero».

DALL'ITALIA

Cocaina tra le arance

MODENA — Oltre due chilogrammi e mezzo di cocaina ed eroina purissima per un valore di 2 miliardi e mezzo sono stati sequestrati dalla polizia a Sassuolo. La droga era sepolta sotto terra intorno ad un casolare sulle colline intorno alla cittadina, e veniva trasportata sui camion nascosta tra le arance.

Inchiesta sui pedofili

TORINO — Nell'ambito delle indagini sul giro di pedofili scoperto nei mesi scorsi a Torino, i carabinieri hanno notificato un mandato di cattura per violenza carnale, atti osceni e di libidine a Giuseppe Puliserpi, 57 anni, residene a Torino, attualmente detenuto nel carcere di Biella per reati contro il patrimonio.

Recupero difficile

LECCO — Si presentano difficili le operazioni di recupero dei corpi dei due alpinisti italiani precipitati in un crepaccio ai piedi della Torre Egger in Patagonia. Diversi metri di neve ghiacciata impediscono ai soccorritori di raggiungere l'impervia zona in cui sono morti Paolo Crippa ed Eliana De Zordo.

La vendetta della Torre

PISA — Mentre in piazza dei Miracoli non succede niente attorno alla Torre pendente, chiusa al pubblico dal 7 gennaio (non ci sono né transenne, né impalcature, né qualcosa che faccia pensare ad un imminente avvio di interventi conservativi) c'è da registrare che, nel corso di questo mese, sono fortemente diminuiti i visitatori nei musei attigui al celebre monumento.

Rapinati in casa

PERUGIA — Brutta avventura la notte scorsa per la famiglia del docente universitario Giorgio Milletti: quattro banditi armati di pistle e con volto coperto da calze di nylon sono entrati in casa e dopo aver immobilizzato padre, madre e due figli, hanno costretto il docente ad aprire la cassaforte. Da qui i banditi hanno fatto razzia di quanto potevano, portando via gioielli, contante e monili in oro per svariati milioni di lire.

A2264

SUPERBINGO

AUT. MIN. N. 4/87640

SUPERBINGO

Regolamento

SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- «IL PICCOLO» pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno «IL PICCOLO». Controllate i numeri pubblicati **dal lunedì alla domenica,** e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», **telefonateci** per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle **7 copie** (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a **mezzo telegramma,** entro e non oltre le ore 13 del **mercoledì** successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

Concorso Superbingo
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

- I premi in palio ogni settimana saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

NUOVO SUPER BINGO®

59 15 90
60 9 11 83
48 67 26
GIOCO n. 4

AUT. MIN 4/87640



SUPERBINGO
L'orario del centralino è il seguente: dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.
Telefonate allo 040/308254



L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

60127

SUPERBINGO

Hanno fatto «BINGO» con il gioco n. 3:

ENNIO RUBIN
MARCELLO SALVINI
ELSA BASSO
NORINO MORSUT
BARBARA PITTONI
GIULIO IPPOLITO
GIOVANNA CRISTANTE
MARIA GRAZIA FERLUGA
DARIO MICELI
ANITA ROSENWIRTH
ERMANNO BRAIDA
MARIA GIOVANNINI
PIERINA MANFRIN
ERVINO POTH
RENZO CUSIN
LORENZO TESOLIN
TERESA BERGAMASCO
FRANCA CIPRIANO
MARIA LUISA PELLIZER
FRANCO ARTUSO
ROSALBA MITRI

FAUST / STUDIO

In Francia fu solo mito satanico

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

Prima di diventare personaggio simbolico e fortemente attivo nella costituzione della modernità (pagine chiarificanti ha scritto in tal senso, recentemente, Marshall Berman), il dottor Johannes Faustus, al pari di Rabbi Jehudah Loew ben Bezale, detto il Maharal di Praga (creatore del mito «postmoderno» del Golem: i due filoni sono intrecciati e sono egregiamente studiati da André Neher), è realmente esistito. Si chiamava Georg Faust ed era noto come alchimista e negromante: gli si attribuivano le capacità di entrare in contatto con il regno dei trapassati (nato nel Wurttenberg introno al 1480, morì all'incirca nel 1536: Lutero e Melantone lo menzionano).
Ma in brevissimo tempo egli entra nella leggenda — o perlomeno nella letteratura popolare del Cinquecento. Uno di quei «Volksbuecher» (libri popolari, anonimi, a basso prezzo e ad alta tiratura) che circolavano sulle bancarelle delle fiere venne consacrato appunto alla figura e alle gesta del dottor Johann Faust, ed ebbe subito un successo strabiliante (pubblicato a Francoforte dall'editore Spies nel 1587). E' questo l'atto di nascita ufficiale, «letterario», di colui che dalla penna di Goethe sarebbe poi uscito, rigenerato, quale emblema di un'inestinguibile sete di conoscenza, di potere, di giovinezza e di piaceri, tale da indurre il patto col Diavolo.
Ora, uno dei nostri massimi francesisti, Enea Balmas, dopo avere, in anni recenti, attraversato il Seicento francese all'inseguimento del «mito di Don Giovanni» e il Settecento, a riscontrare le rifrazioni del «mito del buon selvaggio», ci consegna un ricco studio, per più versi eccezionale, consacrato appunto al «mito del Faust» e alla sua ricezione da parte della cultura romantica francese: «Immagini di Faust nel Romanticismo francese» (Schena editore, pagg. 368, lire 30 mila).
Secondo un'opzione particolarmente felice, vale a dire la scelta non tanto del capolavoro goethiano quando del «tipo di immagine che esso proiettò» nell'ambito del nascente Romanticismo, Balmas è in grado di rischiarare, per così dire trasversalmente e in profondo, la natura e la struttura stesse di quel grande movimento da cui sostanzialmente è sorta la letteratura moderna. Poiché i discorsi sul metodo assumono sempre un'importanza primaria, è bene spiegare che il critico, pur muovendo dalla testimonianza di studi rigorosi ma d'impostazione piuttosto convenzionale (segnatamente i lavori di Faligan, di Bianquis e di Dédéyan), elabora per conto suo una metodica di estrema originalità.
L'idea di base è quella di «ripercorrere i molteplici sentieri attraverso i quali una nuova concezione della letteratura si è venuta affermando», subito corroborata dall'attenzione ai modi in cui «idee-forza, grandi temi o «miti» vengono recepiti da singoli scrittori o da interi gruppi culturali. Se l'indagine è diacronica e trasversale (cavalcata attraverso epoche e periodi), essa è anche, rigorosamente, sincronica, in quanto presuppone l'interazione di una pluralità di elementi presenti simultaneamente, e agenti non solo in modo conscio, ma anche inconscio.
All'incrocio fra teoria della ricezione letteraria, semiologia dei modelli culturali, archeologia del sapere, Balmas fonda una sorta di «mitografia» che non ha riscontro nella nostra tradizione critica, e che forse solo s'apparenta a quel nuovissimo filone d'indagine, sorto nell'ambito della scuola di Muenster — la «metafora-logia» — che ha il suo massimo esponente nella persona di Hans Blumenberg.
Non è certo questa la sede per ripercorrere in dettaglio le verifiche e le scoperte attuate dal critico. Ci basterà ricordare che il mito del Faust, nel suo impatto con la cultura francese (sostanzialmente ancora assai poco aperta ai territori della notte e del sogno) non coglie che qualche scheggia di quel tesoro rutilante e sconvolgente elaborato dal genio di Goethe. Di «derisione della specie umana» parla subito Benjamin Constant; e Madame de Stael, nel suo grosso studio sull'«Allemagne», turbata da tanta originalità, o fraintende o disprezza o si rassegna a constatare che «nel teatro francese non ci sono esempi di tali amenità fondate sul meraviglioso, i prodigi, le streghe e le metamorfosi».
Maggiore sensibilità al «mito» manifestano altri scrittori, e particolarmente Hugo (in «Notre-Dame de Paris»), Musset (nella «Coppa e le labbra»), Gautier (in «Albertus» e nella «Commedia della morte»), Dumas (kn «Don Juan de Marana»), George Sand (nelle «Sette corde della lira») e Nerval (nell'«Incisore di Harlem», ma non solo). In breve, Hugo, prestigioso ricostruttore delle «tenebre» medievali, campisce personaggi faustiani ampiamente lambiti da una vera e propria fiera degli orrori e dei mostri (massacri, scene di sadismo, necrofilia). Musset, secondo la sua vena nativa, fa del suo Frank (cacciatore tirolese, uomo dei boschi) un aspro profeta dell'anti-vita («Sciagura ai nuovi nati!»).
Gautier, con il suo stile gemmeo, presenta un Albertus cinico e disilluso, cui fa da contraltare un Diavolo attualizzato e un alcun poco «rococo». Dumas punta sugli effetti plateali, melodrammatici, di sicura presa sul pubblico, e monta un dramma lirico (con musiche di Piccini), sostenuto da una sfarzosa messa in scena. Mirabile è invece il dramma della Sand, che v'infonde un'aura di teosofica spiritualità, esaltanto l'immagine della donna quale redentrice del mondo.
Infine Nerval, pur legato alle sue concezioni sull'eterno ritorno, sul sincretismo dei simboli e sulle perturbazioni dell'identità, postula una possibile palingenesi: non tanto rivolta verso il futuro, quanto volta al ritrovamento del tempo perduto.
In ultima analisi, il Romanticismo francese mostra al proposito un atteggiamento ambivalente, e sostanzialmente coerente, nella misura in cui gran parte del Romanticismo è volta piuttosto al recupero del passato che non alla fondazione di un avvenire «nuovo». Nella figura del Faust, conclude Balmas, i francesi «lessero quanto era loro possibile capire di primo acchito»: il tema satanico, il motivo titanico e l'immagine di una passione travolgente.

FAUST
Per Pessoa un «abisso»

L'eterno, inquietante mito di Faust ha incantato anche uno scrittore come Fernando Pessoa, di cui Einaudi ha pubblicato un dramma iniziato nel 1908, ma concluso appena nel 1934, un anno prima della morte, senza che un rigo fosse stato pubblicato. **«Faust»** (a cura di Maria José de Lancastre, pagg. 135, lire 22 mila) è una personale rielaborazione del capolavoro goethiano. Pessoa scrive un canto all'inutilità dell'esistenza, al terrore della morte, alla visione dell'abisso interiore.
Ma le vie di Faust sono infinite. Luciano Parinetto ha pubblicato un saggio che indaga i rapporti tra il mito di Faust e Marx (**«Faust e Marx»**, Pellicani editore, pagg. 337, lire 28 mila), per dimostrare come il primo abbia interagito con le teorie del secondo, attraverso Goethe.

TEATRO / «PRIMA»

Strano interludio, la vita

Lo Stabile di Torino presenta da oggi al «Rossetti» il dramma di O'Neill

TRIESTE — Debutta questa sera al Politeama Rossetti, con un inconsueto orario d'inizio, le ore 19, uno degli spettacoli più discussi e sicuramente più attesi della stagione. Prodotto dal Teatro Stabile di Torino con la regia di Luca Ronconi, direttore artistico di quell'ente, «Strano Interludio» di Eugene O'Neill va in scena fino a domenica 18 febbraio.
Nel cast dello spettacolo, che fluviale scorre per nove atti, figurano Paola Bacci (interprete nella passata stagione di «Tradimenti» di Harold Pinter e la regia di Furio Bordon), Massimo De Francovich, Maurizio Guelfi, i tre giovani ma già affermati Galatea Ranzi, Massimo Popolizio, Riccardo Bini e ancora Edoardo Scatà, Alvia Reale e il piccolo Matteo Rolfo.
Consueti i collaboratori di questo allestimento ronconiano: Margherita Palli ha disegnato le scene, metaforiche immagini del «lungo viaggio» cui l'autore costringe i suoi personaggi. Carlo Poggioli e Gabriella Pescucci firmano i costumi. Le musiche sono di Paolo Terni. Una particolare segnalazione va alle maschere in gomma di Salvatore Placenti, un'inquietante soluzione interpretativa che amplifica il progressivo invecchiamento degli attori, fino deformare grottescamente i tratti.
Vista l'eccezionale durata dello spettacolo, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia propone, come è già accaduto per le repliche di Genova e di Torino, i seguenti orari d'inizio: ore 19 per le rappresentazioni serali (dal 7 al 17 febbraio), ore 15 per le rappresentazioni pomeridiane (domenica 11, mercoledì 14, venerdì 16, domenica 18).
Come di consueto, lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha previsto, durante il periodo di permanenza di «Strano Interludio» alcune manifestazioni collaterali. Film pesso il Cinema Alcione («Desiderio sotto gli olmi» e «Lungo viaggio verso la notte», oggi stesso dalle ore 16; «La gatta sul tetto che scotta» e «Zoo di vetro», mercoledì 14), video presso il Circolo della Cultura e delle Arti («Improvvisamente l'estate scorsa» e «Dolce ala della giovinezza», martedì 13, dalle ore 16) e infine al Politeama Rossetti nei prossimi due sabati le lezioni di Ettore Capriolo sul teatro americano, con la partecipazione degli attori.



«Strano interludio», che debuttò a New York nel 1928 e fruttò a Eugene O'Neill un premio Pulitzer, è suddiviso in nove atti. L'edizione dello Stabile di Torino dura quasi sei ore e si replica da domani al 18 febbraio al Politeama Rossetti. Nella foto di Marcello Norberth: Riccardo Bini e Galatea Ranzi in una scena del dramma.

«La vita è sogno», diceva Calderon. La vita è bugia, replica trecento anni più tardi Eugene O'Neill.
La ragione per cui «Strano Interludio», rappresentato per la prima volta nel 1928 a New York, resta famoso nella storia della drammaturgia è la tecnica che O'Neill vi introdusse: l'uso dei «pensieri parlati». Un doppio piano di recitazione: quello delle parole «dette» e quello delle parole solo «pensate», ma pronunciate a voce alta dai personaggi. Una maniera per far emergere, sopra la superficie del dialogo, il «doppio» veritiero della parola, la rete delle bugie e delle reticenze, il flusso intimo della coscienza, ciò che non si ha il coraggio di dire agli altri e forse nemmeno a se stessi. Un segnale dichiarato di quel nuovo pensiero psicanalitico, rivolto forse più a Jung che a Freud, che cominciava a penetrare nella scrittura degli autori statunitensi.
Ma suscitare l'interesse vero degli spettatori, alla prima newyorkese, non fu tanto questo artificio, che il regista di allora sottolineò «congelando» l'azione in palcoscenico nel momento in cui i pensieri emergevano.
Colpì invece il fatto che nella nuova opera di O'Neill mancasse completamente l'aspetto tragico, quell'elemento che per ammissione stessa dell'autore era alla base di tutto il suo teatro, il nucleo di ogni suo processo fantastico e creativo.
«Se nella forma si rifà a Joyce, nella trama anticipa la telenovela». In una battuta, il critico Masolino D'Amico sintetizza il fascino ambivalente di «Strano Interludio», l'opera che, dopo l'allestimento del '28, gli americani si affrettarono ad acquistare nelle librerie e lessero, a migliaia, come fosse un romanzo.
Una fluviale, farraginosa, monumentale saga familiare che si apre alla fine della prima guerra mondiale e si getta in avanti, ben oltre il presente di quegli ultimi anni Venti, nello slancio di un magico realismo proiettato sulla distanza di un'intera generazione.
«Sì, la vita, soltanto uno strano, buio interludio nell'elettrico spettacolo che ci ha preparato Dio Padre». E' l'ultima battuta che O'Neill fa dire a Nina, la protagonista.
Della storia di Nina e dei suoi quattro uomini, «Strano Interludio» è una messa a nudo caparbia, minuziosa. Un lungo viaggio, non verso la notte, ma verso una finale liberazione da ogni residuo morboso, da ogni menzognia obbligata. Come del resto la formazione puritana e la responsabilità del compito morale regevano dal drammaturgo. Non c'era già allora, l'«irlandese» O'Neill (gli proprio con «Strano Interludio» al suo terzo Premio Pulitzer e già nel prossimo Nobel del '36», la consapevolezza di fondare, anche con questa opera-monumento, la nuova, l'autenca, l'autonomia drammatugia degli Stati Uniti?
Lo sfondo del dramma, pena disegnato, è quello delle recessioni e delle nascite economiche (il di Wall Street è lì a due si), ma in primo piano sturbamenti, i desideri angosce e le celebrazcollettive di una lunga nerazione che si immorlava proprio in quegli anni nelle pellicole di una Hollywood dalle fortune sempre crescenti.
Morto il fidanzato aviatore al quale non si è mai cocessa, Nina Leeds non sa berarsi dal rimorso e decide di «espiare» nelle vesti di infermiera, caritatevole fino in fondo di fronte alle esigenze dei soldati invalidi. E' ancora per punirsi per cercare conforto nella maternità che Nina sposa l'ingenuo Sam, salvo poi abortire il suo primo figlio convinta dalla madre di lui che una malattia ereditaria segnerebbe tragicamente la vita del bambino.
A farla diventare madre sarà la sana vitalità di Ned, un medico amico di famiglia. Condiviso tra un padre autentico e uno putativo, il piccolo Gordon crescerà figlio di un convulso «ménage à quatre» nel quale è in gioco anche il pallido Charles, doppio paterno per Nina, ma concorrente nell'amore per la donna, se visto nella prospettiva dei due uomini.
La morte di Sam, il matrimonio di Gordon è già grande, la partenza di Ned e vecchiaia accanto a Charles segneranno, al nono atto, l'epilogo di una storia che fa del tempo lungo il proprio spazio d'azione.
«Dimentichiamo questo doloroso episodio — dice Charles nel finale — consideriamolo un interludio, un periodo di prova e di preparazione, in cui le nostre anime si sono mondate della carne impura e ci hanno resi degni di incanutire in pace».

[Roberto Canziani]

TELEVISIONE

Trio, un felice addio

Si chiudono «I promessi sposi» in versione sorriso



Tullio Solenghi e Anna Marchesini in una scena dell'ultima puntata dell'edizione «riveduta e corretta» del capolavoro manzoniano, in onda oggi su Raiuno.

ROMA — Donna Prassede è calva. Ha conosciuto l'Innominato durante la leva. Lucia prega San Siro e il Milan fa gol. Gullit chiede in sposa Lucia. Lei non ci sta. Sono alcuni degli spunti della puntata di oggi dei «Promessi sposi» del Trio Lopez-Marchesini-Solenghi (Raiuno, 20.30). Alla fine, scongiurata la peste, Renzo e Lucia si sposeranno, e così finirà questa «comica».
«E' stata un'operazione pionieristica», ha affermato ieri mattina Tullio Solenghi, aggiungendo che il fatto di passare dallo sketch a un racconto più ampio può aver «spiazzato» parte del pubblico. Perchè, a onta dello sbandierato successo, bisogna dire che l'«audience» dei «Promessi» è vistosamente calata: dai 14 milioni della prima puntata agli 8 milioni e 700 mila della quarta. Ma, per i tre, è del tutto giustificato.
E poi, che faranno? Stanno preparando uno spettacolo teatrale «e a ottobre — ha soggiunto Solenghi — saremo disponibili a riparlare di tv, proseguendo nella strada dei capolavori da rivisitare». Scherzando, ha annunciato che Raiuno avrebbe loro affidato una versione parodistica del Vangelo («Ci stiamo pensando: è un terreno minato...»).
Al di là dei motti di spirito, Mario Maffucci, capostruttura di Raiuno, ha detto che questo sceneggiato col sorriso gli ha insegnato che «nei confronti di realtà artistiche come quelle del Trio occorre stabilire un rapporto basato sul rispetto e la progettualità. E' finita già da qualche tempo — ha aggiunto — l'epoca dei rapporti di forza con gli artisti».

FESTIVAL
Sanremo veneziano

VENEZIA — Si chiudono il 20 febbraio le iscrizioni al festival «Serenissima '90», giunto quest'anno alla sua quinta edizione. Il concorso musicale si divide in due sezioni: l'una dedicata alla canzone italiana, l'altra alla musica veneziana. L'iscrizione, per entrambe le sezioni, è aperta a tutti i musicisti e cantanti. Ciascuno può sottoporre all'esame dell'organizzazione uno o più brani. Le canzoni appartenenti alla sezione veneziana potranno invece essere inedite e non dovranno superare la durata di tre minuti e mezzo.
Per partecipare alle selezioni è sufficiente compilare un apposito modulo, che può essere richiesto telefonando ad «Andromeda Records» (via Pastrengo 6, Mogliano Veneto, Treviso, tel. 041/454732) oppure al «Box Office» (via Verdi 34/b, Mestre, tel. 041/988369). Il modulo d'iscrizione dev'essere spedito ad Andromeda Records con i seguenti allegati: una copia della partitura musicale; una copia del testo; una cassetta o lacca contenente il provino definitivo; una foto del cantante o del gruppo.
I quindici cantanti selezionati avranno la possibilità di realizzare un videoclip che verrà trasmesso da Antenna Tre Veneto, dando modo ai telespettatori di votare il preferito, per mezzo di cartoline postali. La serata finale si terrà il 27 aprile al Teatro Corso di Mestre. Una giuria, formata da grandi nomi della musica italiana, sulla base delle cartoline ricevute, voterà il vincitore.

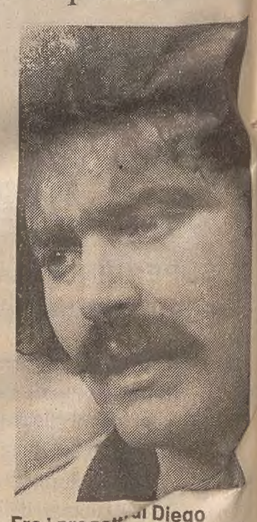
CINEMA / INTERVISTA

In Turnè, Abatantuono fa sul serio

L'attore, interprete del film di Gabriele Salvatores, conferma la sua scelta di qualità

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Diego Abatantuono è un raro esempio, nel cinema italiano, di come un attore, giunto al massimo della notorietà e del sucesso di cassetta, sente la voglia di rinnovarsi, di cercare nuovi sentieri interpretativi, motivazioni più valide per continuare la carriera. Attore comico, cabarettista famoso, Abatantuono ha saputo fermarsi, quando ha capito che i film proposti dai produttori ricalcavano formule ormai abusate, e, dopo un non breve periodo di lontananza dal set, è tornato alla grande con opere serie, meditate, complesse. Valga per tutte «Regalo di Natale» di Pupi Avati, dove Diego si impose all'ammirazione della critica e del pubblico.
Ora l'attore, sull'abbrivio di una considerazione consolidata, sta girando per la regia di Gabriele Salvatores «Turnè», interpretato anche da Fabrizio Bentivoglio e Laura Morante. «E' una storia d'amicizia e d'amore dice Abatantuono. Un attore conosciuto e desideroso di sfondare; una compagnia teatrale che sta mettendo in scena «Il giardino dei ciliegi»; uno strano rapporto a tre fra la primattrice e due colleghi, entrambi innamorati di lei; un regista americano che viene in Italia per scegliere il protagonista del suo film. Nella pellicola di Salvatore, Diego è Dario, l'attore che impegnato nelle prove di Cecov medita di abbandonare la compagnia, irretito dal mito e dal richiamo del cinema americano.
«Come dicevo, importanti nel film di Salvatores sono i risvolti d'amicizia fra me e il personaggio interpretato da Fabrizio Bentivoglio. Sullo schermo come nella vita incarniamo due tipi d'attore diversi. Io aspiro alla popolarità, e non ne faccio mistero; lui, Federico, più introverso, non nasconde il disprezzo per i compromessi. Naturalmente, proprio per questa decisa presa di posizione, fa il vuoto attorno a sé».
In due personaggi sembra riflettersi ciò che è accaduto a lei nella vita reale?
«Dopo una quarantina di film presi una difficile, dolorosa decisione: non lo nascondo. Ma pur sapendo solo io quello che ho passato, non mi sono mai pentito di ciò che ho fatto. Anche perché la svolta è stata brusca, e mi ha portato i frutti che in cuor mio desideravo. Sono soddisfatto, ora. Ho ripreso a lavorare e mi sento integrato in un cinema che non aspira a grandi incassi ma si mantiene sempre su buoni livelli qualitativi. Un cinema che mi permette di esprimermi al meglio, di tirare fuori le mie migliori qualità d'attore».
E che le permette di scegliere...
«Proprio così. Penso che la riuscita sul lavoro consenta a un attore di poter dire ciò che pensa a un pubblico che lo ascolta e che sa di non venire tradito nelle sue aspettative».
Quali progetti ha?
Di questi preferisco non parlare, anche se posso rivelare che dovrebbe interessare sia lo stesso produttore di «Turnè», Minervini, sia gli amici Salvatores, Bentivoglio e Cederna. Mi vedrete, invece, in un serial televisivo, prodotto dal nsorzio Europeo'. Tredici episodi che hanno come protagonista il commissario Corso, un personaggio che mi assomiglia più di tutti gli altri: apprezza la tavola, il vino e il calcio; detesta le armi ed è molto casalingo. Un eroe quotidiano nel quale mi riconosco perfettamente».



Fra i progetti di Diego Abatantuono c'è anche un serial tv.

PRIME VISIONI

Un buon amico ritrovato nell'ingrata patria

L'AMICO RITROVATO
Regia: Jerry Schatzberg.
Attori: Jason Robards, Christian Anholt, Sam West, Francoisse Fabian. (GB 89).

Recensione di
Callisto Cosulich

Dopo la modesta accoglienza ottenuta all'ultimo Festival di Cannes, questo film sta raccogliendo inattese soddisfazioni col pubblico italiano. Inattese, poichè era difficile immaginare che i nostri spettatori si sentissero talmente sollecitati da una storia di amicizia che si sviluppa in un collegio tedesco nei primi anni Trenta, per concludersi dopo l'avvento del nazismo quando uno dei due giovani protagonisti decide di tagliare la corda poichè ebreo, mentre l'altro aderisce al regime, perchè figlio di aristocratici e perchè ritiene Hitler il «minor male».
Naturalmente il film non finisce lì. Anzi, il passato che abbiamo sunteggiato risulta inserito, come lungo «flash-back», nel presente: il giovane ebreo Hans, emigrato negli States, ha cambiato nome in Henry e ha rimosso l'ingrata Germania al punto di rifiutare per principio la lingua tedesca; ma, richiamato nella sua antica patria da una missiva, in cui gli si domanda di contribuire all'erezione di un monumento in memoria degli studenti del collegio caduti nella seconda guerra mondiale, egli vi si reca, non per «contribuire» ma per verificare se, tra i caduti, ci sia anche Konrad, il suo vecchio compagno aristocratico.
E scopre che Konrad è sì caduto, ma non servendo la patria nazista su qualche fronte dell'Est o dell'Ovest, bensì partecipando al fallito complotto che il 20 luglio del '44, avrebbe dovuto eliminare con un attentato il dittatore, imporre un governo di militari dissidenti e avviare il paese verso la pace, limitando le sofferenze che il proseguire del conflitto inflisse al popolo tedesco: «L'amico ritrovato», per l'appunto, che è anche il titolo del romanzo autobiografico di Fred Uhlman dal quale il film prende le mosse.
Bisogna dire che è proprio questo «breve viaggio nel cuore della Germania» a dare nerbo al film, grazie anche alla superba interpretazione di Jason Robards nel ruolo di Henry. Ma può anche darsi che, una volta tanto l'edizione doppiata sia migliore di quella originale, parlata tutta in inglese, anche nel lungo «flashback» ambientato nel collegio di Stoccarda: sì che a Cannes pareva di essere, invece, a Oxford in un'atmosfera molto prossima a quella del college di «Another Country». Il doppiaggio deve avere avuto almeno il merito di convenzionalizzare il tutto, eliminando questo evidente stridore.

TEATRO / INTERVISTA

«Non lo amo: lo ammiro»

Il regista Luca Ronconi spiega perché gli piace il drammaturgo americano

Intervista di **Roberto Canziani**

TORINO — «No, non posso dire di amare questo testo. Lo ammiro, invece. Ammiro l'abilità con la quale O'Neill l'ha costruito». Non è facile amare «Strano Interludio». Luca Ronconi, che l'ha messo in scena per lo Stabile di Torino, lo confessa subito. Non è stato un innamoramento a condurre il regista alle soglie di questa saga familiare americana in nove atti e nove personaggi. Ci è arrivato, fin da principio, per una forma di grande e contraddittoria ammirazione. «Perché dentro ci si legge subito — continua Ronconi — una certa brutalità, un'aria di grossolanità letteraria. Quello che invece trovo strabiliante, si proprio strabiliante, è la perizia della costruzione drammaturgica».

E' curioso che molti spettacoli, in queste ultime stagioni, facciano squadra attorno alla drammaturgia americana della prima metà del secolo: il suo O'Neill, quello di Bergman, e poi tanti Wilder, Williams, Miller. Non trova?

«E' l'ultima drammaturgia americana che possiamo offrire al pubblico europeo. Basta guardare ai recenti tentativi di proporre da noi gli autori americani contemporanei. I risultati sono scarsissimi. Credo che i drammaturghi americani di oggi siano troppo legati alle loro situazioni. Per noi europei sono esotici, più che contemporanei».

Il suo allestimento di «Strano Interludio» dura sei ore. Una bella impertinenza: la «buona educazione» teatrale reclama spettacoli che durino due ore e mezzo, tre al massimo. Giusto il tempo per una sana digestione.

«Non voglio lanciare una sfida al pubblico. E' il testo di O'Neill che mi impone questa durata. In fondo non è mica la prima volta che lo si mette in scena. Ci sono state anche edizioni di otto ore».

Non sarà una sfida, ma non è neanche un invito...

«Non direi. Al debutto di Torino il pubblico è accorso e ha gradito lo spettacolo. Lo stesso è capitato in altre città. Francamente devo dire che me l'aspettavo. E poi c'è pubblico e pubblico».

Che cosa intende?

«Il pubblico non è solamente quello che viene a teatro. Il pubblico è anche fatto di persone che non ci vengono, o non ci vengono più, perché sono insoddisfatte di quello che a teatro si vede di solito».

D'accordo, ammetterà però che anche lo spettatore più disponibile, giunto al sesto atto...

«La regia ne tiene conto. Ma in questo caso ne ha già tenuto conto l'autore. O'Neil ha costruito i suoi nove atti sulla misura della mezz'ora. Mezz'ora è il tempo giusto perché l'attenzione sia contina. D'altra parte lei sa meglio di me che si fanno e si vedono spettacoli dove l'attenzione cala dopo il primo quarto d'ora... ».

Il rigore, la precisione, la preoccupazione. C'è una sua foto, che si pubblica molto spesso, in cui irresoluto e con la mano sul mento, lei pare accreditare questi tratti. Vi si riconosce?

«Più che mi ci riconosca io, mi pare significativo il fatto che in quell'immagine mi riconoscano gli altri. In quella più che in tante altre immagini, dove magari mi si vede davanti a un copione aperto e con il dito puntato verso il palcoscenico».

C'è un altro suo ritratto. L'aveva schizzato tempo fa Alberto Arbasino, con una lunga serie di sostantivi: Malinconia, Celibato. La creazione solitaria. Borrominismo. Gesuitismo. Flagellazione. Penitenza. Si riconosce adesso?

«Sono anche così. Ma come sempre, quando si parla di persone, potrei proporle anche un'altra serie di sostantivi, diametralmente opposti a quelli che lei cita. Ci sarebbe altrettanta parte di verità».

Nell'opinione di molti, Ronconi è stato il regista dei grandi macchinismi scenici. Poi è diventato il regista sfasciabilanci. I suoi ultimi spettacoli, "Tre sorelle" ad esempio, sono nati sotto il segno di una rigorosa povertà. Dalla sontuosità alla parsimonia?

Le opinioni nascondono sempre, e tutte, delle verità parziali. Da quando faccio questo mestiere ho fatto spettacoli costosi e ho fatto spettacoli poveri. E' ovvio poi che le opinioni e le leggende finiscono col moltiplicarsi attorno agli spettacoli più costosi. Ma se andassimo a vedere, se volessimo contare, verrebbe fuori che, tra i miei spettacoli, quelli parsimoniosi sono molti di più di quelli miliardari».

Ma lei come si considera? Prodigo oppure avaro?

«Mi ritengo prodigo. Prodigo soprattutto di me stesso».

Ronconi lavora moltissimo. Alle otto e mezzo del mattino è già in teatro e non molla fino a notte. Sente il lavoro come un obbligo morale o come una sfida a se stesso?

«Non credo siano due cose antitetiche».

In molte occasioni lei ha espresso il desiderio di «abitare in casa». Era la sua maniera di proporre un teatro in cui le persone si sceigono, lavorano assieme, formano un ensemble permanente e responsabile. La sua permanenza a Torino muove verso questa idea di «casa»?

«Direi di sì, in parte sì. L'allestimento di "Strano Interludio" ne è un esempio. Si tratta di una compagnia di attori giovani. Ho affidato loro parti che li mettono in rapporto con personaggi che una distribuzione tradizionale avrebbe loro rifiutato. E' con questa compagnia che ho intenzione di andare avanti, nei prossimi anni».

Si dice che per dirigere un teatro stabile occorra la stoffa del manager piuttosto che il taglio dell'artista. Eppure, della sua permanenza a Torino lei si dice soddisfatto. Chi ha ceduto per primo? Si è fatto manager lei o l'istituzione ha accettato le esigenze dell'artista?

«Non lo so, e francamente è un po' presto per dirlo. So soltanto che i miei primi due spettacoli torinesi, "Besucher" e "Strano Interludio" li ho fatti esattamente come li avrei fatti altrove».

«Besucher» ha messo a rumore il sistema teatrale italiano. E' stato il primo esempio di coproduzione fra un teatro pubblico, lo Stabile torinese, e un teatro ad iniziativa e a gestione privata, l'Eliseo di Roma. E' questa la soluzione che Ronconi dà al perenne lo stato di precarietà del teatro italiano?

«Non è una soluzione. E' semplicemente una constatazione. Dal momento che entrambi facciamo le stesse cose, che abbiamo lo stesso tipo di pubblico, che le forme di finanziamento sono le stesse, tanto vale fare assieme anche gli spettacoli».



Luca Ronconi (nella foto di Davide Peterle) con gli interpreti di «Strano Interludio»: da sinistra, in prima fila, il regista con Galatea Ranzi e Riccardo Bini; in seconda fila, Alvia Reale, Massimo De Francovich, Massimo Popolizio e Paola Bacci; in alto, Maurizio Gueli e Edoardo Scatà.

TEATRO / NOTE DI REGIA

Celebrazione dell'egoismo indispensabile alla vita

Dal voluminoso programma di sala di quest'edizione di «Strano Interludio», proponiamo una sintesi delle note di regia di Luca Ronconi:

«Riprendere 'Strano interludio' era un poco chiedersi che cosa fosse ancora attuale (nel senso dell'originalità) e che cosa fosse vivo (nel senso di una sorta di continuità storica, di una parentela avvertibile con tante istanze della nostra cultura) di un teatro le cui fortune erano state prevalentemente legate a un periodo di curiosità culturale, che non aveva sempre né voluto né saputo selezionare, e ad un momento di 'americanità' del gusto italiano durato abbastanza per consentire o sollecitare importazioni di ogni genere e tipo (...).

«Poche opere come "Strano Interludio" documentano l'idea di teatro di O'Neill, nata prima che da una concezione drammaturgica, da un'esigenza etico-teorica rivolta caparbiamente all'esame del destino dell'individuo e nel significato del suo passaggio nel mondo (...). Per quanto in O'Neill abbondino situazioni da romanzo, qui è l'intera vicenda a essere stata trattata con l'evidente utilizzazione di strumenti assai più tipici del romanzo che del teatro: primo fra tutti, l'estensione data alla storia, trasformata in una piccola saga (...).

«Se c'è un tema di base, in "Strano Interludio", crediamo di averlo individuato nella celebrazione della vita come istinto e nella sua traduzione, in termini morali, nell'esaltazione dell'egoismo, della sopravvivenza a qualunque costo: non per nulla, diremo subito, il vero sconfitto del dramma è il personaggio più generoso, Darrel. In qualche modo è la celebrazione dell'egoismo come strumento indispensabile alla vita».

GEOGRAFIA / MOSTRA

Il giro del mondo in duecento foto

MILANO — Ecco duecento stupende fotografie, che testimoniano cent'anni di duro, certosino lavoro. Sono esposte fino al 4 marzo al Castello Sforzesco di Milano; poi andranno a Roma, Firenze e Bologna. Sono le più belle tra i milioni di foto apparse sulla leggendaria rivista americana «National Geographic» (ora anche in edizione italiana) che nel 1988 ha compiuto un secolo di vita. La mostra, intitolata «Odissey», è stata allestita grazie alla Kodak, è curata da Jane Livingston, organizzata in Italia dal Museo di storia della fotografia dei Fratelli Alinari, e illustrata da un catalogo edito da De Agostini-Alinari.

«Una manifestazione di genio silenziosa e protratta nel tempo», così il curatore definisce i primi cent'anni di attività di «National Geographic», che (fondato a New York nel 1888 come rivista di divulgazione scientifica) subito si pose come compito di ritrarre la natura e le genti di tutto il mondo. Oggi la rivista è la più prestigiosa nel mondo; nelle sue pagine tutto il globo terrestre è stato scrutato e descritto sia in testi puntuali e di leggendaria precisione sia in un visibilio di immagini (prima in bianco e nero, poi a colori) che compongono un archivio unico al mondo.

Ma i fotografi di «National Geographic» non sono mai diventati star, come i loro colleghi di «Life» e di «Fortune». Infatti il loro lavoro doveva badare più all'esattezza, alla completezza dell'informazione, che non al tocco personale, alla creatività. «Il soggetto innanzitutto», era la parola d'ordine (lo è ancora) di questa rivista, che è il più alto esempio al mondo di divulgazione naturalistica. Ad essa si sono ispirate almeno quattro generazioni di fotografi, la cui «crema» appare ora in questa mostra milanese.

I vari direttori del «National Geographic» imposero sempre ai loro fotografi (verso i quali furono leggendariamente esigenti) di essere «illustratori» e non «artisti della macchina fotografica». Così animali, paesaggi, alberi, fiumi, tramonti, indigeni di ogni parte del mondo sono stati ritratti accanto a imbarcazioni, case di ogni foggia, armi, costumi locali, con incredibile precisione documentaria, tale da dar vita, appunto, al più grande archivio naturalistico del mondo.

E' bello e curioso vedere e osservare queste duecento severe e splendide foto. Esse dicono una storia austera e parallela della fotografia, corsa accanto a quella più fantasiosa, estroversa, immaginifica e inventiva che ha accompagnato l'uso della foto, soprattutto negli ultimi decenni, sui rotocalchi, nella pubblicità, nel cinema.

Il primitivo scopo, di diffondere la conoscenza del nostro pianeta, è rimasto, fino ad oggi, un compito esclusivo, servito con religiosa puntigliosità. Quei fotografi si chiamano Clifton Adams, Hiram Brigham, Hugo Brehms, Justine Locke, Vittorio Sella. Ma il grande pubblico non li conosce come stelle dell'obiettivo, anche se ha ammirato le loro opere sulla rivista del riquadro giallo, notissima nel mondo. Fu, per esempio, Charles Martin a eseguire la prima fotografia subacquea a colori, nel 1927. Nell'uso della tecnica autocroma brillò anche l'italiano Luigi Pellerano.

Sebbene le prime fotografie a colori risalgono agli anni Venti, solo quattro decenni dopo il pubblico si abituò e reclamò foto a colori. Così, appena nel 1962 il «National Geographic» abbandonò la fotografia in bianco e nero, e pubblicò (e pubblica) solo foto a colori.

Guardando queste 200 immagini si ha l'incredibile riprova di come per cent'anni quattro generazioni di fotografi siano state tenute lontane dalle lusinghe del mito fotografico al solo scopo di essere fedeli illustratori della natura e precisi informatori sulle vicende dell'uomo sul pianeta. Mentre riviste come «Life» o «Fortune» esaltavano, per esempio, la foto in grandissimo formato, il «National Geographic» restò serrato nella piccola o media immagine, purché perfetta. Mentre periodici naturalistici quali l'americano «The Sierra Club Bulletin» adottavano all'aperto tecniche sofisticate di ripresa, tipiche dello studio, al fine di ottenere immagini sublimate, luminosissime e ricche di effetti speciali, i fotografi del «National» continuavano (e continuano) imperterriti a scattare documenti precisi, immagini vere.

[Pier Francesco Listri]

GEOGRAFIA

La «Society» va in video

ROMA — Per la prima volta i documenti della storica «National Geographic» vanno in edicola, registrati su videocassette. Grazie a un accordo di collaborazione tra la casa editrice Armando Curcio e la Starlight (editrice italiana dei filmati) ogni mese sarà in edicola un volumetto di 72 pagine, con un «video» della durata di sessanta minuti (tiratura 45 mila copie, prezzo 34 mila lire). Titolo della collana, che proseguirà per quattordici numeri: «I viaggi».

Si vedrà così il meglio di oltre cento filmati della «National Geographic», da usare — con l'ausilio del testo scritto — come una particolare guida. I libretti conterranno il racconto dell'escursione da seguire attraverso le immagini, mappe, testimonianze di viaggiatori di varie epoche e dieci pagine di consigli per chi volesse ripercorrere l'itinerario.

Il titolo del primo numero è «Egitto, la conquista dell'eternità». Seguiranno «Gerusalemme», «Polinesia», «Giappone», una sorta di giro del mondo che toccherà anche l'Italia («All'ombra del Vesuvio: Pompei e Ercolano»).

Ma la produzione «video» della «National Geographic» non si ferma a questa particolare iniziativa. Ci sono film dedicati ai castori, all'antica «caccia all'oro» (di cui gli esploratori hanno ripercorso gli itinerari a un secolo di distanza) e all'attuale lavoro nelle miniere per trovare questo prezioso metallo, che ha una storia così lunga. Infine, un filmato sui treni: dalle vecchie sbuffanti locomotive al mitico «Orient Express».

Le cassette (della durata di un'ora) costano 39.900 lire e sono distribuite nelle videoteche e nelle librerie. «Visualizzano» ciò che la rivista propone da ormai oltre cent'anni.

MUSICA / INTERVISTA

Rennert, un maestro sulla breccia

Da Trieste a Berlino, e ritorno: «Nei prossimi anni voglio soprattutto suonare all'Est»

Intervista di **Giorgio Polacco**

TRIESTE — Sei concerti in poco più di un mese, a Trieste: prima Ravel e Stravinski, poi (il 15, 16 e 17 febbraio) Brahms e Beethoven. Ma non è che, nel frattempo, Wolfgang Rennert se ne sia stato con le mani in mano. Due giorni dopo il primo appuntamento triestino, lo aspettavano già a Milano e, subito dopo, a Berlino Est.

Maestro, che effetto le fa dirigere al di là del Muro, di nuovo?

«Le dirò che ho sempre diretto volentieri nella Ddr, ma questa volta la gioia e le sensazioni sono completamente diverse, perché non solo di squisito argomento musicale: Pensi che proprio il giorno in cui sono atterrato a Berlino, dove abito, nel settore occidentale, all'aeroporto mi hanno comunicato la notizia della prima "breccia" nel muro. E da quello stesso giorno mi sono trovato a casa tanti e tanti amici, musicisti, intellettuali, studenti che vivono all'Est e con i quali conservavo da anni, io che dirigevo in tutte e due le Repubbliche, frequenti rapporti di conoscenza quasi familiare».

E ritornare due volte nell'arco di un mese a Trieste?

«Meraviglioso. Diciannove anni fa ho diretto qui "Salomè" e vi ritorno appena oggi, con un'orchestra che mi sembra assai migliorata, duttile a ogni tipo di esperienze sonore e timbriche, che solo con qualche arco in più in organico potrebbe non temere rivali in campo italiano. Basta provocarla, e si potrebbe incidere un disco. Questa, almeno, la mia impressione».

I suoi maestri, e i direttori più importanti per la sua vita?

«I primi: Clemens Krauss e Johann N. David. I "maestri" migliori, in senso assoluto, di questo secolo: Hans Swarowski a Vienna e Franco Ferrara, a Roma e Venezia. Poi, se mi permette un pizzico di malizia, dopo Furtwaengler, c'è stato quasi un momento di vuoto, fino alla cosiddetta "nuova generazione" degli Abbado, Muti, Ozawa, mentre dei più giovani non ne conosco quasi nessuno. Per me, un'esperienza notevolissima è venuta da Georg Solti, che mi ha insegnato Wagner e al cui fianco sono stato molti anni. Anche Gustav Kuhn è un'eccellente bacchetta, voi del resto a Trieste lo conoscete piuttosto bene».

Krauss e David i suoi «maestri». E, tra i migliori, Franco Ferrara

Con quale orchestra preferisce lavorare?

«Tutte le orchestre validamente professionistiche possono essere eccellenti, purché in sintonia con il direttore. A uno dei primi piani metterei la "Gewandhaus" di Lipsia diretta da Kurt Masur, il quale, oltre a essere quel finissimo musicista che sappiamo, è stato un membro importantissimo in seno alla recente rivoluzione culturale tedesca. E' a Lipsia che è iniziata la rivoluzione contro la dittatura del comunismo, e là dirigerò fra breve "Parsifal", prima di Dresda, altra città molto sensibile al "nuovo corso" della politica tedesco-orientale».

«Pochi sanno, ad esempio, che pochi giorni fa, dopo un concerto, Masur ha galvanizzato una mega-manifestazione in piazza alla quale sono intervenute duecentomila persone. E di lì a poco, erano diventate cinquecentomila, fra cui tutti i più importanti artisti, musicisti, pittori, poeti, compreso l'intero organico del "Deutsches Theater" berlinese, che oggi ha superato per importanza culturale e per avanguardia politica lo stesso "Berliner Ensemble" che fu di Brecht...».

Fra gli altri suoi impegni immediati?

«Tre concerti a Monaco, la mia terza città, dopo Colonia (dove sono nato) e dopo Berlino (dove vivo, di quando in quando); e "Aida" alla Staatsoper di Berlino Est».

Lei sa che fra poco Trieste sarà priva di un direttore stabile dell'orchestra?

«Sì, ma non voglio che questa sia una domanda tendenziosa. Ho molti impegni, i prossimi due-tre anni, e vorrei soprattutto suonare all'Est, se così si vorrà ancora chiamare quest'enorme fetta d'Europa. La musica non può conoscere barriere politiche, sennò che "arte suprema" (la definizione è di Schopenhauer) sarebbe?»

MUSICA / «S.d.C.»

Troppo virtuosismo nuoce

Concerto bifronte del pur eccellente duo sovietico Kagan-Lobanov

Servizio di **Fedra Florit**

TRIESTE — Con un programma che accostava pagine tra loro poco affini, in parte da Duo, in parte scritte per violino solista con accompagnamento pianistico, il violinista Oleg Kagan e il pianista Vassilli Lobanov si sono presentati al pubblico della Società dei Concerti.

Era ancora ben impressa in molti degli spettatori la folgorante apparizione del Duo russo (nel maggio '88) sul palcoscenico del Teatro Verdi, la vivida lucidità del loro «far musica» e la pulizia del loro suono, controllato ma carico di contenuti, libero e nobile assieme. Li aspettavamo, quindi, con piacere, pregustando una serata «di classe».

Poi finalmente sono entrati, hanno iniziato a suonare (Kagan tutto a memoria) e l'incanto si è spezzato. Serata «no»? Freddezza da sconcelare? Fatto è che all'attesa è subentrata la delusione. Sia ben chiaro che si parla sempre di due «grandi», di un violinista dall'«arco» perfetto e dalla mano sinistra quasi ineccepibile, e di un pianista decisamente «solido»: ma la scarsa comunicativa dell'impatto iniziale ci ha... «freddati».

Va aggiunto — e la cosa non è irrilevante — che il brano d'apertura, la versione per violino e pianoforte della Fantasia op. 131 di Schumann (nata per violino o orchestra), non brilla certo per bellezza; riduce il pianista a un ruolo subalterno e di poca soddisfazione, e soprattutto è improntata a un virtuosismo violinistico assai brillante, a tratti anche divertente, ma per lo più «gratuito», che viene a intrecciarsi con una sorta di cantabilità concitata, fino a determinare una partitura complessivamente farraginosa, sintomatica da un lato di un'indubbia involuzione di scrittura (il '53 è per Schumann, un anno di frequenti annebbiamenti mentali) e dall'altro della probabile necessità di appagare le esigenze virtuosistiche di colui che l'opera aveva sollecitato e al quale essa è dedicata: il noto violinista Joseph Joachim.

Di ben altro interesse la Sonata op. 45 di Grieg, offerta all'ascolto con maggior passione, con una ritrovata capacità di far trascolorare il suono e anche con un accostamento più sensibile alla giocosità di alcuni elementi tematici (nell'«animato» finale, ad esempio). Gradevolissima e suggestiva la scelta di mantenere in un ambito «naif» l'espressività di alcuni spunti «nordici», pallidi e danzanti, controllando l'uso del «colore», del pedale di risonanza, e scaldando appena i suoni con pochissimo «vibrato».

La seconda parte del concerto ci ha riproposto dapprima un Kagan interprete «virtuoso» di Paganini, poco incline agli abbandoni, ai respiri, ai cambiamenti di stato d'animo, e anche poco propenso a lasciarsi andare a quell'«humour» che da solo nobilita alcune situazioni acrobatiche; in seguito, al contrario (nella Sonata di Debussy), un artista assai partecipe, libero, raffinato nel suono e intelligentissimo nel dialogo con Lobanov.

Ed è proprio al termine della pregevole esecuzione di Debussy che si è insinuato un dubbio nella nostra mente: che questo eccellente violinista abbia, per propria scelta, creato una sorta di incomunicabilità tra repertorio «virtuosistico» e repertorio «musicale»? Calorosissima l'accoglienza del pubblico che gli artisti hanno ricambiato con una pagina fuori programma.

MUSICA / «VERDI»

Tre trasferte per orchestra e coro

Concerti diretti da Rennert a Codroipo, Monfalcone, Pola

TRIESTE — Mentre scorrono a ritmo sostenuto le affollate repliche de «La vedova allegra», il Teatro Verdi si appresta all'inserimento, fra questo spettacolo e quello successivo («Fidelio»), di alcuni appuntamenti sinfonici in linea con la nuova politica teatrale dell'ente triestino. Il via viene dato già oggi, nel nuovissimo teatro di Codroipo, con il concerto diretto da Wolfgang Rennert, che prevede la partecipazione, oltre che dell'Orchestra, anche del Coro del «Verdi» diretto da Ine Meisters. Il nuovo spazio teatrale di Codroipo, capace di circa 400 posti, è stato inaugurato lo scorso autunno; utilizzato finora per la prosa, si apre così alla grande musica.

Il programma allinea, nella prima parte, tre brani corali-sinfonici di Johannes Brahms, «Gesang per Parzen», «Naenie» e «Schicksalslied»; «Il canto delle Parche» e «Ninna nanna»; e «Il canto del destino», rispettivamente su testi di Schiller, Goethe e Hoelderlin. La seconda parte della serata serà dedicata esclusivamente all'esecuzione dell'Ottava Sinfonia di Beethoven.

Nel quadro di questa fitta attività di decentramento, lo stesso concerto verrà proposto venerdì, alle 20.30, nella Basilica di Sant'Ambrogio, a Monfalcone, e martedì 13 nel nuovo teatro di Pola (l'ampliato e attrezzato ex «Cescutti»). Il raffinato programma approderà infine al «Verdi», nei giorni 15, 16 e 17 febbraio.

MUSICA / GORIZIA

Tutto l'«Andrea Chenier» (in forma di concerto)

GORIZIA — Un «Andrea Chenier» in forma di concerto. E' quanto propone l'Associazione «Rodolfo Lipizer» per venerdì, alle 20.30, all'Auditorium di Gorizia. La serata è organizzata in collaborazione con il Comune di Gorizia, con il contributo della Regione e del ministero del turismo e dello spettacolo.

L' «Andrea Chenier» di Umberto Giordano verrà proposto per intero, per quanto riguarda la musica; non ci saranno però le scene, caratteristiche dell'opera lirica teatrale. Enza Ferrari curerà la regia, e suonerà pure il pianoforte. Sette i cantanti che si alterneranno nelle parti dell'opera: il baritono Antonio Juvarra (interpreterà Carlo Gerard), il soprano Silvana Modesto Franco (Maddalena di Coigny), il baritono Roberto Bruna (Roucher, il romanziere, Mathieu e Schmidt), il soprano Elisabetta Tandura (la mulatta e Madelon), il soprano Anna Del Fabbro (la contessa di Coigny), il tenore Gerardo Pessetto (l'abate e un «Incredibile»).

MUSICA / MILANO

Mehta strega la Scala, con Mahler

MILANO — Dieci minuti di applausi hanno premiato, l'altra sera, alla Scala, il concerto dell'orchestra Filarmonica diretta da Zubin Mehta. Se parte della lunga ovazione va attribuita al fatto che Mehta mancava dalla Scala da ben dodici anni (diresse «Il Trovatore» di Verdi nel 1978, per il bicentenario del teatro), si può tranquillamente dire che l'entusiasmo della platea e del loggione sono stati suscitati da un'interpretazione straordinaria della «Terza sinfonia» di Gustav Mahler. Questa complessa partitura «per contralto, coro femminile e coro di voci bianche» esala il risveglio della natura: Mehta senta in modo molto particolare questa pagina musicale e con l'aiuto della Filarmonica, dei due cori e della voce bellissima del contralto Waltraud Meier, ha compiuto un pregevole lavoro di scavo interpretativo. Con un gesto granitico, ma nel contempo esuberante, il direttore d'orchestra indiano ha saputo restituire la complessità del primo lungo movimento della sinfonia, quella prima parte che narra il risveglio di Pan e che musicalmente si caratterizza con l'assoluta fedeltà al principio della variazione. L'atmosfera è festosa, a tratti addirittura «quotidiana», come nella marcia che si pone al centro del lungo movimento. La seconda parte della sinfonia, che comprende gli ultimi cinque movimenti e che è lunga quasi quanto tutta la prima, passa dalle riminiscenze schubertiane del secondo movimento allo «scherzo» del terzo, per poi esplodere nella parte scritta per contralto solo e nel coro del quinto movimento. Il coro di voci bianche della Scala, diretto da Nicola Conci, ha saputo creare un bellissimo effetto con i suoi «bimmbemm», tenendo il più a lungo possibile le emme per riprodurre il suono dei rintocchi delle campane. Il sesto movimento (designato da Mahler «Quello che mi racconta l'amore») è il primo dei tre grandi adagi mahleriani e si discosta dagli altri due (nella Nona e Decima sinfonia), animati da uno spirito quasi autodistruttivo, per la pace che emerse dalle sue note. Su questo tema struggente la bacchetta di Zubin Mehta ha fatto vibrare tutti gli strumenti. I fremiti degli archi hanno contagiato l'intero complesso orchestrale, che ha sfoggiato alla fine del sesto movimento una grande lezione di retorica. Il momento più celebrativo della sinfonia inizia quando la citazione del tema della «Nona» di Beethoven (l'attacco dell'«Inno alla gioia») viene ripresa dagli ottoni, e culmina in un finale esuberante e pieno di ottimismo.

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 Creature grandi e piccole. Sceneggiato.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo. Con Claudio Lippi, Eugenia Monti.
11.40 Raiuno risponde.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piacere, Raiuno.
13.30 Telegiornale.
14.00 Occhio al biglietto.
14.10 Cartoni animati.
14.30 Milano. Tennis, Torneo Atp.
16.00 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Italia ore 6.
18.45 Lascia o raddoppia? Con G. Magalli e B. Gambarotta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Massimo Lopez, Anna Marchesini, Tullio Solenghi presentano: I promessi sposi». (5.a e ultima puntata).
21.35 Giovane cinema italiano. Sei registi sei film. (V). «Maicol». (1.o tempo).
22.45 Telegiornale.
22.55 «Maicol». Film (2.o tempo).
23.10 Mercoledì sport.
0.20 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.35 Mezzanotte e dintorni.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
8.30 Capitol. (218) Serie Tv.
9.30 Dse. Panorama internazionale. Le meraviglie della Terra.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1.a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
13.45 Mezzogiorno è... (2.a parte).
14.00 Quando si ama. (541) Serie Tv.
14.45 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
15.50 Cuore e Batticuore. Telefilm. «Il capro espiatorio».
16.15 (Non) entrate in questa casa. Gioco a premi.
17.00 Tg2 Flash.
17.10 Spaziolibero. Istituto postelegrafonici.
17.30 Tutto sul Due. Oggi: Uragano, il vento dell'attualità.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Videocomic.
19.30 Il rosso di sera.
19.45 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport - Meteo 2.
20.30 Raidue presenta: La notte della Repubblica. Un'inchiesta di Sergio Zavoli. (9.a puntata).
22.45 Tg 2 Stasera.
22.45 «L'APPARTAMENTO» (1961». Film commedia. Regia di Billy Wilder. Con Jack Lemmon, Shirley Mac Laine, Fred Mac Murray, Ray Walstn. (1.o tempo).
23.55 Tg2 Notte.
0.05 «L'APPARTAMENTO». Film (2.o tempo).
1.15 Cinema di notte. «IL SERPENTE PIUMATO» (1949). Film giallo.

RAITRE

12.00 Tavolozza italiana. Storie e leggende dei nostri castelli. (3).
12.30 L'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Calcio, Italia-Grecia, «Under 21».
16.45 Videosport. Milano tennis, Torneo Atp.
18.10 Geo. Di Gigi Grillo, Claudio Pasanisi - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob Cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 «AMERICAN GIGOLO'». Film. Con Richard Gere, Laureen Hutton, Hector Elizado. (1.o tempo). Regia di Paul Schrader.
21.30 Tg3 Sera.
21.35 «AMERICAN GIGOLO'». Film. (2.o tempo).
22.30 Fluff. Un programma di Andrea Barbato.
24.00 Tg3 Notte.
0.15 Milano. Tennis, Torneo Atp.



Shirley Mac Laine (Raidue, 22.45).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io; 10.30: Italia, Italia, Italia (3); 11.10: «La piuma e il cuore: T. Backer» (8) di B. Longhini; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.15: Chiama la radio: un caso al giorno; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Angels, varietà; 14.44: Tre cànzoni tre; 15: Gr1 Business; 15.03: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 18.30: Musica sera, musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera; 18.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno presenta: Omnibus; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Tg1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 20.25: Stereodrome: 21: Italia, Italia, Italia!; 23: Gr1 Ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverde, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6, 7.30: Il buongiorno di Radiodue; 7: Bollettino del mare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Oltre la barricata» (27) di Roberto Cavosi; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.30: Il filo di Arianna; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Ermanno Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 14.30, 16.30: Domenica sport; 15: «Il visconte dimezzato» di Italo Calvino, lettura integrale e più voci diretta da Massimo Scaglione; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno delle cinque; 20.45: Le ore della sera; 21.30, 22.50: Le ore della notte; 23.28: Bollettino del mare; 23.38: Chiusura.
STEREODUE
15.20: Studiodue; 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde; 19.50: Stereodue classic; 21.02: Stereosport; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il filo d'Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Compact club; 15.35: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno: 15: Novant'anni di musica italiana (8); 15.45: Orione; 17.30: Educazione e società: scuola pubblica e scuola privata (4); 17.50, 19.45: Scatola sonora; 21: Dalla Radio austriaca: Festival di Salisburgo 1989; 22.30: Supplemento di Terza pagina: le guerre parallele: l'assalto dell'Ansaldo alla Fiat, di Valerio Castronovo (6); 23.25: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde notte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Medioevo e rinascimento; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo 2.36: Applausi a... 3.06: Lirica e sinfonica; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale d'Italia, ondaverde notte. Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30 Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Café Chantant Babel; 15: Giornale radio; 18.15: Molighe el fil; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Minoranze etniche in Italia (replica); 9.40: Annotazione; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Chansons francesi; 12: Consigli del medico; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale.

gamma radio che musica!

RTI TELE ANTENNA TELEMONTECARLO

9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.15 Il giudice, telefilm.
10.45 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport News. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclips.
15.00 Snack, cartoni animati.
15.30 Segni particolari: genio, telefilm.
16.00 Cinema: «GENTE ALLEGRA», drammatico.
18.00 Tv Donna.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL GUSTO DEL PECCATO»,
21.55 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
22.55 «Il Piccolo domani» Tele Antenna Notizie.
23.10 Stasera sport.
24.00 Film: «UN UOMO ALLA DERIVA», drammatico.

TELE 5

7.30 Telefilm: Fantasilandia.
8.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
20.35 Telefilm: Dallas.
21.30 Telefilm: Dynasty.
22.30 News: «Forum». Conduce Rita Dalla Chiesa.
23.15 Maurizio Costanzo Show.
1.05 Striscia la notizia. La voce dell'innocenza.
1.22 Telefilm: Lou Grant.
2.20 Telefilm: Bonanza.

FININVEST

11.30 Telefilm: New York New York.
12.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.45 Musicale: Deejay television.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Telefilm: Ti voglio bene Denver.
20.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
21.30 News: Pronto polizia.
22.30 Telefilm: I-Taliani.
23.00 Show: Sorrisi e filmini.
23.10 News: Jonathan, dimensione avventura.
23.55 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.05 Telefilm: Crime story.
1.05 Telefilm: Gli intoccabili.
2.05 Telefilm: Ai confini della realtà.

CANALE 5

8.00 Telefilm: Il virginiano.
9.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telenovela: «Topazio».
15.20 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.52 Teleromanzo: «Veronica, il volto dell'amore».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Show: «Star 90».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «IL GRANDE SENTIERO».
22.25 Film: «IL COLOSSO D'ARGILLA». Con Humphrey Bogart, Rod Steiger. Regia di Mark Robson. (Usa 1956). Drammatico.
1.25 Film: «CARAVAN PETROL».

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 «Masters, i dominatori dell'universo», cartoni.
8.00 «I difensori della Terra», cartoni.
11.30 «Pattuglia del deserto», telefilm.
12.00 «Storie di vita», telefilm.
12.30 «Felicità dove sei», telenovela.
13.00 «Star Blazers», cartoni.
13.30 «Bravestar», cartoni.
14.00 «Amandoti», teleromanzo.
14.45 «Più forte dell'amore», teleromanzo.
15.30 «Felicità dove sei», telenovela.
17.00 «Star Blazers», cartoni.
17.30 «Masters, i dominatori dell'universo», cartoni.
18.00 «Combatter», cartoni.
18.30 «Tartarughe Ninja alla riscossa», cartoni.
19.00 «I rangers delle galassie», cartoni.
19.30 «Amandoti», teleromanzo.
20.30 «LA SOLDATESSA ALLA VISITA MILITARE», film, con Edwige Fenech e Renzo Montagnani.
22.20 «Colpo grosso», gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.15 «VITTORIE PERDUTE», film, con Burt Lancaster e Graig Wasson.
1.45 «Colpo grosso», gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.30 «La strana coppia», telefilm.

TELEFRIULI

11.30 Telefilm: «Detective in pantofole».
12.00 Telefilm: «Boys and girls».
12.30 Telefilm: «Boys and girls».
13.00 Mattino Flash.
13.30 Telefilm: «James».
15.30 In diretta da Londra: «Music Box».
17.15 Sceneggiato: «Diciottanni, Versilia 1966: Voglia di Londra», con Luca Lionello, G. M. Tognazzi.
18.00 «Cristal», telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Appuntamento Novanta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Telefilm: «Kodjak».
22.30 Telefilm: «Matt Helm».
23.30 Telefriulinotte.
0.20 In diretta dagli Usa: News dal mondo.

RETE A

8.00 «Teleclub», programma condotto da Guido Angeli.
14.00 Cartoni '90.
16.30 Teleromanzo: «Natalie».
18.30 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
19.30 Teleromanzo: «Il peccato di Oyuki».
20.25 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo: «Natalie».
22.00 Teleromanzo: «Il peccato di Oyuki».

ODEON - TRIVENETA

8.30 Telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Gioco a premi: «La spesa in vacanza».
12.30 Sit-com.: «4 in amore».
13.00 «Capitan Gorilla», cartoni.
15.00 Telenovela: «Avenida Paulista».
16.00 Telenovela: «Pasiones».
17.00 Telenovela: «Mariana».
18.00 «Il supermercato più pazzo del mondo», telefilm.
18.30 «L'uomo e la Terra», documentario.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 «Lo scrigno magico», cartoni.
20.00 «Barzellette», show.
20.20 Film psicologico (1985): «PICCOLI FUOCHI».
22.30 «Sportacus», show comico.
22.45 Excalibur.
23.00 Film drammatico: «DISCESA ALL'INFERNO».

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 «Playmaker», trasmissione di pallacanestro.
20.30 La parola alle imprese.
21.30 Ch 55 News.
22.00 I grandi film di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.10 Il segnalibro.

TVM

17.30 L'angolo dei ragazzi.
18.00 Telefilm: «Cow-boy».
18.50 Documentario.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Telefilm «Orson Welles».
21.20 Telefilm: «Carga pesada».
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film «L'AMANTE».

TELEPORDENONE

9.00 «Doraemon», cartoni.
10.00 «Daniel Boone», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Re Artù», cartoni.
14.30 «Etchan», cartoni.
15.00 «Mazinga», cartoni.
15.30 «Cara dolce Kioko», cartoni.
16.00 «Doraemon», cartoni.
17.00 Friulvini, calcio femminile, telecronaca.
18.30 «In casa Lawrence», telefilm.
19.30 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo. Telegiornale.
20.30 «LA DROGA MALEDETTA», film.
22.30 «Mash», telefilm.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo. Telegiornale.
23.45 Telédomani, condotto da Sandro Paternostro. Tg internazionale.
0.30 «Mash», telefilm.

TELECAPODISTRIA

15.45 Basket, campionato N.b.a., regular season, Western Conference Pacific Division.
17.15 «Obiettivo sci», rubrica di sport invernali.
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 Basket, campionato N.b.a., regular Season: Phoenix Suns-Boston Celtics (registrata).
22.00 Telegiornale.
22.10 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.
22.55 «Golden juke box», i campioni si rivedono.
0.25 «Supervolley», rotocalco di pallavolo.

TELEQUATTRO

13.00 Dai e vai (replica).
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Lo specialista, un programma di Eliana Pierini.
20.00 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.25 Lo specialista (replica).

RAIUNO

Uno gigolò come Gere

Alle 20.30 su Raitre c'è «American gigolò» di Paul Schrader, uno dei registi più singolari e appartati delle nuova Hollywood, che lo realizzò nel 1980 dando spazio e un nuovo mito del «macho» americano: Richard Gere. Questi interpretò il gigolò Julian che si trova coinvolto in un delitto e che, per salvarsi, finisce in una ben più oscura macchinazione. Al suo fianco Lauren Hutton e Hector Helizondo.
Odeon Tv, 20.30

«Piccoli fuochi» di Peter Del Monte

Una quasi esordiente Valeria Golino si può vedere alle 20.20 du Odeon nel miglior risultato fin qui ottenuto da Peter Del Monte. «Piccoli fuochi» del 1980. Si tratta di una fiaba con accenti «noir» che oppone la bella baby sitter Mara al piccolo Tommaso, trascurato dai genitori. Il finale lascia aperte molte ipotesi sulla cosiddetta «innocenza» infantile.
Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda alle 23.15 su Canale 5, ospiterà tra gli altri: Enzo Garinei; Beppe Lanzetta, comico napoletano; Paolo Liguori, direttore de «Il Sabato»; Flora Calvanese, deputato comunista; Elinor Childe, autrice del libro «Streghe, vittime, regine»; Francesco Serrao, poeta. Al piano Franco Bracardi. La regia è di Paolo Pietrangeli.
Raiuno, ore 21.35

Quasi un debutto per «Maicol»

Alle 21.35 su Raiuno è la volta (per la verità si tratta di un debutto pressoché assoluto anche per il cinema) di «Maicol» diretto da Mario Brenta lo scorso anno e proposto nel ciclo sui giovani registi italiani. Brenta che, dopo un promettente esordio negli anni '70 con «Vermisat» ha preferito lavorare soprattutto al fianco di Ermanno Olmi alla Scuola di Bassano, racconta qui la dolorosa vita della sbandata Anita e del suo piccolo figlio Maicol.
Montecarlo, ore 20.30

Barbara Stanwick e «Il gusto del peccato»

Alle 20.30 c'è una matura Barbara Stanwick nel «Gusto del peccato» diretto nel 1971 da John Llewellyn Moxey. Al centro della vicenda una giovane donna appena uscita da una clinica per malattie mentali. Sua madre (la Stanwick) la ricopre di cure, al contrario del suo patrigno. In agguato c'è il destino.
Italia 7, ore 23.15

Il Vietnam di «Vittorie perdute»

Alle 23.15 Italia 7 recupera «Vittorie perdute» di Ted Post, interpretato nel 1978 da Burt Lancaster. E' uno dei titoli più discussi della filmografia che l'America dedicò al Vietnam. Vi si legge un duplice messaggio sulla inutilità della guerra, ma anche sul buon diritto all'internvento dei marines nel Sud-Est asiatico.
Raidue, ore 20.30

Quando fu notte sulla Repubblica

Alle 20.30 va in onda su Raidue il programma di Sergio Zavoli «La notte della Repubblica». Questioni diverse, ma intrecciate, sono al centro della nona puntata.
1974, le Brigate Rosse sono al minimo: il nucleo storico è in carcere, Mara Cagol morirà di qui a poco; i militanti si calcola, non sono più di una dozzina. Ma avranno tutto il tempo per ricostituirsi: con Mario Moretti al comando, si farà strada l'ala militarista. Anche gli estremisti neri e rossi alzano il tiro: in scontri sempre più sanguinosi muoiono Ramelli, Varalli, Mantakas, Zibecchi, Mattei.
Nasce intanto, con i Nap, il «Fronte delle carceri». Le Br incrementano le loro azini: cadono Palma, Tartaglione, Paolella, Galvaligi. Le leggi dell'emergenza sembrano l'unica risposta possibile alla sempre più grave offensiva terroristica.

APPUNTAMENTI

I drammi di O'Neill rivisti dal cinema

TRIESTE — Oggi alle ore 16, 18, 20 e 22 al Nuovo cinema Alcione, per la rassegna «Frammenti di mitologia americana», saranno proposti i due film: «Desiderio sotto gli olmi» (1958) di Delbert Mann, dalla commedia di Eugene O'Neill, e «Lungo viaggio verso la notte» (1962) di Sidney Lumet, dalla commedia di Eugene O'Neill.

Alla radio regionale

Canzoni triestine

TRIESTE — Oggi alle ore 15.15 alla radio regionale va in onda la rubrica «Molighe 'l fil che 'l svoli» (a cura di Liliana Bamboschek con la regia di Euro Metelli) dedicata alle vecchie canzoni triestine. Tema della puntata: «La passion per el canto».
Partecipano gli attori Luciano Delmestri, Laura Bardi e Giorgia Vignoli con il complesso diretto da Livio Cecchelin.

Cinema Ariston

Ultimo Fellini

TRIESTE — Si proietta al cinema Ariston, nell'ambito del X Festival dei Festival, il nuovo film di Federico Fellini «La voce della luna», interpretato da Roberto Benigni e Paolo Villaggio.

Monfalcone

Kagan-Lobanov

MONFALCONE — Domani alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone concerto del duo sovietico Oleg Kagan violino e Vassili Lobanov pianoforte.
In programma musiche di Beethoven, Schubert, Grieg e Schumann

«Scuola di musica 55»

Seminario jazz

TRIESTE — Lunedì 12 alle 16, nel teatrino della «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel 307309), si terrà un seminario del chitarrista jazz americano Tal Farlow. Per informazioni rivolgersi alla segreteria della scuola.

Monfalcone

Branduardi

MONFALCONE — Domani alle 21.30 alla discoteca «Hippodrome» (ex «Valentinis») di Monfalcone si terrà un concerto di Angelo Branduardi.
Prevendite: alla Biglietteria di Galleria Protti a Trieste; a «La Luna» di Monfalcone; a «Disco Club» di Gorizia; all'«Angolo della musica» di Udine; ad «Azalea Sound» di Latisana.

«Controcanto»

Ricordo di Spazzali

TRIESTE — Domani alle 15.15 la trasmissione radiofonica regionale «Controcanto», a cura di Mario Licalsi e Vanna Posarelli, rievocherà con il critico Claudio Gherbitz la figura del musicista triestino Francesco Spazzali, di cui verranno trasmessi alcuni brani.

Amici della Lirica

Vedova allegra

TRIESTE — Venerdì alle ore 18 nella sala del Ridotto in via S.Carlo 2 avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'operetta «La vedova allegra», organizzato dall'associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi» in collaborazione con il Teatro Verdi e il Circolo della cultura e delle arti. Ingresso libero.

Cinema e dintorni

Dedicato a Fellini

TRIESTE — Venerdì alle 15.15 il programma radiofonico «Cinema e dintorni», curato da Sebastiano Giuffrida e Mario Mirasola, sarà interamente dedicato a Federico Fellini e al suo ultimo film.

Circolo del jazz

Tal Farlow

TRIESTE — Lunedì 12 alle 22, al Mandracchio, il Circolo triestino del jazz propone un concerto del chitarrista americano Tal Farlow.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Domani alle 20 settima (turni H) de «La vedova allegra» di F. Lehar. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi. Sabato alle 20 (turno L).
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 18 «Boehm-Pollini: Concerto n. 19 di Mozart».
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 19 «turno prime» (durata 5h 40') il Teatro Stabile di Torino presenta «Strano interludio» di Eugene O'Neil. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 7. Prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - CINEMA ALCIONE: «Frammenti di mitologia americana» rassegna cinematografica: inizio proiezioni ore 16. «Desidero sotto gli olmi» regia di Delbert Mann; «Lungo viaggio verso la notte» regia di Sidney Lumet. Ingresso libero.
TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 16 per il turno di abbonamento H, Tennessee Williams «La rosa tatuata». Regia di Mario Ursic. Replica: domenica 8 febbraio alle ore 16 per il turno di abbonamento I.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La voce della luna», di Federico Fellini, con Paolo Villaggio e Roberto Benigni. Il film-evento del 1990 che rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes '90.
EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: La Walt Disney presenta: «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi» con Rick Moranis e Amy O'Neil e «Una grossa indigestione» con Roger Rabbit, Jessica e Baby Herman, l'accoppiata vincente per le risate di tutta la famiglia. Il settimana.
SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore 17.45, 19.45, 21.45: Dal Festival di Cannes '89: «L'amico ritrovato». di Jerry Schatzberg, con Jason Robards, sceneggiatura di Harold Pinter dall'omonimo bestseller di Fred Uhlman. La drammatica e appassionante storia di un'amicizia tra adolescenti nella Germania del nazismo e delle persecuzioni antisemite. Scopecolor.
EDEN. 15.30 ult. **22:** «Stimulatori-eccitazioni bestiali». Un extra porno. V. 18. Da venerdì: «Le super scatenate» con Lilli Carati e Ramba nera.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Seduzione pericolosa». Regia di Harold Becker con Al Pacino, Ellen Barkin e J. Goodman. E' alla ricerca di un assassino, ma ha trovato qualcuno che può essere l'amore della sua vita... oppure la sua fine. V. m. 14.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Orchidea selvaggia»: un mondo di travolgente sensualità al ritmo della Lambada con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset e Carré Otis. V.m. 18.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ultima fermata Brooklyn». Dal libro più censurato della letteratura contemporanea, il nuovo straordinario film di Uli Edel, il regista di «Christiana F.». V. m. 14. Dolby stereo. Ultimi giorni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Sesso, bugie e videotape»: il film rivelazione di Steven Soderbergh vincitore della Palma d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '90. D mani «Il ritorno dei 3 mosc tieri».
NAZIONALE 3. 16.20 ult. 22 «Voglia di godere». In que hard vedrete scene incredi e irripetibili: trans-animals altre di difficile definizione 18.
NAZIONALE 4. 17.30, 19.45, «Santa Sangre» di Alejand Jodorowksy. Il nuovo diss crante, sconvolgente capo voro del regista de «La mont gna sacra». V. 18. Dolby st reo. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, in diretto proseguimento d I visione: «Ritorno al fut Parte II». Il più grande s spettacolare dei film di S Spielberg. 2.a settima grande successo. Ultimi g ni.
ALCIONE. (via Madonizza 4 304832). Per «Frammenti mitologia americana» ore 20: «Desiderio sotto gli ol ore 18, 22: «Lungo viaggio so la notte». Ingresso gratu Da domani «E' stata via».
LUMIERE FICE. (Tel. 8205 Ore 17, 19.30, 22: «Aran meccanica» il capolavoro Stanley Kubrick. V.m. 18.
RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Il preferito di mia moglie» erotismo con Lilli Carati Godiva. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Stagi concertistica '89/90. Dom ore 20.30 concerto del vio sta Oleg Kagan e del pian Vassili Lobanov. Musiche Beethoven, Schubert, Sc mann, Grieg. Biglietti alla c sa del Teatro - Utat Trieste.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazz 58, tel. 26868. «La voce de luna».
TEATRO CINEMA VERDI. Vi Martelli 2, tel. 28212. «Harl Nights».
**CASA DELLO STUDENT «Chouans» di P. de Broca versione originale franc (prima parte). Ore 18.
CINEMAZERO - AULA MAGN «Great balls of fire: vamp di fuoco» di J. McBride e salie va a fare la spesa» d Adlon. Ore 20 e 22.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della toria, tel. 930385, «Tesoro si sono ristretti i ragazzi».

TS - TEATRO STABILE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA
POLITEAMA ROSSETTI
Ore 19 «turno prime»
TEATRO STABILE DI TORINO
Strano interludio
di Eugene O'Neill
Regia di LUCA RONCONI
In abbonamento: tagliando n.
Calendario: giovedì 8 ore 19 «giovedì»; venerdì 9 ore 19 «venerdì»; sabato 10 ore 19 «1° sabato»; domenica 11 ore 15 «1ª domenica»; martedì 13 ore 19 «libero»; mercoledì 14 ore 19 «mercoledì-pensionati»; giovedì 15 ore 19 «libero»; venerdì 16 ore 15 «libero»; sabato 17 ore 19 «2° sabato»; domenica 18 ore 15 «2ª domenica»

la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G 2, tel. (04 522026/520137

OGNI GIOVEDÌ
L'INSERTO
7 GIORNI RADIOTV

Borse

BORSA

999 (-0,20%) La pressante offerta di Fiat e Generali ha condizionato il mercato. In evidenza solo alcuni titoi minori oltre a Sirti, Enimont e ai cementieri. Gli scambi sono stati molto contenuti.

DOLLARO

1230,5 (-1,26%) Ai minimi dal 14 marzo 1988. Il forte ribasso è da porre in relazione alla forte salita del marco in seguito alla proposta di Gorbaciov di ammettere altri partiti in Unione Sovietica.

MARCO

743 (+0,12%) Lira in ribasso nello Sme, tranne che nei confronti del franco francese Smentite le indiscrezioni su una presunta svalutazione della peseta. Fuori dal sistema, deciso calo della sterlina.

BORSA DI TRIESTE



	5/2	6/2
Mercato ufficiale		
Generali*	40475	40250
Lloyd Ad	17000	17000
Lloyd Ad risp	11450	11480
Ras	25950	25500
Ras risp	12300	12200
Sai	18400	18400
Sai risp	8000	7850
Montedison*	1980	1962
Montedison risp.*	1243	1248
Pirelli	2870	2860
Pirelli risp	2920	2820
Pirelli risp n c	2120	2120
Pirelli Warrant	940	905
Snia BPD*	2769	2750
Snia BPD risp.*	2730	2720
Snia BPD risp n c	1703	1700
Rinascente	7650	7650
Rinascente priv	3920	3900
Rinascente risp	4100	4100
Generali priv	3140	3160
SIP	2880	2880
SIP risp.*	360	358
Bastogi Irbs	4390	4390
Comau	7380	7400
Fidis	3860	3800
Sme	5000	5010
Stet*	4105	4100
Stet risp.*	11950	12200
D. Tripcovich	4430	4350
Tripcovich risp.	5450	5390
Attività immobil	10455	10370
Fiat*	7143	7160
Fiat priv.*	7250	7250
Fiat risp.*	4890	4845
Gilardini	3880	3880
Gilardini risp.	410	400
Dalmine	8170	8130
Lane Marzotto	6200	8030
Lane Marzotto r	5860	5890
Lane Marzotto r n c		

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	800	790
So pro zoo	900	900
Carnica Ass	11300	11200
Generali risp	4100	4100
Geromich & C	117	117
Geromich risp	89	89
G L Premuda	2860	2860
G L Premuda risp	1800	1800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	111,9	(-1,41)	Bruxelles	Gen.	6199,5	(-0,53)
Francoforte	Dax	1937,72	(+0,23)	Hong Kong	H S.	2792,89	(+1,31)
Londra	FT 30	1835,6	(-1,36)	Parigi	Cac	1916,33	(-0,51)
Sydney	Gen.	1668,2	(+0,06)	Tokyo	Nik.	37666,83	(+0,09)
Zurigo	C. Su.	616,6	(-0,29)	New York	D.J.Ind.	2597,97	(-0,94)

PIAZZA AFFARI

Ormai si gioca al ribasso Deboli Fiat e Generali

MILANO — Piazza degli Affari continua a deludere: -0,20 per cento dell'indice Mib. Anche ieri, infatti, non solo i principali titoli del listino (Fiat e Generali in testa) hanno accusato ampi ribassi, ma anche gli scambi sono rimasti su livelli decisamente sacrificati: una doppia circostanza che mette in luce l'incerto periodo del mercato. Poche le note liete di una giornata dove l'ennesimo calo del dollaro è servito a innervosire ulteriormente gli operatori. Tra queste vi è comunque stato l'interesse sulla Italmobiliare, sulla Sirti, sul settore dei cementieri in genere, come pure il rimbalzo dell'Enimont (+2%). Nel gruppo Agnelli la Fiat, dopo una chiusura a 10.410 lire (-0,3%), è stata nuovamente offerta, con immediate ripercussioni sull'Ifi privilegiata. Il titolo della finanziaria ha così accusato una flessione di oltre 500 punti dalla chiusura di 25.610 lire (invariata). Ancora più accentuato il ribasso delle Generali (-0,7%) e dei rimanenti assicurativi. In questo comparto sono scese ai minimi degli ultimi due anni Assitalia e Ras. Più composto l'andamento dei bancari, soprattutto grazie agli spunti registrati dal Banco Ambroveneto e dal Credito Lombardo. Tutti al rialzo, invece, i valori dei cementieri, con isolata eccezione per la Cementer Augusta. Anche nei cartari-editoriali la domanda ha ampiamente prevalso sull'offerta, in particolar modo per quanto riguarda le tre Burgo e la Fabbri privilegiata. Altrettanto positive, poi, le quotazioni di Sondel, Vetrerie Italiane, Eridania, Zignago, Necchi rnc, Zucchi e Linificio.
Ben diverso bilancio per i titoli più rappresentativi dei gruppi. Oltre a Fiat e Generali la pressione sui prezzi esercitata dai fondi comuni d'investimento (ritenuti tra i più decisi venditori della giornata) si è fatta sentire su Pirellona, Montedison, Italgas, cioè su un terzetto di società chimiche dalle perdite in linea con quelle del mercato. Identica debolezza di fondo per Olivetti e Cir, ma parziale ripresa per Gaic, Saipem, Snia risparmio e Falck.
Ampi ribassi per Ferruzzi Finanziaria, Gemina, Sme e, tra i valori a meno ampia base azionaria, per Industrie Secco, Pozzi, Buton e Amef rnc. Al terzo mercato è invece proseguito il rastrellamento del warrant Repubblica. Nel comparto dei premi, infine, i prezzi dei dont sono rimasti su basi depresse. In particolare ha destato una certa preoccupazione l'indebolimento di quello sulle Generali, in seguito alle previsioni di alcuni graficisti che vedono il titolo della compagnia triestina destinato a scendere molto presto sotto le 40.000 lire.
Dopo listino. Rispetto all'indice definitivo di 999 il continuo ha sacrificato un altro punto.
Mercato ristretto. Prezzi sostanzialmente invariati. Nel folto drappello delle popolari marginali rialzi hanno ottenuto quelle di Bergamo e la Commercio e Industria. Abbastanza discrete anche le prove della Banca Briantea e della Provinciale Lombarda ordinaria. In ribasso contenuto le chiusure della Citibank Italia e della Italiana Incendio.

Maurizio Fedi

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/2	12 00	AGRI	Chioggia	Italc
6/2	12 00	DIMITRI MANVILSKIY	Kersari	rada
6/2	15 30	OSCAR C	Mostogomen	33
6/2	17 00	BITUMA	Monfalcone	S Sabba
6/2	20 00	CINE	Venezia	39
7/2	6 30	SOCARQUATTRO	Venezia	52
7/2	17 00	SANSOVINO	Zara	26
7/2	sera	PORTAITISSA	Pireo	rada
7/2	sera	EL TERNERO	Mare	3
7/2	22 00	PERLA	Huelva	14
7/2	22.00	NIKOLAY CHERKASOV	Messina	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/2	13 00	SIGAL	49	Venezia
6/2	14 00	NORASIA ATHENA	51 (15)	ordini
6/2	14 00	MINGARY	Italc	Venezia
6/2	14 00	BITUMA	S Sabba	Monfalcone
6/2	17 00	BITUMA	35	Haifa
7/2	pom	TAPUZ	21	Genova
7/2	pom	RUHRTAL	26	Durazzo
7/2	23 00	SANSOVINO	Siot 3	ordini
7/2	sera	MOBIL ASTRAL	Siot 1	ordini
7/2	notte	JORDAN NIKOLOV	Siot	ordini
7/2	notte	ALANDIA PEARL		

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/2	14 00	JORDAN NIKOLOV	rada	Siot 1
6/2	16 00	TAPUZ	35	51 (15)
6/2	sera	ALANDIA PEARL	rada	Siot
7/2	14 00	AGRI	Italcementi	38
7/2	pom	DIMITRI MANUILSKIY	rada	Italc

navi in rada

ALANDIA PEARL, JORDAN NIKOLOV.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA DI MILANO (6.2.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set pr	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas	3525	30	0,9	1590	3610	1,7	2,6	12,8
Abeille	113100	500	0,4	95900	125500	0,0	1,5	19,7
Acq. De Ferrari	6950	40	0,7	5750	13995	1,3	1,7	42,7
Acq. De Ferrari rnc	2430	10	0,4	2016	4385	0,8	5,3	14,9
Acq. Marcia	569	6	1,0	405	741	0,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc	482	8	1,7	246	547	1,5	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4 87	405	-3	-0,7	210	485	1,5	0,0	9,4
Aedes	26200	50	0,2	12800	26300	-0,3	0,5	73,4
Aedes rnc	12251	51	0,4	5560	12251	2,1	1,1	34,3
Aeritalia	3269	20	0,6	2910	3915	1,2	4,0	14,3
Aeritalia Warrant	691000	7000	1,0	471000	845000	0,4	0,0	—
Alitalia	2330	0	0,0	2010	2810	0,0	0,0	54,3
Alitalia priv	1686	-12	0,7	1230	2188	-0,8	3,0	39,3
Alitalia rnc	1510	-9	-0,6	1142	1700	0,7	5,3	35,2
Alivar	11639	139	1,2	8500	14100	0,3	0,0	40,7
Alleanza	44000	250	-0,6	35810	46800	1,1	1,1	51,0
Alleanza rnc	40450	250	0,6	35990	41750	-1,1	1,4	46,8
Ame Fin rnc	8650	-200	-2,3	4395	12050	4,2	1,6	14,6
Ansa do Trasporti	5510	40	0,7	4270	5790	0,8	4,7	15,0
Assitalia	12950	-120	-0,9	12950	17220	-1,9	1,2	37,2
Attiv. Immobiliari	5390	-60	-1,1	4000	5700	1,1	3,0	28,3
Auschem	3240	15	0,5	1840	3300	0,2	4,3	6,2
Auschem rnc	2255	5	-0,2	1590	2260	0,2	6,9	4,3
Aus.Iare	14810	0	0,0	9300	15600	-0,1	0,9	59,4
Ausonia	1805	4	0,2	1800	2348	-0,6	0,0	—
Autostrada To-M	12800	0	0,0	8011	15460	1,2	3,5	20,9
Autostrade priv	1200	12	-1,0	1115	1300	0,0	6,7	14,1
Ayr Finanziaria	8895	150	1,7	6460	9740	2,5	2,0	12,6
B B Ambr. Veneto	5099	99	2,0	3020	5200	3,0	1,4	31,5
B Ambr. Veneto rnc	2519	39	1,6	1255	2519	3,7	3,6	15,5
Banca Agr. Mn	15710	120	0,8	11550	17010	0,4	3,2	17,7
Banca Comm. It	5145	6	0,1	3001	5580	0,7	3,5	14,5
Banca Comm. It rnc	4045	11	0,3	2756	4060	1,2	5,2	11,4
Banca Manusard.	1440	19	1,3	1160	1620	2,5	2,1	116,3
Banca Mercantile	11400	-50	0,4	8780	13500	0,9	1,1	48,0
Banca Naz Agr.	9840	-155	1,6	6259	12563	0,4	1,8	46,5
Banca Naz Agr. priv.	4215	5	0,1	2492	4989	1,4	4,2	20,4
Banca Naz Agr. rnc	2295	44	2,0	1383	2295	3,4	8,1	11,0
Banca Toscana	5380	10	0,2	4295	6851	0,6	3,3	20,6
Banco Chiavar	5650	5	0,1	3700	7950	1,2	5,0	10,2
Banco Lariano	6930	15	0,2	3690	7130	0,0	3,2	15,1
Banco Napoli rnc	17800	110	0,6	13500	18700	1,2	7,9	24,1
Banco Roma	2381	-19	0,8	1301	2540	0,0	0,0	31,2
Banco Roma W 6,75%	815000	4000	0,5	700000	911000	5,8	0,0	-
Banco Sardegna rnc	15100	0	0,0	8772	15250	2,7	6,3	11,0
Bassetti	9164	4	0,0	7150	9164	1,8	0,0	—
Bastogi	355	4	-1,1	292	449	1,9	0,0	3,9
Benetton	8630	30	0,3	8500	11490	0,3	2,0	9,8
Bn rnc	13850	0	0,0	11270	18210	0,4	7,2	10,7
Boero Bartolomeo	8750	-50	-0,6	6750	9830	0,3	3,1	18,2
Bonifiche Ferraresi	48500	0	0,0	23350	50500	0,0	0,8	55,2
Bonifiche Siele	28940	0	0,0	19098	35684	0,5	0,7	35,8
Bonifiche Siele rnc	9445	0	0,0	6450	9640	1,0	5,3	11,5
Breda	3505	5	0,1	3205	4250	-0,4	7,1	17,1
Breda Warrant	241	6	2,6	191	375	0,4	0,0	—
Broschi	1390	5	-0,4	775	1540	0,7	0,0	—
Buton	4330	119	2,7	2530	4895	-2,5	3,9	21,5
C Caffaro	1318	3	0,2	1051	1516	0,6	3,4	10,2
Caffaro risp.	1332	2	0,2	1075	1500	-0,4	3,8	10,3
Calcestruzzi	17830	-140	-0,8	10600	19500	-0,7	1,9	19,3
Calp	5605	55	1,0	2971	5640	1,0	3,9	25,0
Callagirone	4797	52	1,1	3105	4797	1,6	2,3	11,1
Callagirone rnc	4121	71	1,8	3340	4250	2,8	3,2	9,5
Cam Finanziaria	4580	10	0,2	2167	4580	0,7	4,8	11,0
Cantoni TC	7000	-20	-0,3	5130	7357	0,0	3,0	5,4
Cantoni TC rnc	4870	130	2,6	4162	6119	2,6	3,1	3,7
Cart. Ascoli	4900	50	1,0	3950	7530	1,0	4,1	16,0
Cart. Burgo	13695	100	0,7	12800	17350	2,2	3,9	9,8
Cart. Burgo priv	13390	90	0,7	9700	14680	0,6	5,4	9,6
Cart. Burgo risp	14040	300	2,2	12900	16900	2,9	4,5	10,1
Cement. Barletta	9990	0	0,0	7580	10100	2,1	3,8	11,0
Cement. di Augusta	5735	-15	-0,3	4370	5900	0,9	5,2	9,2
Cement. di Sardegna	7390	60	0,8	5700	7599	1,9	5,4	8,7
Cement. Merone	5649	89	1,6	4490	5775	2,7	3,0	14,7
Cement. Merone rnc	3451	21	0,6	2680	3451	2,6	5,5	9,0
Cement. Siciliane	10150	140	1,4	7610	10150	3,6	5,4	10,9
Cementir	3434	17	0,5	3155	3860	1,3	5,2	15,2
Ciga	5379	-21	0,4	4030	5525	0,7	0,9	58,4
Ciga rnc	3450	5	0,1	1535	3450	0,2	3,6	37,5
Cir	4975	5	0,1	4770	6440	0,5	2,6	28,6
Cir risp	4900	5	0,1	4760	6390	-0,8	3,1	28,1
Cir rnc	2652	12	0,5	1912	3144	2,8	6,4	15,5
Cmi	5611	11	0,2	4500	6250	0,9	5,3	10,7
Colide	4670	-30	-0,6	4579	5710	-1,7	1,9	—
Colide rnc	1551	-14	-0,9	1440	2310	-1,5	8,7	—
Cogefar Imp	7250	-20	-0,3	4750	7485	0,1	2,4	25,9
Cogefar Imp rnc	4834	84	1,8	2500	4873	3,5	4,0	17,2
Comau	4390	0	0,0	2560	4535	0,9	3,1	32,4
Condotte Acq. Torino	18300	0	0,0	6880	20000	0,5	0,8	123,7
Costa Crociere	3220	0	0,0	2745	3400	0,2	0,0	-
Credito Commerciale	5244	4	0,1	2599	5244	0,5	3,4	20,7
Credito Fondiario	6880	-10	-0,1	3892	7275	0,6	2,9	10,1
Credito Italiano	2770	-11	-0,4	1615	3000	0,9	2,7	10,6
Credito Italiano rnc	2100	7	0,3	1516	2184	0,7	4,3	8,1
Credito Lombardo	3850	50	1,3	2560	3990	1,9	4,2	22,4
Credito Varesino	6620	-30	-0,5	3660	6790	0,2	2,1	30,2
Credito Varesino rnc	3320	9	0,3	2040	3410	0,5	4,8	15,1
Cuccinni	3155	0	0,0	1805	3295	0,0	0,0	25,5
D Dalmine	400	-1	-0,2	253	443	-2,4	0,0	—
Danieli & C	11000	210	1,9	7650	11345	3,8	2,0	13,6
Danieli & C rnc	6898	-2	0,0	3360	6900	4,7	3,5	8,5
Dataconsyst	11695	94	0,8	9860	14300	1,2	6,0	12,1
Del Favero	6800	50	0,7	4170	6910	1,0	3,6	14,8
E Ed. Fabbri pr.v	4532	122	2,8	1990	4532	7,3	3,3	14,4
Editoriale	3275	25	-0,8	2520	3880	0,9	2,1	46,7
Eniopia	4115	0	0,0	3270	4350	0,1	3,2	14,3
Enichem Augusta	2775	25	0,9	1335	3080	1,3	3,2	12,7
Enimont	1570	30	1,9	1397	1670	2,0	0,0	—
Eridania	8550	130	1,5	5290	8750	1,5	2,3	14,0
Eridania rnc	5060	10	0,2	2760	5260	1,2	4,5	8,3
Euromobiliare	6169	-11	-0,2	5430	7050	0,3	0,0	—
Euromobiliare rnc	2240	15	0,7	1870	2331	1,1	5,6	—
Europa Metalli	1689	-7	-0,4	1032	1697	0,5	2,7	39,9
F F. Agr. Fin	2514	4	0,2	1754	2737	1,4	2,0	15,5
F. Agr. Fin risp	2702	-1	0,0	1819	3000	0,0	2,4	16,7
F. Agr. Fin. rnc	1585	10	0,6	895	1705	1,5	4,2	9,8
F.M.C.	3700	90	2,5	2020	3700	2,8	2,2	30,8
Faema	4570	71	1,6	2630	4570	3,7	3,1	28,6
Falck	8710	100	1,2	8300	10895	0,6	3,4	13,9
Falck risp	8800	149	1,7	8300	10790	2,2	4,0	14,1
Fata	13610	-90	-0,7	12950	16590	0,4	1,8	22,0
Ferruzzi Fin	3031	30	1,0	2801	3545	-0,5	1,5	7,5
Ferruzzi Fin rnc	1740	25	1,5	1152	1828	1,9	4,3	4,3
Ferruzzi Fin W	880	0	0,0	798	1288	-0,6	0,0	—
Fiar	19150	150	0,8	16890	26050	0,8	1,3	19,1
Fiat	10410	35	-0,3	9021	12189	0,1	3,1	8,1
Fiat priv	7170	22	0,3	5625	8000	1,1	4,5	5,5
Fiat rnc	7270	-10	0,1	5770	7995	0,6	4,8	5,6
Fidenza Vetraria	9180	80	0,9	7180	9260	2,0	3,9	12,9
Fidis	7375	-35	-0,5	6340	8620	-0,1	4,5	11,2
Fimpar	3300	30	0,9	1470	3370	2,2	0,6	—
Fimpar rnc	1639	0	0,0	758	1715	2,1	3,1	—
Fin Centro Nord	19140	40	0,2	7885	22100	0,7	2,6	127,1
Finarte	6510	100	1,6	3099	6590	2,1	0,9	126,0
Finarte risp.	2929	4	0,1	2520	3220	0,0	0,0	—
Finrex	1404	5	0,4	1049	1700	0,3	0,0	—
Finrex rnc	720	0	0,0	620	825	0,0	0,0	—
Firs	1591	-9	-0,6	1591	2103	-2,2	0,0	—
Firs rnc	662	-3	-0,5	650	838	-1,9	0,0	—
Fisac	8800	0	0,0	3895	10930	3,5	2,6	25,7
Fisac risp.	8520	0	0,0	4201	10400	0,0	2,8	24,9
Fiscambi Hold	5600	205	3,8	5100	7610	0,2	1,4	19,7
Fiscambi Hold rnc	2399	1	0,0	1421	2510	0,2	4,2	7,8
Foch Filippo	5800	30	0,5	2250	5903	0,7	2,1	33,9
Fornara	3550	0	0,0	2190	3573	0,3	2,0	1,0
Franco Tos.	30200	250	0,8	18900	32550	1,3	3,0	33,2
G Gaic	24780	560	2,3	21000	31790	2,6	1,3	38,2
Gemina	2105	-30	-1,4	1602	2397	-0,5	2,9	23,9
Gemina risp	1386	-9	-0,6	1291	2402	-0,6	5,1	15,8
Generali	40240	-290	-0,7	39850	47470	0,6	0,8	37,3
Gerolimich	117	0	0,0	86	134	0,0	2,6	22,1
Gerolimich rnc	90	1	1,1	79	103	1,1	7,8	17,0
Gewiss	19699	-1	0,0	8004	19700	0,0	1,8	19,1
Gilardini	4845	44	0,9	3096	6185	-0,1	14,7	17,1
Gilardini rnc	3880	0	0,0	2122	4500	0,3	18,8	15,3
Gim	9849	39	0,4	7550	14450	0,8	1,6	50,2
Gim rnc	3699	19	0,5	2350	4050	1,1	5,4	21,7
Grassetto	16300	35	0,2	11750	17200	0,6	4,6	31,4
I Ifil priv	25610	10	0,0	17350	27610	1,0	1,2	8,1
Ifil	7620	30	0,4	4070	8100	0,1	1,6	45,3
Ifil rnc	4040	40	1,0	1960	4040	1,8	3,5	24,0
Imm. Metanopoli	1648	2	-0,1	1075	1680	1,4	3,0	20,9
Industrie Secco	1700	-90	5,0	1192	1890	-2,9	3,5	21,8
Industrie Z.gnago	8650	170	2,0	5300	8899	2,0	2,8	11,2
Interbanca priv	58300	150	0,3	23200	70100	2,8	1,4	24,9
Iseli	1900	-1	0,1	1500	2379	1,1	4,7	6,9
Italcable	17250	25	-0,1	10550	17980	0,2	2,4	14,9
Italcable rnc	12045	0	0,0	8740	12905	0,0	3,7	10,4
Italcementi	126800	825	0,7	110650	139575	1,8	1,1	14,5
Italcementi rnc	73500	1850	2,6	40700	73500	4,2	2,0	8,4
Italcementi W	54	1	1,9	44	75	0,0	0,0	—
Italgas	3080	18	0,6	2009	3156	0,4	2,9	18,4
Italia Assicurazioni	13600	150	1,1	10445	15000	1,6	0,7	89,8
Italmobiliare	207000	1400	0,7	140050	212100	2,3	0,3	11,3
Italmobiliare rnc	105800	550	0,5	56000	106000	2,0	0,9	5,8
J Jolly Hotel	18680	180	1,0	10800	19250	2,6	1,7	24,1
Jolly Hotel risp	23980	80	0,3	10400	24250	0,0	1,7	30,9
K Kernel It	671	15	2,3	467	700	3,7	3,4	18,6
Kernel It rnc	990	-7	-0,7	520	1750	0,7	3,3	—
L L. Espresso	23940	-10	0,0	21500	26700	2,0	0,8	33,1
La Fondiaria	57200	-100	0,2	54000	77400	-1,0	0,9	47,5
La Fondiaria W	31050	950	3,0	1590	35350	-0,8	0,0	—
La Previdente	20900	100	0,5	20900	27350	2,1	1,7	21,1
Latina	13730	70	0,5	13200	18440	1,0	1,1	25,6
Latina rnc	5960	-20	-0,3	5050	7530	-1,6	3,2	11,1
Linificio	2000	39	2,0	1701	2390	2,5	5,8	9,6
Linificio rnc	1852	0	0,0	1589	1910	2,3	7,0	8,9
Lloyd Adriatico	17000	0	0,0	16850	20680	0,0	2,2	18,7
Lloyd Adriat.co rnc	11480	20	0,2	9000	11770	0,3	3,6	12,7
M Maffei	4969	-11	-0,2	3980	6600	0,4	4,0	14,3
Magneti Marelli	2044	-6	0,3	1979	3751	0,0	4,9	7,8
Magneti Marelli risp	2040	3	0,1	2000	3710	0,7	5,5	7,7
Magona	8800	0	0,0	8520	13700	0,0	2,3	38,6
Mandelli Spa	12500	0	0,0	10000	12945	0,2	0,0	—
Manifattura Rotondi	27250	-100	0,4	21650	39300	0,1	0,0	—
Manuli Cavi	6590	20	0,3	3845	6700	0,5	1,8	18,2
Manuli Cavi rnc	3730	1	0,0	1990	3950	0,0	4,3	10,3
Marangoni	7170	60	0,8	6100	8700	-1,6	5,6	—
Marzotto	8130	-40	-0,5	6560	8750	-0,2	3,7	8,9
Marzotto risp.	8030	-170	-2,1	6550	8850	1,0	4,0	8,6
Marzotto rnc	5890	30	0,5	4312	6870	0,3	6,1	6,4
Mediobanca	19050	30	0,2	13208	19768	-0,2	1,0	47,6
Merloni	3000	0	0,0	2920	3645	-0,6	2,0	15,5
Merloni rnc	1798	8	0,4	1700	2900	2,7	0,0	9,3
Milano Assicur.	23990	140	0,6	22300	28200	0,3	0,9	35,1
Milano Assicur. rnc	15760	20	0,1	11100	16820	1,7	1,6	23,1
Mira Lanza	62600	-100	-0,2	40700	65500	-0,6	0,0	153,1
Mittel	4953	33	0,7	3220	4953	1,7	2,0	9,4
Mondadori	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori rnc	19090	90	0,5	13800	28300	4,3	2,1	14,8
Montedison	1972	-13	-0,7	1910	2598	-0,2	2,5	8,5
Montedison rnc	1253	6	0,5	941	1494	0,9	5,6	5,4
Montefibre	1280	8	0,6	1235	1781	-1,4	3,9	16,7
Montel bre rnc	1047	1	0,1	950	1201	0,3	6,7	13,7
N Necchi	4040	-15	-0,4	2910	4320	-0,7	4,5	20,2
Necchi rnc	4160	215	5,4	3100	4300	5,4	5,3	20,8
Necchi rnc Warrant	377	-13	-3,3	300	510	0,3	0,0	—
Nuovo Pignone	6300	30	0,5	4330	6545	2,8	3,7	21,3
Nuovo Pignone W '93	400	1	0,3	235	420	2,3	0,0	—
O Olcese	3650	-50	1,4	2790	4420	0,9	4,1	8,1
Olivetti	7241	44	0,6	7120	10049	0,3	4,7	11,2
Olivetti pr.v	4750	-50	1,0	4750	6525	0,8	7,2

E' ARRIVATO A QUOTA 1230,5

Quel dollaro tanto decaduto Da due anni giù a precipizio

ROMA — Dollaro ai minimi in due anni sul marco e sulla lira ai fixing. In particolare a Francoforte il biglietto verde è stato segnato a 1,6532 marchi, contro gli 1,6790 marchi del fixing di lunedì, un livello, quello toccato ieri, che è il più basso nella media Uic sul marco dal fixing del 15 gennaio 1988, quando la valuta americana era stata indicata a 1,6314 marchi.

Anche a Milano la divisa Usa al fixing è scesa ad un minimo sulla nostra valuta di 1230,5 lire contro le precedenti 1246,25, un valore che non toccava dal 14 marzo dell'88, quando era stato segnato a 1228,3 lire, alcuni operatori ora ipotizzano che il cammino a ritroso della moneta americana nel breve-medio termine non sia finito. Qualcuo prevede che il biglietto verde possa scendere sotto gli 1,5815 marchi nel corso di quest'anno, una quota che rappresenterebbe il fixing più basso da quando il marco fu creato dopo la Seconda guerra mondiale.

Sono gli avvenimenti dei Paesi dell'Europa dell'Est tenere banco sui mercati valutari e a dare forza soprattutto al marco, che al fixing di Milano sale a 743 lire dalle 742,10 precedenti. In particolare le notizie che vengono da Mosca mettono in luce, un'accelerazione delle riforme gorbaceviane. Nelle ultime 24 ore il discorso di liberalizzazione del premie sovietico ha provocato un'impennata della moneta tedesca nei confronti del dollaro.

Il biglietto verde lunedì aveva chiuso la giornata europea attorno agli 1,6760 marchi per poi cadere a New York al di sotto degli 1,6600 marchi. Dopo qualche realizzo a Tokyo, che aveva dato vita ad un breve recupero, la valuta Usa in Europa ha aperto ieri mattina a 1,6620 marchi per poi ridiscendere a metà mattinata europea, alle 13.15 italiane, a 1,6545 marchi, solo due settimane fa il dollaro era sopra quota 1,700 marchi.

La Bundesbank e la Banca d'Italia non sono intervenute a difesa del dollaro né sul mercato né alle quotazioni ufficiali. Un intervento degli istituti centrali a sostegno della valuta potrebbe essere richiesto solo se la debolezza della valuta americana dovesse tramutarsi in una subitanea caduta in picchiata.

In Germania si è aperto un ampio dibattito sulla possibilità di introdurre il marco come mezzo di cambio alternativo nella Germania dell'Est.

RAPPORTO ANNUALE

Bush inforca gli occhiali rosa

Definisce «eccellente» la salute dell'economia Usa

WASHINGTON — George Bush vede decisamente rosa nel presente e nel futuro economico del suo paese: nel suo primo rapporto annuale sull'economia nazionale, il presidente parla di «salute economica eccellente» e di un futuro prevedibile caratterizzato da «una forte e sostenuta crescita economica». Bush sottolinea che dalla fine della recessione del 1981-82, gli Stati Uniti hanno vissuto il più lungo periodo della loro storia in fatto di espansione economica in tempo di pace, creando 20 milioni di nuovi posti di lavoro. Sottolineando che il suo obiettivo principale è di conseguire «il tasso più alto possibile di crescita economica sostenibile», Bush si impegna a cercare di ridurre l'indebitamento, rallentando la crescita della spesa federale, ed esprime la convinzione che la crescita della spesa federale, ed esprime la convinzione che la crescita dell'economia farà aumentare le eptrate in funzione del riequilibrio del bilancio e della riduzione del debito nazionale. Il presidente dichiara inoltre che appoggerà «una politica monetaria credibile e sistematica che sostenga la massima crescita economica, controllando al contempo e riducendo l'inflazione». Bush promette infine di eliminare gli ostacoli federali agli investimenti, al risparmio, all'innovazione di operare «per evitare una regulation non necessaria», di fare in modo che gli Stati Uniti «continuino a giudare il mondo in direzione di commerci più liberi e mercati più aperti, sostenendo riforme orientate all'economia di mercato in tutto il mondo». In tema di lotta all'inflazione, Bush esprime «pieno appoggio all'obiettivo della Fed di crescita non inflazionistica, condividendone la convinzione che l'inflazione va controllata e ridotta in modo prevedibile» allo scopo di evitare squilibri e risposte politiche che rischiano di portare alla recessione. Tra le priorità legislative di quest'anno, il presidente indica la riduzione della tassa sui capital gains mentre esprime fiducia in una espansione dell'economia americana a un passo leggermente più rapido del 1989, a condizione che il congresso approvi le sue proposte di bilancio e che la Fed «mantenga una politica credibile in appoggio a una forte crescita non inflazionistica». Fedele alla sua fama di «Cassandra» dell'economia, Henry Kaufman non vede rosa nel futuro degli Stati Uniti per il 1990 stimando un passo molto lento di crescita fra l'1% e il 2% contro il già lento 2,4% del 1989. Lo ha detto in una intervista affermando anche la politica monetaria della Fed rimarrà stabile almeno fino a quanto non apparirà evidente un allenamento della tensione inflazionistica.

BANKITALIA

Bilancia dei pagamenti: attivo di 418 miliardi

ROMA — Si è chiuso bene il 1989 per l'Italia sotto il profilo dei conti con l'estero. La bilancia dei pagamenti ha registrato infatti un avanzo complessivo di 418 miliardi contro l'attivo di 683 miliardi dell'anno precedente.

Lo ha reso noto ieri sera la Banca d'Italia sottolineando come il dato di dicembre evidenzi un disavanzo di 1.570 miliardi che migliora notevolmente il risultato di novembre (4.168 miliardi) e si confronta con un rosso di 2.434 miliardi del dicembre 1988.

Attraverso il sistema bancario sono affluiti in dicembre fondi, tenuto conto degli aggiustamenti di cambio, per i 1.921 miliardi.

La posizione creditoria netta verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi (Uic).

In questo caso bisogna tenere conto degli aggiustamenti di cambio e di valutazione dell'oro) è pertanto aumentata di 351 miliardi.

Nel mese in esame il saldo dei movimenti di capitali per investimenti e prestiti è risultato negativo per circa 950 miliardi.

Nel comparto dei prestiti si è avuto un deflusso netto di 480 miliardi di lire circa.

Il deflusso netto per investimenti italiani all'estero, pari a 1.270 miliardi (di cui circa 150 miliardi per motivi di portafoglio) ha più che compensato l'apporto degli investimenti esteri in Italia, pari, al netto dei disinvestimenti, a circa 800 miliardi. La somma algebrica di questi movimenti porta al già citato saldo positivo per il 1989 di poco più di 400 miliardi.

Nel 1989 i movimenti di capitali bancari hanno dato luogo a un afflusso di circa 15.000 miliardi, determinando un aumento pressoché di pari ammontare delle riserve ufficiali.

Alla fine di dicembre le riserve ufficiali nette erano pari (ai cambi dell'ultimo giorno) a 92.619 miliardi, di cui: 33.663 oro, 44.846 valute convertibili, 11.409 disponibilità in Ecu, 1.268 Dsp, 1.834 posizione Fmi, 401 passività a breve.

LIGRESTI

Cefis in Premafin

MILANO — Si sta realizzando a Londra quella che si delinea come un'alleanza strategica tra la Premafin, finanziaria del costruttore Salvatore Ligresti, presidente della Sai, e la banca d'affari londinese Morgan Grenfell.

I contatti tra Ligresti e Giorgio Cefis, top manager della banca d'affari inglese, si sono fatti molto fitti negli ultimi giorni, sfociando infine nella cooptazione da parte del consiglio d'amministrazione della stessa Premafin di Cefis «per la sua grande esperienza nella finanza internazionale». Giorgio Cefis assume la carica nella holding del gruppo Ligresti a titolo personale.

La banca Morgan Grenfell dovrebbe acquistare una quota del 5 per cento della Premafin.

AGITAZIONE

Blocco dei Tir

BOLZANO — Il trans[ito] dei Tir verso l'Italia [e] l'Austria è bloccato [dal] primo pomeriggio di [oggi] al valico del Brennero. [Dopo] l'assemblea del personale della dogana ha deciso di aderire all'agitazione proclamata dalle associazioni di categoria per l'applicazione dei miglioramenti salariali approvati dal Parlamento.

Le attività di sdoganamento, in import e in export, sono state bloccate, nei pressi del valico per l'astensione dal lavoro straordinario. Al confine invece viene praticato uno sciopero bianco.

Al valico di Coccau (Tarvisio) a causa dell'agitazione, che durerà sino sabato, il traffico è bloccato in entrata dall'Austria dove staziona in attesa una settantina di Tir. Un altro centinaio è bloccato nell'autoporto austriaco.

SLITTA IL VERTICE CON CUCCIA

Ma Sua Emittenza non ha fretta

Gli uomini di Berlusconi prendono tempo in attesa delle decisioni sull'antitrust

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Slitta l'appuntamento della Fininvest con Mediobanca («Non abbiamo alcuna fretta», è la parola d'ordine dei portavoce di Sua Emittenza) e la vicenda Mondadori perde di ritmo e slitta al prossimo sabato 10 febbraio. Per quella data è infatti prevista, alle dieci del mattino, la riunione del consiglio di amministrazione della società. All'ordine del giorno due soli punti: la predisposizione delle relazioni in vista delle assemblee del 30 e del 31 marzo prossimi, e le solite «varie ed eventuali».

Nascono, a questo punto due interrogativi. Il primo sul perchè di questo secondo rinvio dell'incontro tra Silvio Berlusconi ed Enrico Cuccia. Il secondo su quale linea verrà scelta nella riunione di sabato. Le risposte, ufficiosamente confermate dagli stessi ambienti Fininvest, rispecchiano una linea di condotta già ampiamente collaudata. Gli uomini di Berlusconi, dopo avere espresso interesse e attenzione per la mediazione di Cuccia e avere quindi evitato di assumere una posizione di rottura e di rifiuto che si sarebbe rivelata imbarazzante, hanno ora tutto l'interesse a prendere tempo.

La loro necessità è infatti adesso quella di capire cosa sta accadendo a Roma all'interno del governo in materia di legge antitrust, e anche che senso abbia e quali risultati produca il viaggio tutto «politico» compiuto ieri nella capitale da Giovanni Agnelli dopo che, proprio nello scorso fine settimana, era stato Berlusconi a recarsi a Torino per incontrare l'avvocato.

Difficile quindi pensare a un avvio ufficiale della mediazione con Mediobanca quando tutti i giochi sono ancora concretamente da fare sul piano politico-legislativo e le prime battute appaioni di segno tutt'altro che univoco.

Quanto al secondo interrogativo, quello sui contenuti dell'imminente cda, c'è da ritenere che i suoi membri (di fede berlusconiana in 13 casi su 15) predisporranno un documento nettamente contrario e probabilmente alternativo alla proposta di aumento di capitale che, in sede di assemblea straordinaria, verrà avanzata dalla Cir il prossimo 30 marzo.

IL CASO ENIMONT

Andreotti ricomincia da Agnelli

Primi contatti del presidente nel ruolo di mediatore

ROMA — Andreotti ha cominciato a sciogliere il nodo Enimont. Gli obiettivi che si è posto il presidente del consiglio sono due: a) sfruttare la questione Enimont per farne un «esempio positivo» a cui improntare in futuro tutte le possibili collaborazioni tra settore pubblico e privato; b) cercare di convincere tutti (cioè Montedison, Eni, classe politica e opinione pubblica) che la soluzione migliore è quella di una gestione paritaria tra pubblico e privato.

Andreotti, ieri, ha dato il via a una serie di colloqui per tastare il polso ai vari protagonisti, e poi tentare una mediazione. La prima mossa, Andreotti l'ha fatta incontrando il presidente della Fiat. Con Giovanni Agnelli, tra l'altro, Andreotti ha discusso proprio dei problemi e dei vantaggi che possono venire all'Azienda Italia, e alle singole parti, da una più «stretta collaborazione con spirito costruttivo» tra settore pubblico e settore privato. Il presidente del consiglio ha battuto molto sul tasto che per funzionare gli eventuali accordi di collaborazione devono essere improntati alla più grande trasparenza e all'equilibrio di rapporti tra pubblico e privato. In sostanza, è molto probabile che Andreotti si sia conquistato un alleato importantissimo (e forse anche un ambasciatore) nella mediazione che si appresta a compiere sulla questione Enimont tra Eni e Montedison.

Ieri sera, alla Camera, il presidente del consiglio ha discusso a lungo con il ministro delle partecipazioni statali, Fracanzani. Oggi pomeriggio, separatamente, Andreotti vedrà il presidente della Montedison Raul Gardini e quello dell'Eni, Gabriele Cagliari. E' probabile che Andreotti chieda a Gardini di «non insistere sulla non rinviabilità» dell'assemblea dell'Enimont per il 27 o il 28 febbraio.

[Nuccio Natoli]

LA UIL SI MODERNIZZA

Avanza il sindacalista informatico

Mai più pugni sul tavolo - Basterà aspettare la risposta del personal computer

Si chiama «Contratto» il software sviluppato dall'Istituto di ricerca della Uil per dare agli operatori del sindacato, alle aziende e agli studiosi di economia un utile strumento per analizzare la dinamica delle retribuzioni e l'andamento del costo del lavoro. Verrà utilizzato già nelle trattative sui contratti.

ROMA — Il sindacato si modernizza e sceglie il l'elettronica. Alle prossime trattative per il rinnovo dei contratti la Uil si presenterà con un personal computer portatile. Non ci sarà più bisogno di conciliaboli, riunioni separate per calcolare la contingenza, l'incidenza dell'inflazione e la variazione del potere d'acquisto. Basterà introdurre un dischetto nel computer.

Si chiama «Contratto» il prodotto software sviluppato dallo Ianos (l'Istituto di ricerca della Uil) per consentire agli operatori sindacali, alle aziende e agli studiosi di economia di disporre di uno strumento per analizzare la dinamica delle retribuzioni e l'andamento del costo del lavoro. «Ci sono voluti sei mesi per mettere a punto il programma — racconta Giancarlo Fornari, presidente dello Ianos — e abbiamo utilizzato i dati dell'Istat, del Censis, del Comit degli altri istituti per avere una base attendibile».

Nel quadriennio '85-'88 — secondo lo Ianos — il rapporto tra retribuzione media dell'operaio metalmeccanico e il reddito nazionale medio è diminuito di oltre 7 punti. Tra le varie cause di questo fenomeno, la Uil indica la pressione fiscale, che è una tra le più alte nel mondo. L'Italia è infatti al terzo posto dopo la Danimarca e la Svezia ma sempre davanti a paesi a più largo benessere come la Germania o gli Stati Uniti. E inoltre l'andamento delle retribuzioni lorde ha presentato, negli utlimi 7-8 anni una dinamica assai più contenuta nel settore industriale. Nel '79 gli stipendi erano praticamente uguali nei due settori (7 milioni 371 l'industria e 7 milioni 821 il pubblico impiego). Nell'88 la pubblica amministrazione raggiunge (nel suo livello medio) i 26 milioni 908 mila, distanziando di oltre 4 milioni la retribuzione industriale. L'ultimo grafico di «Contratto» evidenzia l'incidenza degli oneri sociali nell'industria. Dopo i picchi fatti registrare negli anni settanta la fiscalizzazione degli oneri sociali scende fino al 37 per cento nell'81.

Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, ha presenziato al battesimo di «Contratto». «L'apporto informatico mi sembra un'ottima idea — ha commentato il leader sindacale — per impedire di dirci bugie». Prima di andare via un'ultima battuta perentoria sulla scala mobile: «Il ministero del Lavoro ha preso una posizione corretta. E' la Confindustria che reagisce in maniera irrazionale. Noi non abbiamo interesse a rimettere in discussione la scala mobile».

I NODI CRUCIALI

Il pentolone fiscale sta bollendo

Formica incontrerà i leader di Cgil, Cisl e Uil

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il pentolone fiscale è in piena ebollizione. Nei prossimi mesi saranno sfornate parecchie novità. Il principio che le ispirerà sarà semplice: il fisco deve aumentare le sue entrate complessive per portare acqua al mulino del risanamento dei conti pubblici.

Prima di muoversi, però, il ministro delle finanze vuole trovare un accordo di massima con i sindacati che da anni agitano con insistenza la bandiera della «vertenza fisco». Come prima mossa Formica ha convocato per venerdì 16 febbraio i leader di Cgil (Trentin), Cisl (Marini), e Uil (Benvenuto) per discutere di tre temi: a) il peso degli oneri contributivi; b) l'armonizzazione fiscale comunitaria; c) il restringimento dell'area dei redditi soggetti ad imposizione progressiva (in sostanza Irpef e Ilor), l'allargamento dell'area dei redditi soggetti a imposizione proporzionale (le imposte indirette) e di quella che beneficia di franchigia o agevolazione.

All'apparenza sono tre temi molto generali, in realtà Formica cerca l'accordo dei sindacati su alcuni punti ben precisi.

ONERI CONTRIBUTIVI — Il sindacato e la Confindustria chiedono di alleggerire il peso degli oneri contributivi. Il sindacato perchè spera di allargare gli spazi per i rinnovi contrattuali (quel che si risparmierebbe con i contributi si dovrebbe utilizzare per gli aumenti retributivi), la Confindustria, invece, conta per questa via di fare calare il costo del lavoro complessivo. In sindacato ha anche proposto di cambiare il metodo di calcolo dei contributi: non più in cifra fissa sul salario, ma in percentuale del valore aggiunto prodotto da ogni singola azienda.

Formica spiegherà al sindacato che per questioni tecniche è difficile cambiare il sistema degli oneri contributivi. Mentre dirà di essere disponibile a una loro diminuzione. Il problema, però, è di garantire le attuali entrate generate dagli oneri contributivi.

In sostanza, Formica offrirà al sindacato un taglio degli oneri contributivi, ma chiederà in cambio un sostegno all'evasione e un sì di massima all'aumento di altre tasse.

ARMONIZZAZIONE FISCALE CEE — In questo capitolo sarà affrontato il taglio delle imposte sugli interessi bancari e la tassazione della Borsa.

Formica spiegherà che gli introiti che deriveranno dalla tassazione sui capital gain non basteranno a coprire la perdita (circa 3mila miliardi di lire) dovuta alla riduzione dal 30 al 20% dell'aliquota fiscale sugli interessi bancari. Tutti gli esperti hanno escluso che la differenza possa essere trovata tassando i prestiti bancari perchè una simile mossa avrebbe effetti esplosivi sui costi delle aziende con il rischio di notevoli ripercussioni sull'inflazione.

AREE DI TASSAZIONE — Con la restituzione del fiscal drag di fatto si sta restringendo l'area delle imposte progressive. Al contrario, c'è la tendenza a puntare sulle imposte indirette, anche perchè esse sono meno soggette all'evasione fiscale. Inoltre Formica ai sindacati spiegherà l'necessario armonizzare aliquote Iva e le accise (le quote di imposta su alcuni prodotti come, ad esempio, la benzina) a quelle in vigore nei paesi della Cee.

La ricetta che proporrà il ministro Formica è semplice: lotta all'evasione fiscale e riduzione di alcune forme di agevolazioni. In particolare, è nell'aria un taglio su alcune voci deducibili dalla dichiarazione dei redditi. Nel mirino ci sono le spese mediche, gli interessi sui mutui e i premi sull'assicurazione vita.

Sulla lotta all'evasione fiscale il sì del sindacato è scontato perchè l'argomento da tempo è il cavallo di battaglia di Cgil, Cisl e Uil. E' sul «come fare» che la discussione si presenta ostica.





per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale S.p.A.
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

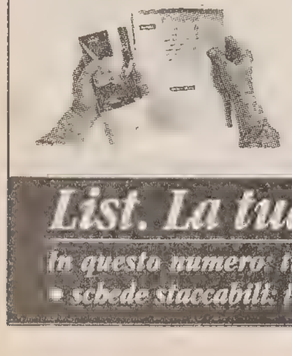
NUOVO LIST.
L'INFORMATICA CHIARA.

Basta con l'informatica difficile. Oggi c'è LIST, la rivista che risolve tutti i tuoi problemi di informatica per l'ufficio, la casa, il tempo libero.

List risolve e ti aiuta a scegliere le tue soluzioni per l'hardware, il software, le periferiche.

List informa e ti aggiorna costantemente con i dossier e le news dall'Italia e dall'estero.

List insegna con i corsi pratici e le schede staccabili





List. La tua soluzione. Nella tua edicola.

In questo numero: tutti i PC per cominciare • corso pratico di videoscrittura • schede staccabili: i comandi di AutoCAD • soluzioni pratiche con il computer •

PROGETTO DELL'ICE PRESENTATO DA INGHILESI

Da Trieste verso Est

Un Centro di informazioni commerciali per l'Europa orientale

TRIESTE — L'Ice, l'Istituto commercio estero, ha progettato di istituire a Trieste un nuovo Centro di informazioni e assistenza per gli operatori negli scambi con i Paesi dell'Europa orientale.
La decisione è stata resa nota dal presidente dell'Ice, Marcello Inghilesi, nel corso di una riunione nella sala Illiria della Stazione marittima, cui hanno partecipato i responsabili degli organismi pubblici e privati interessati ai rapporti con la realtà economiche dell'Est.
Il nuovo centro svolgerà anche attività di coordinamento dei centri Ice operanti nei Paesi dell'Europa orientale e sarà a disposizione delle imprese italiane impegnate nelle attività di import-export e di trasferimento di tecnologie.
Le motivazioni che hanno portato alla scelta di Trieste quale sede del nuovo centro vanno ricercate in particolare nel ruolo che la città e la regione Friuli-Venezia Giulia sviluppano da anni nella mediazione e nell'approfondimento degli scambi con l'Est.
Il recente sorgere nel Friuli-Venezia Giulia di iniziative di tecnicità specifica nel campo delle relazioni economico-commerciali tra Occidente e Oriente europeo, nonché la fase di rapida evoluzione politico-economica dei Paesi dell'Est rendono urgente — ha rilevato il presidente Inghilesi — l'istituzione del nuovo centro.
Per la sollecita realizzazione della nuova struttura, l'Ice — privilegiando un rapporto istituzionale e politico con la Regione — si varrà anche della stretta collaborazione della finanziaria portuale di Trieste, la Finporto, che ha assunto tra l'altro impegno di mantenere i collegamenti con le realtà istituzionali ed economiche locali.
Nella mattinata di ieri il presidente dell'Ice ha incontrato a Trieste il vicepresidente della giunta regionale Francescutto, l'assessore alla pianificazione territoriale Carbone, l'assessore all'industria Saro, il presidente dell'Ente porto Zanetti, il presidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio Tombesi, il presidente del Centro friulano commercio estero Bravo, nonché Toresella in rappresentanza dell'Associazione degli industriali regionale.
Il cavaliere del lavoro Ferro, membro del comitato esecutivo dell'Ice, curerà per l'Istituto la progettazione e la realizzazione del centro.

A TOLMEZZO

Convenzione tra la Crup e Congafi Commercio

UDINE — La collaborazione tra il mondo produttivo e la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone ha trovato ulteriore conferma con l'accordo stipulato a Tolmezzo tra la Crup e la Congafi Commercio.
La convenzione permette di erogare a tasso agevolato una sovvenzione speciale (al tasso dell'8%, franco commissioni, per un importo massimo di lire 50 milioni) di quei finanziamenti che la Regione ha messo a disposizione per le aziende commerciali e dei pubblici esercizi ubicati nei territori montani, che nell'anno passato sono stati danneggiati dal mancato innevamento.
La convenzione sottoscritta dall'avv. Comelli, presidente della Crup, e dal rag. Fantini, presidente del Congafi, alla presenza del rag. Larice, reggente della filiale di Tolmezzo, e del dott. Da Pozzo, quale consigliere del Consorzio fidi, rappresenta il risultato finale di un lavoro che le associazioni di categoria hanno sviluppato al fine di far riconoscere alla Regione il danno causato dal pessimo andamento climatico staginale del passato inverno, che si è ripetuto con risultati catastrofici per l'economia turistica montana anche quest'inverno.
Le aziende che potranno godere del beneficio finanziario saranno solamente quelle che operano nei stretti ambiti turistici invernali. Tra qualche giorno verranno emanati i criteri di ammissibilità alle provvidenze in modo da permettere agli aventi diritto di presentare tempestive domande.
Al termine l'avv. Comelli si è complimentato con il presidente Fantini per l'intensa e qualificata attività del Congafi provinciale e ha evidenziato l'importanza di un sempre più stretto collegamento tra le strutture creditizie che operano nell'ambito del nostro territorio e le varie istituzioni preposte a seguire le varie problematiche delle categorie economiche, in modo da sviluppare quei servizi indispensabili al consolidamento e alla crescita delle aziende.

ENEL

Elettrici in sciopero

TRIESTE — I lavoratori dell'Enel, da tempo in agitazione, entrano in sciopero oggi e domani. Secondo un comunicato diramato dal sindacato regionale Fnle-Cgil, il programma di scioperi indetto dal sindacato e articolato regione per regione interesserà i lavoratori dell'Enel del Friuli-Venezia Giulia, per 4 ore, nelle giornate di oggi e di domani.
Gli scioperi — viene precisato nel comunicato — «seguono il pesante attacco che l'Enel ha sferrato al sindacato e ai lavoratori con l'intenzione di ricorrere in modo indiscriminato al lavoro in appalto con evidenti riflessi negativi sugli organici, sulla professionalità degli addetti e quindi sulla qualità del servizio. Rimangono peraltro ancora irrisolti importanti impegni contrattuali, quali le ristrutturazioni dei settori della distribuzione e della produzione di energia elettrica».
Ma l'agitazione s'inquadra in una cornice molto più vasta, che va al di là dei problemi della categoria. «Lo scenario complessivo — continua il comunicato diramato dal sindacato regionale del Friuli-Venezia Giulia — è inoltre caratterizzato dalla volontà dell'azienda di procedere, sui predetti problemi, in modo unilaterale per colpire il sindacato, indebolendone l'azione proprio nel momento in cui potenti forze economiche, calorosamente sostenute dal ministro dell'Industria Battaglia, premono per smantellare la nazionalizzazione dell'energia elettrica favorendo i profitti di grandi gruppi a scapito della società».
Gli scioperi — viene assicurato in chiusura dal comunicato — «si svolgeranno nel rigoroso rispetto delle norme di autoregolamentazione, con la garanzia della continuità del servizio e della pubblica incolumità».

RILEVAZIONE ISTAT

Tanta voglia di consumo Comprare piace «maxi»

Commercio al minuto: le vendite tra gennaio e novembre



SETTORI MERCEOLOGICI	1988	1989	VAR. %
GRANDI MAGAZZINI	115,7	131,5	+13,7
IPERMERCATI	169,3	210,5	+24,0
SUPERMERCATI	131,6	142,5	+ 8,3
ALTRI ESERCIZI	123,4	134,4	+ 8,9

SETTORI MERCEOLOGICI	1988	1989	VAR. %
ALIMENTARI	134,4	143,4	+10,4
FARMACEUTICI	138,2	153,0	+10,7
ABBIGLIAMENTO E CALZATURE	119,6	128,1	+ 7,1
MOBILI E ARREDAMENTO	126,2	133,8	+ 6,0
ELETTRODOMESTICI E RADIO-TV	143,5	156,1	+ 8,8
LIBRI E PERIODICI	126,2	134,0	+ 6,2
CINE - FOTO - OTTICA	173,3	182,1	+ 5,1
ALTRI	113,4	128,7	+13,5



ROMA — Gli italiani continuano a comperare «grande», tanto e, soprattutto, generi alimentari, elettrodomestici ed anche libri e periodici. Secondo gli ultimi dati diffusi dall'Istat sulle vendite della grande distribuzione commerciale (in base al fatturato mensile di oltre 600 imprese con più di 19 addetti e oltre 5 mila punti vendita), nel periodo compreso tra gennaio e novembre '89 l'indice medio delle vendite ha messo a segno un aumento del 10,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Riguardo al tipo di esercizio commerciale è risultato particolarmente consistente l'aumento delle vendite degli ipermercati, il cui indice segna nei confronti di gennaio-novembre 1988 un incremento di +24,0%. Seguono con variazioni più contenute i grandi magazzini (+13,7%), gli altri esercizi a vendita prevalentemente specializzata (+8,9%) ed i supermercati (+8,3%).
Buoni i risultati anche nel solo mese di novembre rispetto allo stesso mese '88 (+7,7%), mentre sempre in questo mese, rispetto ad ottobre, si è registrata una lieve flessione (-2,1%), diffusa in quasi tutti i settori di vendita.
«La flessione, ricorrente nel mese di novembre dopo la forte crescita stagionale delle vendite di ottobre — si legge in una nota dell'Istat — è risultata particolarmente accentuata nel settore dell'abbigliamento e calzature».
Sempre nel periodo gennaio-novembre '89 — prosegue l'Istat — gli aumenti hanno interessato tutti i settori merceologici, in particolare le vendite di generi alimentari (+10,4%), degli elettrodomestici e apparecchi radio-tv (+8,8%) e quelle del gruppo «altri» (+13,5%.
Incrementi più contenuti si riscontrano, invece, nelle vendite di mobili e arredamento (+6,0%) e dei prodotti cine-foto-ottici (+5,1%). Anche rispetto a novembre '88 aumenti sostenuti sempre nei settori dei generi alimentari (+10,4%), degli elettrodomestici e apparecchi radio-tv (+10,8%) e dei libri e periodici (+16,5%).

GRANDE ATTESA

Il software di Steve Jobs nei computer dell'Ibm

NEW YORK — La Ibm ha comunicato che offrirà il software messo a punto dalla Next Inc. Nella sua attesa gamma di stazioni di lavoro e nei propri personal computer della serie Ps/2.
Gli esperti del settore hanno accolto l'annuncio positivamente, sottolineando che la scelta della Ibm dimostra la validità della tecnologia sviliuppata dalla Next, la nuova società di Steve Jobs, uno dei famosi fondatori della Apple Computer. Il software (denominaqto «Nextstep») è un sistema di comandi che permette la creazione di nuovi programmi applicativi e che dovrebbe semplificare il lavoro dei programmatori, poiché utilizza un «mouse» proprio come l'interfaccia dei personal computer MacIntosh della Apple.
La Next ha creato il «Nextstep» per le sue stazioni di lavoro e lo ha subito dato in licenza alla Ibm nel 1988. Con la nuova interfaccia, i clienti della Ibm avranno la possibilità di scegliere tra la combinazione Nextstep-Unix e la Os/2-Presentation manager. L'interfaccia Presentation manager è stata messa a punto dalla Ibm e dalla Microsoft Corporation.
I prezzi di listino e la disponibilità del «Nextstep» non sono stati resi noti, ma — secondo gli analisti di Wall Street — la Ibm presenterà la sua nuova gamma di stazioni di lavoro il 15 febbraio.
Ieri, intanto, la Commissione europea ha annunciato a Bruxelles di avere chiuso una inchiesta antidumping sulle fotocopiatrici giapponesi Ricoh assemblate in Francia, concludendo che vengono prodotte rispettando le regole comunitarie. L'inchiesta (condotta l'anno scorso) non ha rilevato infrazioni: le fotocopiatrici della Ricoh Industrie France vengono infatti montate sfruttando meno del 60 per cento di componenti importate dal Giappone.

LE VETTURE GIAPPONESI A BRUXELLES

Scontro sulle «auto gialle»

La linea francese: non superare le quote di importazione nella Cee

Dal corrispondente
Piero Paoli

BRUXELLES — La posta in gioco è altissima. E' per questo motivo che i Dodici non hanno ancora trovato un punto di intesa comune sulla liberalizzazione delle vendite in Europa delle automobili giapponesi. Subito una cifra perche? il problema sia più chiaro: 325 milioni di europei acquistano ogni anno il 41 per cento delle vetture vendute nel mondo.
Da quattro anni la penetrazione giapponese nel mercato comunitario è bloccata sul 10 per cento ed è bloccata soprattutto perche? Francia, Spagna e Italia applicano severe quote di importazione. Nel Benelux, ad esempio, le vendite delle auto di Tokyo oscillano tra il 20 e il 30 per cento ed arrivano addirittura al 43 per cento in un Paese come l'Irlanda. In Francia le importazioni sono limitate al 3 per cento, mentre in Italia siamo soltanto a 2500 auto all'anno.
Il problema non si pone per la Gran Bretagna, che si è messa alla testa del gruppo dei cosiddetti «liberali» soprattutto perché non rischia niente, anzi è fortemente avvantaggiata dal fatto che il Giappone ha scelto prevalentemente questo Paese per assemblare le sue vetture. Per questa ragione Londra non vorrebbe né quote di importazione, né periodi transitori e nessuna proposta di reciprocità nella speranza di arrivare il prima possibile alla completa liberalizzazione delle vendite. Cosa che la favorirebbe enormemente, non avendo tra l'altro un'industria automobilistica da salvaguardare come la Francia, l'Italia e la Spagna.
Diversa la posizione della Germania Federale. Tanto per cominciare il Giappone ha visto ridursi nell'ottobre scorso dal 15,2 al 14,9 per cento la vendita delle sue auto su quel mercato e questo è accaduto mentre la Germania, in valore, esportava in Giappone più di quanto importava.
Tutto bene, quindi, per l'industria automobilistica tedesca? Certo, sul momento i dati di mercato le danno ragione, ma sono in molti ad essere convinti che qualcosa tra breve accadrà, perché i giapponesi non hanno la minima intenzione di perdere battute nel segmento alto rappresentato e garantito dai tedeschi con le Mercedes e le Bmw. Si dice infatti che essi stiano preparando modelli di quel livello a prezzi di listino (cioè «optionals» compresi) letteralmente incredibili. La Germania, che fino ad ora è stata più vicina agli inglesi e agli olandesi che ai francesi e agli italiani, potrebbe fra breve cambiare opinione e incamminarsi anch'essa sulla strada che la Francia ha delineato lunedì a Bruxelles, trovando ampi consensi tra gli italiani e gli spagnoli.
Qual è, dunque, questa linea che Parigi sta ispirando e che è stata sintetizzata dalla signora Cresson, ministro per gli Affari europei? Un periodo transitorio di dieci anni per ristrutturare l'industria europea, periodo che dovrebbe cominciare forse dal gennaio dell'anno prossimo. Nella produzione giapponese — si dice ancora a Parigi — si devono considerare anche le auto fabbricate in Europa. Ci vogliono poi attente clausole di salvaguardia in modo che le quote di importazione non siano oltrepassate. E infine — sostengono ancora i francesi — il mercato giapponese deve aprirsi alle auto europee esattamente come ha fatto e farà ancora di più il mercato europeo.

ORMONI

L'Italia ricorre

BRUXELLES — Per gli ormoni l'Italia ricorre alla Corte di giustizia europea contro la Commissione Cee. Il ministro per il Commercio estero Renato Ruggiero lo ha annunciato l'altra sera al termine di un'ennesima discussione dei ministri della Comunità sulla situazione di stallo che si è venuta a creare. La Commissione europea si è limitata a prendere atto della situazione. Un suo portavoce ha ribadito d'altra parte che, in assenza di un accordo dei ministri, la Commissione non può decidere da sola di presentare ricorso al Gatt.
Di parere contrario Renato Ruggiero, il quale sosterrà che, in assenza di una decisione del Consiglio, l'esecutivo di Bruxelles avrebbe dovuto presentare ricorso al Gatt, o quantomeno prendere delle misure per compensare gli agricoltori italiani colpiti in prima fila dalle rappresaglie americane, che lo stesso Consiglio ha d'altra parte definito più volte illegali. Per protestare contro la direttiva Cee che vieta l'uso degli ormoni negli allevamenti, le autorità statunitensi hanno in effetti imposto dei dazi proibitivi su una serie di prodotti importati dall'Europa, prima fra tutti i pelati.
Le trattative tra la Cee e gli Usa nel tentativo di raggiungere un'intesa vanno avanti da tempo senza che siano tuttavia state sospese le rappresaglie di Washington. Le proteste del ministro Ruggiero restano sistematicamente isolate, visto che l'Italia è il Paese della Cee di gran lunga più colpito. Secondo lo stesso portavoce dell'esecutivo di Bruxelles, non manca in Consiglio la volontà di ricorrere al Gatt, ma non c'è accordo sul come.

FMI

Prestito a Varsavia

WASHINGTON — Il Fondo monetario internazionale ha approvato un «mini-piano Marshall» per la Polonia in appoggio al programma di stabilizzazione economica accettato dai nuovi governanti di Varsavia. In tutto si tratta di 723 milioni di dollari (il 90 per cento della quota polacca nel Fondo).
Il prestito è il primo che il Paese europeo ottiene dal suo ingresso quattro anni fa nell'Organizzazione monetaria internazionale. Verrà trasmesso al governo polacco per tredici mesi in rate trimestrali, la prima delle quali partita l'altro ieri. Per tutta la durata del prestito un «ambasciatore» del Fondo rimarrà a Varsavia a tenere i collegamenti.
La terapia d'urto accettata in Polonia per bloccare il deterioramento del quadro economico è «eccezionale ai pari degli eventi che i polacchi stanno vivendo in questi giorni», ha detto Renato Filosa, direttore esecutivo del Fondo in rappresentanza di cinque Paesi (oltre alla Polonia e all'Italia, la Grecia, Malta e il Portogallo).
Definito in una lettera di intenti firmata alla fine di dicembre e ratificata dal massimo organismo direttivo del Fondo, il rapporto che la Polonia ha stabilito con l'organismo monetario potrà diventare un modello — ha detto Filosa — per altri Paesi dell'Est (Ungheria e Jugoslavia) che stanno cercando accordi. Ma anche in vista di ulteriori adesioni: la Cecoslovacchia ha già presentato domanda, mentre per la Germania Est si stanno muovendo i primi passi.

STATISTICHE

Ma la Cina vola bassa

PECHINO — Nel 1989 i costi di produzione sono aumentati in Cina del 22,4 per cento rispetto al 1988, il 19 per cento delle imprese statali ha chiuso in passivo e la produttività procapite nelle fabbriche è aumentata solo dell'1,6 per cento. Lo scrive il quotidiano «China Daily», che cita l'Ufficio centrale per le statistiche.
Il totale dei salari statali è ammontato a 264 miliardi di yuan (56,17 miliardi di dollari), un incremento del 14 per cento sul 1988, ma pari al 9,1 per cento in meno rispetto al tasso d'incremento del 1988. Il tasso d'inflazione è stato lo scorso anno del 17,8 per cento.
Nonostante la stretta creditizia, le banche hanno concesso crediti per 185,2 miliardi di yuan (39,4 miliardi di dollari), contro i 160 miliardi di yuan stabiliti dal piano economico.
Tasse e profitti delle imprese statali sono aumentati solo dello 0,2 per cento rispetto al 1988. La produzione — che non si è aggiornata ai cambiamenti della domanda e alla competizione — rimane spesso invenduta, mentre il livello tecnologico anche delle fabbriche più grandi è ancora basso.
Da New York giunge intanto notizia che la Export Import Bank, un'agenzia federale che rilascia crediti ai clienti degli esportatori americani, ha elargito il primo prestito alla Cina dopo gli scontri di piazza Tienanmen del giugno scorso. Un credito di 9,75 milioni di dollari a favore della China National Offshore Oil, destinato a un impianto di gas naturale cinese, è stato infatti firmato venerdì a Washington.



"Nel cuore segreto delle Dolomiti, dove la neve scricchiola, i ruscelli gorgogliano, si sentono i bucaneve spuntare e c'è ancora proprio quel profumo..." Al centro di una conca aperta, luminosissima, Sappada. D'inverno neve e sport "bianchi" sono signori assoluti e in questo senso la località è ottimamente attrezzata. D'estate l'invito è un'immersione totale nella natura. Qui abbiamo ultimato in questi giorni Borgo al Sole un complesso in multiproprietà attrezzatissimo (piscina coperta, beauty center, bar, ristorante, discoteca). Basta un anticipo di 2 milioni 140 mila lire per avere l'immediata disponibilità dell'appartamento, e il saldo in 24 rate mensili, senza interessi, di 357 mila lire cadauna. Gli appartamenti sono arredati, corredati e dotati di TV color e telefono, posto auto coperto, deposito sci.

* Settimana bianca, febbraio, appartamento 4 p.l.



Olivieri

Galleria Passarella, 2
20122 Milano

Uffici Commerciali:
Milano (02) 798.814
793.073
Roma (06) 47.46.771
Bologna (051) 25.20.25
Ancona (071) 58.028
Bari (080) 50.42.666 (r.a.)
Napoli (081) 76.117.48/9
Potenza (0971) 200.88
Palermo (091) 62.500.67
Catania (095) 38.64.90

Borgo al Sole, la nuova proposta in multiproprietà della Olivieri S.p.A., è stato inaugurato.

Desidero ricevere al più presto informazioni sulla vostra proposta di multiproprietà a:

BORGO AL SOLE

EAM60

Nome _____
Cognome _____
Via _____ *N°* _____
Città _____ *CAP* _____
Tel. _____

Ritagliare e spedire in busta chiusa a: Olivieri - Ufficio Commerciale Galleria Passarella, 2 20122 Milano

CALCIO / RICUPERO MILAN-VERONA

Sacchi timoroso

«Per vincere non dobbiamo pensare al Napoli»

MILANO — C'è un bel sole a Milanello, ma fa un freddo cane. Forse è per questo che i giocatori del Milan nell'allenamento di ieri corrono più forte sotto lo sguardo sorridente e severo di Arrigo Sacchi. Da lontano, pedalando su una mountain bike nera, Ruud Gullit li guarda e forse li invidia. «Sto bene — sostiene — tra quindici giorni ricomincio ad allenarmi con la palla. Forse per i mondiali ce la faccio. Anche se sono convinto di non essere determinante per l'Olanda». E per il Milan? «Nemmeno, e i risultati lo dimostrano». E' arrivato ieri da Amsterdam ed è tutto contento di essere di nuovo a Milanello. Al suo arrivo Sacchi lo ha abbracciato come si abbraccia il nipotino più caro e lo ha voluto accanto per pranzo: carciofi, insalata e vino rosso.

Per il recupero della partita di campionato contro il Verona, il Milan si sta preparando così, con serietà e allegria. «Questa partita non ci voleva in questo periodo — dice Sacchi — potrebbe riservare brutte sorprese e alla vigilia della partita con il Napoli la concentrazione è determinante». Secondo il tecnico rossonero, che si aspetta un Verona «chiuso in difesa, pericoloso proprio perché spesso sono gli ostacoli piccoli quelli più difficili da saltare», per vincere il Milan ha bisogno di non pensare al Napoli: «E' l'errore che abbiamo commesso nel primo tempo contro la Fiorentina e a momenti lo paghiamo caro. Comunque la squadra ha tutti i presupposti per far bene e ho molta fiducia nei ragazzi».

Non è facile in casa rossonera non pensare a Napoli. Lo dimostra l'atteggiamento dei tifosi: ieri al Milan Point di corso Vittorio si sono aperte le vendite per la partita di domenica prossima, ed è stata subito ressa. Almeno un centinaio di persone erano in attesa davanti al punto vendita fin dalle 7 del mattino e alle 9, con un'ora di anticipo sull'orario di apertura, i tifosi erano almeno cinquecento, a urlare slogan per il Milan e contro il resto del mondo calcistico, con attenzione particolare contro Inter e Napoli.

«Il rischio di pensare troppo al Napoli c'è — ha detto Sacchi — ma non possiamo permetterci il lusso di lasciarci distrarre. Nonostante la classifica, il Verona arriva a Milano con un'immutata voglia di lotta e non sarà una partita facile, anzi. Sarà più difficile proprio perché data per scontata». Il tecnico, che era appena tornato da Parma dove si era recato per i funerali del presidente Ernesto Ceresini, al quale era molto affezionato, parlando con i giornalisti ha voluto anche salutare il presidente della Juventus, Giampiero Boniperti, dimessosi ieri dalla presidenza della società bianconera.

Sul fronte veronese, Osvaldo Bagnoli aspetta la partita di San Siro senza troppa tensione. «Posso dire tutto e il contrario di tutto — ha detto il tecnico gialloblù — se volete vi dico che secondo me il Verona vincerà 2-0, fate un po' voi». Di certo si sa comunque che Bagnoli è rimasto soddisfatto della gara disputata dai suoi giocatori domenica scorsa a Roma contro la Lazio.

Milan-Verona, partita d'andata della 16.a giornata di campionato, era stata rinviata una prima volta al 3 gennaio e il 3 gennaio venne sospesa al 28' del primo tempo per nebbia.

Milan
Verona

Pazzagli	1	Peruzzi
Tassotti	2	Bertozzi
Maldini	3	Pusceddu
Ancelotti	4	Sotomayor
Galli	5	Favero
Baresi	6	Gutierrez
Donadoni	7	Prytz
Rjikaard	8	Acerbis
Van Basten	9	Iorio
Evani	10	Magrin
Massaro	11	Gritti

Arbitro: Luci di Firenze



Ruud Gullit

CALCIO / DOPO 22 GIORNATE IN SERIE B

Torino e Pisa, dietro è ancora aperta la caccia ai due posti promozione

TRIESTE — A dimostrazione ennesima di quanto sia difficile inanellare lunghe serie positive in B si è avuta domenica la stentata affermazione del Torino ai danni di un Brescia che, dimostratosi ancora una volta sul campo più adatto agli impegni esterni che a quelli domestici, recrimina non poco e non a torto su rigore contrario ed espulsione del suo uomo-squadra Corini. Con questo successo i granata di Fascetti sono tornati a reggere da soli il bastone del comando dopo cinque giornate, grazie al sorprendente pareggio che il quasi spacciato Catanzaro è andato a imporre al Pisa all'Arena Garibaldi, riuscendo a recuperare un gol (del bomber Piovanelli, arrivato a quota 13 come il suo rivale Silenzi) pur dovendo giocare con un uomo in meno per l'espulsione del suo regista Loseto. Poco male però: perché, se è vero che il Toro conta ora sei punti di vantaggio sulla quinta (il Parma, in rottura prolungata e affranto anche dalla scomparsa del suo presidentissimo Ceresini), la squadra di Anconetani ne ha mantenuti cinque.

E' auspicabile che il caparbio comportamento del Catanzaro sul campo di Pisa, unito alla circostanza che i calabresi già da ieri sera si trovano in ritiro prolungatissimo nella nostra regione, faccia comprendere agli alabardati che i giallorossi (riaffidati a Sitipo) non vengono sin quassù in mera gita turistica e certamente non con lo spirito che ha contraddistinto le prime due trasferte del girone di ritorno della Triestina.

Foggia ha fatto il paio con Licata, almeno quanto a concentrazione e a scarto finale, e poco vale a consolarci il fatto che nel crepuscolo dell'incontro si è almeno riusciti a evitare una (ri)umiliazione. Poco o nulla valgono tattiche e istruzioni, se poi al momento di svolgere il compito gli scolaretti, certi di aver già raggiunto la complessiva sufficienza di cui anzi si crogiolano, pensano più alle vacanze che al contingente impegno: ne sono prova le incredibili modalità con cui si sono incassati i tre gol, nei quali sarebbe facile gioco al massacro ricercare le facilmente individuabili responsabilità di alcuni uomini che ancora una volta hanno dimostrato la loro inferiore caratura comportamentale rispetto alla quasi generale volitività dei compagni.

Addio sogni di gloria, allora? Probabilmente sì, ma non in forza delle pretese doti eccezionali delle squadre che si trovano davanti alla Triestina a caccia del terzo e quarto posto, ma semplicemente perché la nostra squadra non pare mentalmente in grado di darsi a condotta regolare in casa e (soprattutto) fuori, presupposto indispensabile per un campionato nelle alte sfere.

Davanti, infatti, non corre nessuno. Si è ripreso dalla sconfitta di domenica scorsa a Reggio Calabria il Cagliari, ma è fragorosamente caduta a Monza la Reggina grazie anche a Simonini che ha gettato alle ortiche il secondo rigore decisivo di questo campionato; il Parma ha sorprendentemente ceduto un punto interno al derelitto Como, che ha anche giocato in inferiorità numerica per l'espulsione di Mazzuccato; il Pescara a Padova è riuscito a non perdere, ma si è fatto raggiungere dopo aver sciacquato parecchie occasioni; l'Ancona in quel di Barletta ha strappato un punto ma è parso l'ombra della solita squadra corsara.

Tolte Torino e Pisa, che hanno probabilmente più di un piede in serie A, mostri in questa B non ce ne sono: o forse ce n'è uno solo, quell'Andrea Silenzi che con il suo tredicesimo gol (sui 18 segnati in tutto dalla Reggiana) ha permesso alla formazione granata di raggiungere la Triestina in classifica e ha ricacciato nei guai il Messina di Adriano Buffoni.

Presto lo vedremo al Grezar, e per marcare lui e prima di lui quell'altro specialista del colpo di testa che è il catanzarese Lorenzo verrà a fagiolo il rientro di Cerone, che ha scontato il doppio turno di appiedamento. Ritornando dunque alla Triestina, dobbiamo osservare che dopo 22 partite conta 22 reti al passivo con una media di un gol ad incontro che non si riscontrava da moltissimi anni: si va dunque sfatando quella robustezza difensiva che pare più un mito del passato che una realtà effettuale, alla cruda luce delle aride cifre.

Assai migliorato per contro, nella gestione Giacomini, il rendimento offensivo, con 11 gol in 8 giornate contro i soli 9 nelle precedenti 14; ma, rovescio della medaglia, nelle cinque trasferte la porta di Biato non è mai rimasta inviolata, anche grazie alla grandinata di rigori che hanno portato il totale dei penalities ai danni dell'alabarda alla fantascientifica cifra di otto, più di uno ogni tre partite! Per contro, le quattro ammonizioni rimediate domenica hanno portato il totale del Cosenza a 62 contro le 60 della Triestina, e almeno quel primato negativo è stato abbandonato, speriamo per sempre.

In conda si corre; a parte il Foggia, come si è già accennato si sono mosse anche Barletta, Como e Catanzaro, quéste ultime due per di più in occasione di proibitivi impegni esterni. Per ora sembrano sforzi inutili, visto che le ultime per il concomitante successo del Foggia hanno visto aumentare da 3 a 4 punti il distacco della quintultima posizione, sulla quale peraltro è andato a finire anche il Messina. Del resto è regola notoria in serie B che le squadre di centroclassifica rimangono tali fin tanto che non pedono in csa, il che è proprio quanto accaduto ai peloritani domenica scorsa: prospettive poco allegre per loro (oltre che per il sempre sfortunato Cosenza), essendo ora attesi da tre trasferte inframezzate da una casalinga con l'Ancona.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / DECIDERA' IL CONI

Ancora un esame a Roma per Lionello Manfredonia

BOLOGNA — Con l'intima speranza di poter tornare a giocare, Lionello Manfredonia ha lasciato ieri mattina l'Ospedale Maggiore dove è stato sottoposto a nuovi esami medici a distanza di oltre un mese dal grave malore che lo colpì il 30 dicembre durante la partita Bologna-Roma. Manfredonia, che appariva in ottime condizioni e di buon umore, ha sintetizzato con una battuta il suo stato di salute: «Gli esami dicono che come uomo sono una bestia, e come calciatore anche». «Gli esami sono andati bene — ha aggiunto — e mi sento sano come un pesce».

Lio ieri doveva fare un elettrocardiogramma sotto sforzo. L'esame però è stato rinviato e verrà fatto a Roma nell'Istituto di medicina sportiva (ad una prova analoga era stato sottoposto in un precedente controllo, un paio di settimane fa, e l'esito era stato positivo). Tutte le cartelle cliniche dall'Ospedale Maggiore verranno inviate ora alla Roma che le trasmetterà al Coni. Spetta infatti alla commissione medica del Comitato olimpico, composta da alcuni luminari, decidere se Manfredonia potrà tornare sui campi di calcio. «Spero solo che decidano presto, magari entro febbraio, in modo da sapere quale sarà il mio futuro. Certo non sarebbe bello smettere di colpo con il calcio giocato — ha detto il romanista —. Se dovrò smettere di fare il calciatore — ha aggiunto Manfredonia scherzando — farò il telecronista ai prossimi Mondiali». Già dopo la prova sotto sforzo che verrà fatta a Roma, comunque, il giallorosso potrà riprendere a «corricchiare».

BONIPERTI / I MOTIVI DELLE DIMISSIONI

Rottura con l'Avvocato

Voleva Detari e Klinsmann, si é ritrovato con Barros e Zavarov

Forse oggi é superata la sua idea sul calcio ma finché la squadra continuava a vincere aveva ragione, ed ora non poteva cambiare per risultati immediati



Servizio di
Vincenzo Tessandori

TORINO — Dall'inizio della settimana è diventato l'italiano più criticato ma anche più invidiato. E questo per il semplice fatto di aver saputo dire «no» all'Avvocato al quale non si sa in quanti sognano un'opportunità per dire «sì». E' la ragione, forse più importante, per la quale Giampiero Boniperti non ha tradito emozioni eccessive nel mettere punto alla sua vita juventina ufficiale. Non è stata una decisione improvvisa, forse neppure del tutto spontanea: in fondo, si sa, con la famiglia Agnelli non è costume dimettersi, piuttosto uno «viene dimesso».

Le ragioni della rottura, perchè di rottura si tratta, al di là di quello che si vorrebbe fare apparire, non sono nè recenti nè poco numerose. Boniperti ha un modo tutto suo di concepire il calcio, un po' antiquato, forse, certo non in sintonia con i disinvolti costumi dei giorni nostri. Ma finchè ha vinto ha avuto ragione, poi è passato dall'altra parte, almeno nella considerazione collettiva. La Juventus non è più da anni la «sua» Juventus. E l'impazienza è sovrana anche nella Torino bianconera o, forse, soprattutto nella Torino bianconera. Così l'ordine di scuderia era tornare a vincere subito.

Ma rinnovare un'epoca non era facile. Neppure per uno come Boniperti, che del mondo del pallone conosce tutti i segreti o quasi.

Ora al presidente vengono contestati errori grossolani, ma nessuno si prende la briga di andare a indagare se quegli errori siano stati frutto soltanto delle sue decisioni. Meglio sorvolare, per esempio, sul fatto che due stagioni or sono il presidente juventino avesse concluso gli acquisti di Lajos Detari, ungherese, e di Jurgen Klinsmann, tedesco, quello stesso panzer che con la maglia dell'Inter imperversa sui campi del campionato nostrano.

I due, e il condizionale non è d'obbligo, non sarebbero stati graditi dall'Avvocato. Andò a finire che, dall'estero, arrivarono il Puffo Rui Barros e il compagno-calciatore Alexandr Zavarov. Difficile affermare che l'equilibrio della squadra in lenta, lentissima ricostruzione, abbia guadagnato nel cambio. Il contrasto fra presidente effettivo e presidente onorario, affannosamente tenuto celato alla Juventus non soltanto per semplici motivi di stile, si sarebbe rinnovato anche negli ultimi mesi.

L'Avvocato passa per essere un esteta, uno che ama il bel gioco prima ancora del risultato; Boniperti è sempre stato uno che ha badato al sodo: prima vincere, sul campo, magari soffrendo quello che c'è da soffrire, poi chi se ne frega. Per questo Agnelli fortissimamente vuole Roberto Baggio e per il motivo opposto rimane difficile affermare che Boniperti si commuova all'idea di ingaggiare il gioiello, per la verità un pò scalfito, viola.

Ma l'Avvocato è inattaccabile per motivi che non sfuggono neppure all'osservatore più superficiale. Eppoi, è accreditato da una delle più diffuse leggende metropolitane: avrebbe voluto lui, si è ripetuto, quel tal Michel Platini che fu, nei suoi anni juventini, il più forte pedatore del Globo. Quello stesso Platini che, come allenatore della Nazionale francese, passa disinvoltamente da un fiasco all'altro ma che ha saputo riguadagnare spazio sui giornali nostrani proprio con un micidiale attacco al vecchio presidente.

Con Boniperti, per la verità, non aveva mai legato del tutto, e quando si è presentata l'occasione «Leroi» ne ha approfittato. Così quando ha rovesciato, con quel suo modo scanzonato e irriverente quella valanga di critiche, Boniperti aveva già comunicato agli Agnelli che lui dalla Juventus se ne sarebbe andato. Dunque, Platini non può menare vanto alcuno per la decisione del vecchio presidente, semmai potrebbe provare un minimo di rammarico per il pessimo gusto dimostrato con le sue considerazioni, peraltro tardive e neppure originali. Ma è dubbio che ciò capiti. In fondo, potrebbe anche esserci una zebra nel suo futuro.

BONIPERTI / ED ORA QUALE JUVENTUS?

Baggio primo nella lista dei sogni

Fra i candidati alla panchina Bianchi e Beckembauer

TORINO — Quale Juventus? Non viene data una sola risposta a questa domanda, ne vengono date mille. Certo non sarà la Juventus di Giampiero Boniperti. Almeno non del tutto, perché una linea per permettere alla squadra di rafforzarsi, se non per consentirle una metamorfosi, è già tracciata. E il presidente dimissionario qualche suggerimento certo lo ha dato, anche se non ammetterà mai di averlo fatto. L'erede, sia pure ad interim, l'avvocato Vittorio Chiusano, avrà l'«aiuto tecnico» di Nello Governato. Boniperti ha detto soltanto: «arrivederci» o, forse, «good-bye», tanto per rimanere in linea un'ultima volta con l'Avvocato.

Quale Juventus? La squadra è fuori dal giro scudetto ma pare ben inserito nello slam europeo: in coppa Uefa ha sempre vinto e a marzo dovrà affrontare l'Amburgo, quello stesso che le fece sgambetto in una finale della coppa dei Campioni memorabile, almeno per i tedeschi; poi c'è la finale di Coppa Italia, a portata di piede, e questo potrebbe garantire ai bianconeri anche per l'anno prossimo un posto nei tornei continentali.

Ma si vuole tornare a vincere, anzi, si pretende di tornare al successo: lo impongono blasone e tradizione, ha ripetuto l'Avvocato.

Per la squadra di quest'anno è già miracolosa la presenza nelle coppe europee. Occorre cambiare, ogni anno, da troppo tempo, per motivi vari, è stato necessario farlo. Addirittura è stato necessario Ian Rush, forse il miglior centrattacco ancora oggi in circolazione. E' possibile ora che venga respinto Alexandr Zavarov. E' si sussurra dell'arrivo dalla Dinamo di un ariete che non dovrebbe deludere: il centrattacco Oleg Protassov. E se non dovesse arrivare il «Raketa» dell'area di rigore i bianconeri sarebbero pronti a ripiegare su Karl Heinz Riedle, un made in Germany che gioca a centrattacco nel Werder Brema e segna gol a raffica.

A Torino rimarrebbe il secondo sovietico, Sergej Aleinikov, uno che in campo gioca più con la testa che con i piedi.

Ma il lifting non si ferma qui e il profilo di Madama dovrebbe cambiare sensibilmente. E' atteso Roberto Baggio, al quale lascerà il posto il piccolo portoghese Rui Barros, a dispetto di un contratto quadriennale.

Ammirato dall'Avvocato, seguito con attenzione ma, si dice, con interesse molto tiepido da Boniperti, la perla viola dovrebbe dare quel tocco di classe che, per il momento, manca alla prima linea torinese. E per regalare equilibrio e soprattutto peso al complesso dovrebbe arrivare un altro tedesco: prima era stato accreditato il nome di Andy Moeller del Borussia Dormun, ora si fa con insistenza quello di Stefan Reuter, ventiquattrenne centrocampista del Bayern di Monaco, nazionale.

Quale Juventus? Se il problema degli stranieri è difficile, quello rappresentato dagli italiani appare più serio. Michel Platini, ha sottolineato la povertà tecnica degli attuali bianconeri. Non ha torto in difesa e centrocampo gli juventini fanno acqua un pò da tutte le parti e questo malgrado l'indiscutibile valore di calciatori come Tacconi, De Agostini e Marocchi. Così si cerca di correre ai ripari, si delira pe Vialli, naturalmente, e si sognano lo stopper sampdoriano Vierchowod, perché l'ultimo amore, l'atalantino Barcella pare attraversare una crisi irreversibile, e poi il terzino Mannini, altro doriano, e il bolognese Luppi. Come libero, dietro a tutti, potrebbe rimanere Fortunato e magari, come riserva, Tricella, un'altra delusione tanto imprevedibile quanto non discutibile. E poi si parla ancora i nomi dei laziali Gregucci e Sergio.

Il nome dell'allenatore sembra essere scritto sulla pallina di una roulette: Zoff, forse; Bianchi, possibile; Beckembaur, chissà perché, magari. Ma per diventare il grande allenatore di una grande squadra occorre anche essere lucky, fortunati. Dunque, quale Juventus?

[Vincenzo Tessandori]

UNDER 21

La Grecia per l'Italia

REGGIO EMILIA — Con una coppia d'attacco quanto meno sperimentale, il duo Bresciani-Buso, e un centrocampo rimaneggiato perché mancheranno uomini importanti come i milanisti Stroppa, Fuser e Salvatori, la Nazionale Under 21 di Cesare Maldini affronterà oggi in amichevole al Mirabello di Reggio Emilia (ore 14.30) i pari età della Grecia. Questa la formazione comunicata da Maldini: Fiori, Garzya, Rossini, Conte, Baroni, Sordo, Moriero, Carbone, Buso, Corini e Bresciani. In panchina Antonioli, Lanna, Zanoncelli, Venturin, Melli, Orlando e Fimognari.

Il test contro gli ellenici non dovrebbe preoccupare più di tanto l'Italia. I greci sono stati eliminati dall'Europeo di categoria dalla Bulgaria, ma possono costituire un buon collaudo in vista della partita con la Spagna per i quarti di finale ad Ancona il 21 febbraio.

Lo sport in T.V.

11.30	Rai 3	Hockey su ghiaccio, partita di campionato	
13.45	Capodistria	«Settimana gol»	
14.00	Montecarlo	Sport News	
14.15	Montecarlo	Sportissimo	
14.25	Rai 3	Da Reggio Emilia, calcio: Italia-Grecia under 21	
14.30	Rai 1	Da Milano tennis, torneo Atp	
14.45	Capodistria	«Speciale Boxe di notte»	
15.45	Capodistria	Basket, campionato Nba	
16.15	Rai 3	Da Milano tennis, torneo Atp	
17.15	Capodistria	«Obiettivo sci»	
18.45	Capodistria	«Wrestling spotlight»	
18.20	Rai 2	Sportsera	
18.45	Rai 3	«Derby»	
20.00	Capodistria	Juke box	
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport	
20.30	Capodistria	Basket, campionato Nba	
22.10	Capodistria	«Boxe di notte»	
22.55	Capodistria	«Golden juke-box»	
23.10	Montecarlo	Stasera sport: calcio Usa-Costarica	
23.10	Rai 1	Mercoledì Sport	
0.15	Rai 3	Da Milano tennis torneo Atp	
0.25	Capodistria	«Supervolley»	

FIGC / RIUNIONE DELLE SOCIETA' DILETTANTISTICHE

A marzo in regione per gli Under 18 un prestigioso torneo internazionale

La relazione del presidente Meroi ai rappresentanti del calcio locale. Dibattito su impianti e arbitraggi. La ristrutturazione dei campionati

TRIESTE — Si è svolta a Trieste la prima delle consuete riunioni delle società dilettantistiche di calcio, che annualmente la Federazione indice per tastare il polso al calcio del Friuli-Venezia Giulia. Una serata importante, ancorché animata, che ha permesso gli addetti ai lavori del calcio triestino di mettere a fuoco l'attuale momento, sicuramente in movimento, non fosse altro per le numerose novità tecniche e organizzative all'orizzonte.

Il comm. Diego Meroi ha introdotto il dibattito, sottolineando i numerosi e faticosi passi compiuti negli ultimi mesi. «Come rientrava nei nostri programmi — ha detto fra l'altro il presidente regionale — siamo riusciti a formare in regione un gruppo di sei esperti in materia fiscale, così da mettere a disposizione delle società di ogni comitato provinciale gratuitamente un fiscalista, in grado di agevolare la soluzione dei più gravi adempimenti burocratici a carico dei nostri sodalizi. Abbiamo accolto con favore la disposizione legislativa che esonera dall'onere del "ticket" le visite mediche dei giovani al di sotto del diciottesimo anno di età. E' allo studio la possibilità dell'assistenza medica diretta sui campi di gioco. Un problema difficile, ma chissà, formando un consorzio e possibilmente con un'ambulanza a disposizione in ogni provincia nelle giornate di gara, si riuscirà a garantire una rete di sufficiente copertura. In tal senso presenteremo le nostre conclusioni all'assessore regionale Brancati. «E a proposito di corsi, è in avanzata fasi di organizzazione l'annunciato corso per dirigenti, articolato su misura per qualificare soprattutto la figura del segretario di società, e, a breve scadenza, inizierà quello riservato agli aspiranti allenatori delle province di Trieste e di Gorizia. La giunta regionale, infine, su suno studio specifico in tema di decentramento, concluso dal triestino Lupatelli, sta per emanare una leggina per realizzare un sistema d'automazione».

Quindi il presidente Meroi ha ufficializzato la notizia dell'organizzazione in regione di un prestigioso torneo internazionale, riservato a squadre nazionali «under 18» e in programma sui campi del Friuli-Venezia Giulia dal 6 al 14 marzo prossimi.

Ha aperto la lunga serie degli interventi il presidente della Polisportiva Opicina, Giuseppe Colotti, che ha ricordato come dalla rovente assemblea di Cordenons molte cose siano state portate a termine, altre siano in fase di avanzata realizzazione, richiamando poi l'attenzione sugli arbitri, che, negli ultimi tempi, tollerano eccessivamente il linguaggio blasfemo dei giocatori. Con favore è stata accolta dai presenti la proposta del presidente del San Giovanni, Spartaco Ventura, tendente all'aumento della sostituzione del portiere alle due attualmente previste nel campionato «under 18».

Sull'impiantistica ha preso la parola Zemanek del S. Vitó, il quale ha lamentato che la sua squadra (under 18) è stata costretta a giocare a porte chiuse sul terreno di via Flavia, nelle ore serali. Chiamato in causa il rappresentant del Ponziana, che ha in gestione l'impianto comunale, ne spiegato le ragioni. «L'Usl ha dato l'agibilità — ha Mezzar — all'accesso de blico per le gare in notturn quanto carente in fatto di re di sicurezza. Mancano esempio le lampade di eme genza e il Comune non ha so di per la loro installazione».

Tra il serio e il faceto le rimostranze di Ramiro Orto sugli arbitraggi, che hanno avuto però il pregio di riuscire ad allentare un po' la tensione che simili discussioni creano con estrema facilità.

Sui risvolti educativi dei rapporti arbitri giocatori sono intervenuti Peruzzo e Greblo, rispettivamente a nome del S. Luigi Vivai Busà e del S. Marco Sistiana.

Esaurito il dibattito, nel quale oltre al presidente Meroi si sono intervenuti frequentemente il consigliere regionale dell Giani, il rappresidente provinciale arbitri e il Bloccari, il segretario Fvgiulio Lupetin ha illustrato a grandi linee, la ristrutturazione dei campionati, già approvata dalla Lega nazionale dilettanti, che prevede nel Friuli-Venezia Giulia, a decorrere dalla stagione 1991-92, l'istituzione di un «Cer» (Campionato di eccellenza regionale), di due gironi di «Promozione», tre di «Prima categoria», sei di «Seconda categoria» e di sei o sette gironi di «Terza categoria».

Molto più complesso il meccanismo delle ammissioni ai vari campionati e delle promozioni e retrocessioni, legato comunque al numero delle formazioni regionali che retrocederanno dall'attuale Interregionale. Campionato quest'ultimo a sua volta destinato a sparire per far posto al «Campionato nazionale dilettanti» (162 compagini suddivise in 9 gironi), di prossima formazione.

[Luciano Zudini]

Coppa Trieste: s'inizia la rincorsa dei fanalini di coda in serie A e C

TRIESTE — La Coppa Trieste non finisce mai di stupire, e anche le partite giocate lunedì lo confermano; intanto in serie A il Serramenti Barnobi con una splendida partita ha sconfitto per 6-1 il Cgs iniziando la tanto agognata fuga dal fondo classifica. In serie C, poi, il «fanalino di coda» Verde Sgaravatti ha deciso di iniziare a lottare per la salvezza e, pure lui con una splendida partita, ha trafitto la Fincantieri Trieste che non si aspettava un avversario così coriaceo. Erroneamente, infine, nella serie A è stata attribuita la vittoria al Mob. S. Giusto contro il Bar Mario, mentre quest'ultimo si è imposto per 4-3; in classifica, quindi, il S. Giusto si trova a quota 18, mentre il Bar Mario sale a 9 relegando la Duke all'ultima posizione.

CALCIO / INDICAZIONI DAL PREMONDIALE DI MIAMI

Uruguay, forse la sorpresa di Italia 90

MIAMI — La Marlboro Cup di Miami (torneo premondiale a quattro) ha avuto il merito di promuovere una squadra, l'Uruguay, fra le probabili candidate per la vittoria finale alla Coppa del mondo, di rivelare la situazione veramente drammatica della nazionale colombiana che potrebbe addirittura abbandonare la competizione mondiale, di elevare al rango di rispettabile compagine la Costarica, che in campo si batte dignitosamente, e di continuare ad alimentare le polemiche sulla squadra statunitense che va da una prestazione mediocre a un'altra.

La squadra di Oscar Tabares si è comportata benissimo anche senza i suoi uomini più titolati e soprattutto nell'incontro che l'ha vista opposta alla Colombia ha fatto vedere un calcio snello ed elegante. «Se siamo una buona squadra — ha dichiarato Tabares dopo la conquista della Coppa Marlboro — non saremo noi a dirlo, ma le squadre che ci dovranno affrontare».

In realtà, senza giocatori come Francescoli, Ruben Sosa e Alzamendi, l'undici uruguaiano (che in Italia giocherà a Verona e a Udine) ha fatto vedere un gioco offensivo basato su lanci lunghi sulle fasce laterali e una particolare capacità organizzativa nei rapidi rovesciamenti di fronte. «Se le squadre favorite vogliono davvero vincere la Coppa del mondo — ha aggiunto Tabares — dovranno prima eliminare la nostra compagine e sul campo di gioco anche noi avremo da dire tante cose».

Drammatica e sconsolante invece, la situazione della squadra e della federazione colombiana. Dopo la pubblicazione delle minacce contro l'allenatore Francisco Maturana, si parla addirittura di ritiro dal mondiale. Il presidente della Federcalcio Leon Londono, ha detto che lo smantellamento della squadra e la sua successiva ricostituzione era stata già programmata e che le minacce non sono state determinanti. Ma allora ci si domanda, che motivo c'era di fare proprio a Miami l'annuncio dell'imminente scioglimento della squadra?

Costarica e Stati Uniti hanno infine rispettato i pronostici della vigilia. Costarica si è rivelata come una squadra senza pretese, ma che in campo fa la sua onesta partita senza risparmiarsi praticando un gioco piacevole e redditizio.

Gli Stati Uniti, invece, si sono dimostrati la squadra scorbutica di sempre. Nel primo incontro con il Costarica hanno giocato una brutta partita. Gli uomini di Gansler hanno praticato un gioco rinunciatario e senza idee. Qualche commentatore sportivo ha detto che quello era un modo per dimostrare l'insoddisfazione per i recenti contratti presentati con la formula del «prendere o lasciare».

La squadra statunitense manca di coordinamento e anche di validi elementi. E quando sembra che sta per venire fuori qualcuno che si può distinguere, il direttore tecnico stranamente lo esclude dalla rosa dei titolari. Succede così che in ogni incontro si verifica una girandola di nomi nuovi e sconosciuti e brevi apparizioni di vecchie conoscenze.

SCI / SUPER G A COURMAYEUR

Dominio di Pirmin

Bene gli azzurri: Runggaldier (3.o) Sbardellotto (8.o)

COURMAYEUR — Con una discesa ai limiti della perfezione lo svizzero Pirmin Zurbriggen si è aggiudicato il «super G» di Courmayeur, in Valle d'Aosta, consolidando la sua posizione di leader della classifica di coppa del mondo.
Lungo la splendida pista dello «Checrouit» (570 metri di dislivello, lunga 2400 metri, con 41 porte) innevata naturalmente, in una giornata di sole e con un pubblico da stadio di calcio (oltre 8000 passaggi in funivia), sono andati bene anche gli italiani che hanno piazzato due atleti nei primi cinque posti: Peter Runggaldier sul terzo gradino del podio e Konrad Ladstaetter al quinto.
Il successo azzurro in questa gara, dedicata alla memoria dello sciatore valdostano Leonardo David, morto nel 1985, assume maggiore spessore se si considerano l'ottimo ottavo posto di Danilo Sbardellotto e il diciottesimo di Kristian Ghedina, partito con un pettorale proibitivo: il cinquantuno.
Zurbriggen ha sciato senza compiere errori facendo segnare un ottimo tempo (1'21"99) lungo una pista veloce (con diverse gobbette che richiedevano un impegno non indifferente) e una «maligna» terz'ultima porta che, piazzata strategicamente, ha procurato non pochi problemi a numerosi atleti, non ultimo l'italiano Joseph Polig.
«Oggi alla partenza mi sono detto o mi piazzo o non conta nulla». Questo il primo commento di Peter Runggaldier felicissimo per il podio conquistato. «Ho fatto qualche piccolo errore, ma sono soddisfatto — prosegue — e sono felice anche per la squadra che in quasi tutte le gare riesce a piazzare qualcuno». «Non pensavo di riuscire a competere con i discesisti — gli fa eco Konrad Ladstaetter, — sono soddisfatto, credo di aver sciato bene, mi congratulo con Rungy».
In attesa di salire sul gradino più alto del podio Pirmin Zurbriggen, calmissimo e sorridente, assiste alle discese degli altri atleti senza mostrare particolare emozione e conversando con i giornalisti conferma la sua intenzione di ritirarsi a fine stagione, poi esprime un giudizio sulla gara: «Una pista bellissima, bisogna però sciare molto bene perché ci sono diverse gobbette che fanno perdere la linea e, nel super gigante, non è come in discesa libera dove puoi provare prima, pertanto devi fare molta attenzione durante la ricognizione lungo la pista». Lo svizzero conclude sostenendo che «però è meglio così, forse è più bello».
Soddisfatto del risultato anche Danilo Sbardellotto che ammette di avere «fatto qualche errore, ma che con i tempi che corrono è comunque un buon risultato». «Stavo scendendo bene — conclude — sono partito per fare una bella gara, ma in un dosso sono andato largo e ho perso qualcosa».
Oltre alle «gobbette» l'insidia maggiore della pista, tracciata dal francese Guillome, era rappresentata dalla terz'ultima porta, piazzata leggermente di traverso e dopo una compressione, che ha ingannato diversi atleti. Vittima illustre di questa porta, oltre all'italiano Polig, lo svizzero Alpiger che, sceso con il pettorale 27, stava facendo registrare il secondo miglior intermedio. «Mi sono arretrato un po' — è la spiegazione di Polig — sono finito in una buca e ho saltato la porta».
Il «rivale» di Zurbriggen, il norvegese Ole Christian Furuseth (lo segue in classifica generale di coppa con 212 punti contro i 295 dell'elvetico) e che ieri poteva impensierirlo, è invece sceso piuttosto male piazzandosi solo al 16.o posto staccato di 1"84. Quello di ieri a Courmayeur è sato il penultimo «Super G» e il quinto della serie, l'ultimo si disputerà il 10 marzo prossimo sulle nevi di Hemsal in Norvegia.

SCI
Classifiche di Coppa



COURMAYEUR — Classifica della gara di super gigante di Courmayeur: 1) Pirmin Zurbriggen (Svi) in 1'21"99; 2) Guenther Mader (Aut) 1'22"77; 3) Peter Runggaldier (Ita) 1'23"08; 4) Hubert Strolz (Aut) 1'23"21; 5) Konrad Ladstaetter (Ita) 1'23"25; 6) Markus Wasmeier (Rfg) 1'23"27; Hans Stuffer (Rfg) 1'23"27; 8) Danilo Sbardellotto (Ita) 1'23"31; 9) Bernhard Fahner (Svi) 1'23"40; 10) Paul Accola (Svi) 1'23"47; 18) Kristian Ghedina (Ita) 1'23"96.
Classifica generale di super gigante maschile di Coppa del Mondo dopo cinque prove: 1) Pirmin Zurbriggen (Svi) 73 punti; 2) Gunther Mader (Aut) 61; 3) Lars Boerje Eriksson (Sve) 56; 4) Franck Piccard (Fra) 52; 5) Ole Christian Furuseth (Nor) 43; 6) Niklas Henning (Sve) 39; 7) Atle Skaardal (Nor) 38; 8) Armand Schiele (Fra) 35; Markus Wasmeier (Rfg) 35; 10) Peter Runggaldier (Ita) 30.
Classifica generale di Coppa del Mondo uomini: 1) Pirmin Zurbriggen 295 punti; 2) Ole Christian Furuseth (Nor) 212; 3) Gunther Mader (Aut) 193; 4) Armin Bittner (Rfg) 144; 5) Helmut Hoeflehner (Aut) 139; 6) Atle Skaardal (Nor) 122; 7) Hubert Strolz (Aut) 111; 8) Paul Accola (Svi) 109; 9) Lars Boerje Eriksson (Sve) 101; 10) Franck Piccard (Fra) 100; 16) Konrad Ladstaetter (Ita) 76.

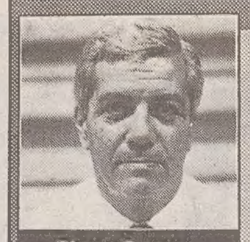
BASKET / CRUP

Finalmente emersa la vera dimensione

TRIESTE — La grandezza fugge chi la cerca e segue chi la fugge. Con lo squillante successo ottenuto nell'ultimo turno ai danni della quotata Saturnia Viterbo, sicuramente la formazione rivelazione della stagione, la Crup ha finalmente evidenziato tutta la sua enorme potenzialità, fino a questo momento mai veramente espressa, che non ha nulla da invidiare a quella delle più accreditate compagini del girone.
Il complesso di Garano, da alcune giornate a questa parte, nonostante i risultati non siano giunti copiosi, ha trovato una sua dimensione ben precisa. Ingram è sicuramente il perno principale attorno al quale ruota l'intera formazione, seguita a breve distanza da Leake, che a dispetto delle non perfette condizioni fisiche si sta producendo in una serie di prestazioni davvero eccellenti, ma un lavoro indispensabile e da non trascurare assolutamente è anche quello svolto da Meucci, che garantisce potenza, grinta e tanto cuore nella lotta sotto i tabelloni, avendo dovuto ravvicinare il suo raggio di azione perdurando l'assenza di Trampus, da Gori che forse esploderà definitivamente solo quando si renderà conto della necessità di adottare un gioco meno «pulito» e lineare quando lo richiedono le circostanze, ma che a ogni modo fa sentire la sua presenza nei momenti che contano, da Diviacco e Pavone, che a dispetto dei punti segnati rappresentano un costante punto di riferimento in fase di costruzione del gioco, da Ramani e Verde, che non sempre hanno a disposizione un alto minutaggio di impiego — e si sa inoltre quanto sia difficile entrare a freddo nei momenti delicati del match — ma che nelle situazioni in cui sono state utilizzate non hanno certo demeritato.
Il quinto turno di ritorno ha permesso alla Crup di avvantaggiarsi sulle dirette avversarie nella lott per non retrocedere. I risultati a sorpresa però anche questa volta non sono mancati, con l'Ipoplastic che è clamorosamente passata a Milano sul campo della Gemeaz. Questa tendenza di esasperante equilibrio fa ritenere che, almeno a livello teorico, anche le squadre attestate a quota 20 in classifica, Ancona, Schio, Italmeco e Priolo, non possono ancora dirsi virtualmente escluse dal discorso retrocessione.
Ipoplastic con 18 punti, la Crup con 16, Magenta e Grana Pane Palermo entrambe a 14, Faenza a 12, hanno già dimostrato di essere in grado di sovvertire esiti dati troppo frettolosamente per scontati, e di poter rimontare diverse posizioni sfruttando il fatto che di qui alla fine del torneo mancano ancora dieci gare da disputare. L'importante per le biancoverdi è ora cercare di insistere nella loro azione, a cominciare dalla prossima trasferta a Ferrara, dove renderanno visita al fanalino di coda del campionato.
La tappa emiliana riveste per la Crup un'importanza fondamentale, di quelle da non fallire assolutamente, come del resto ci conferma lo stesso Garano: «Le mie ragazze si sono finalmente sbloccate a livello psicologico, attuano un gioco molto concreto, dimostrano finalmente di sapere quello che vogliono e come fare per ottenerlo. Non possiamo ora pensare di rovinare quanto di buono abbiamo saputo fare in questi ultimi tempi affrontando con leggerezza Ferrara. Spero ora di reintegrare nei ranghi quanto prima Trampus, elemento per noi essenziale, per avere tutte le armia disposizione in questo difficile finale di stagione.

[Franco Zorzon]

Commento di...



Pippo Garano



«Gli acuti dell'Ipoplastic a Milano contro la Gemeaz e del Priolo sul campo della Famida Schio sono gli aspetti più interessanti e sorprendenti della quinta giornata di ritorno. Questi risultati confermano una volta di più, se mai ce ne fosse ancora bisogno, l'equlibrio sostanziale del campionato.
Cesena, passata ad Ancona (104-83) sulla Sidis e Comense, vittoriosa 72-58 a Faenza, mantengono un ritmo nettamente superiore a tutte le altre rivali e, salvo cedimenti imprevedibili, si giocheranno in questo ultimo terzo di stagione il primo posto assoluto al termine della fase regolare.
Vicenza si conferma terza forza assoluta del torneo strapazzando il fanalino di coda Ferrara, il nostro prossimo avversario. Le emiliane, sepolte sotto quaranta punti di scarto, hanno però affrontato l'impegno con una sola americana, la Toler, dal momento che Curry si è infortunata in allenamento alla vigilia dell'incontro.
Molto importanti e, fortunatamente a noi favorevoli, i risultati delle nostre diretti concorrenti nella lotta per la salvezza. La Grana Pane Palermo ha opposto grossa resistenza alle Primizie Parma ma alla fine ha dovuto lasciare via libera alle ospiti, mentre Magenta si è arresa solo nelle battute conclusive all'Italmeco della fuoriclasse Woodard.
Quanto alla Crup, finalmente siamo riusciti a cogliere un successo prestigioso, ai danni di una compagine dalla grossa caratura tecnica. Stiamo attraversando un ottimo momento e speriamo di mantenere la forma in vista dei prossimi decisivi appuntamenti che ci attendono. Il calendario, da questo momento, diventa per noi durissimo, con gli scontri diretti per la retrocessione da disputare in trasferta.

[f. z.]

SCI DI FONDO / ASSOLUTI A FALCADE

Oggi la 50 km: favorito De Zolt

Avversari Silvano Barco e Gianfranco Polvara

FALCADE — Sulla pista Coni di Falcade si disputa oggi la più classica delle gare di fondo, la 50 chilometri a tecnica libera, alla quale sono iscritti oltre un centinaio di atleti. La gara si svolgerà lungo un «anello» di 7150 metri, che non presenta grosse difficoltà altimetriche, ma che dovrebbe, comunque, assicurare lo spettacolo.
Maurilio De Zolt, vincitore di ben otto 50 km, continua a nascondre le proprie ambizioni, ma è più che mai tra i favoriti, nonostante continui a dire che il percorso non gli si addice. Suo più diretto avversario sarà, molto probabilmente, Silvano Barco, campione uscente sulla distanza lo scorso anno a Livigno (dove ha preceduto De Zolt e Christian Saurer), che punterà alla conquista del decimo «scudetto», dopo averne vinti sei in staffetta, uno nella 15 km, uno nella 30 km e uno, appunto,nella 50 chilometri.
Alla ricerca del suo primo titolo, invece, sarà Gianfranco Polvara, «eterno secondo» nei campionati italiani, dove ha collezionato ben otto medaglie d'argento e sei di bronzo e che, due anni fa, nella 30 km disputata in mezzo alla bufera, a Passo Rolle, sfiorò il tanto atteso successo, giungendo con un solo secondo di ritardo alle spalle di Silvano Barco.
Tra i possibili candidati alla vittoria ci sarano anche Vanzetta, Runggaldier e Fauner, così come altri giovani emergenti e atleti che non fanno parte della squadra azzurra, quali Maddalin e Riva, che si sono messi in luce in questi campionati.
Gli assoluti giungono in un momento favorevole per lo sci di fondo italiano, che vive oggi, a un anno dai mondiali della Val di Fiemme, «una situazione più che florida», che migliora di anno in anno. Aumentano i giovani (21-25 anni) e gli «juniores», che cominciano ad inserirsi tra i «grandi». E questa situazione, «avrà una sicura continuità per almeno dieci anni».
Ne è convinto il direttore agonistico del fondo maschile, Mario Azittà — presente in questi giorni a Falcade — secondo il quale, però, «le attuali condizioni climatiche e di scarso innevamento rischiano di vanificare, nell'imminenza delle gare pre-mondiali e di "Coppa del mondo", lo sforzo congiunto attuato, oltre che dalla Fisi, dai comitati zonali alpini, dalle società sportive, dai gruppi sportivi militari».
A causa della scarsità di neve, infatti, secondo Azittà, «i giovani hanno cominciato a guardare ad altri sport e di questo fatto negativo il fondo italiano non potrà che risentire, anche perché si ripercuote sugli atleti nazionali, che dovrebbero dare risultati tali da consentire all'Italia di rimanere tra le prime quattro-cinque nazioni al mondo».

BASKET / DOPO MONTESHELL-PRIMULA ROSSA

Euforia e impegno al rilancio

TRIESTE — Non è certo facile da mandar giù una sconfitta nel derby con l'ultima della classe che per giunta, prima, non aveva mai vinto, e nel momento forse più importante per dare uno strattone decisivo alla classifica in vista del «ciclo terribile» che ora attende la MonteShell. Eppure è proprio in questi momenti che la squadra deve reagire, dimenticare in fretta gli ultimi disgraziati minuti del match di Chiarbola, far mente locale recitando i dovuti mea culpa e concentrarsi al massimo per gli immediati impegni futuri.
Che si preannunciano durissimi, a cominciare proprio dalle due gare interne, questo sabato con la Moka Sir's Pavia, seconda in classifica a 28 punti, e la settimana successiva — ancora alla «Pacco» — con la prima, l'Angstrom Busto Arsizio, che è andata a espugnare il difficile parquet di Trapani, battendo le siciliane affamate nere di punti-salvezza.
Ci sarà poi la trasferta di Bologna con la Tartarini e quindi ancora in casa col Wit Boy Montecchio, e... No, basta, fermiamoci qua: è bene, come da sempre va asserendo il coach Riccardo Perin, fare un passo alla volta, cioè concentrarsi sulla singola partita, presa e valutata una ad una l'avversaria di turno.
«Non sono scusabili le ragazze — afferma l'allenatore muggesano — per la sconfitta con la Primula Rossa. Purtroppo è subentrata la paura di vincere e ci siamo lasciate andare. Ad ogni modo basta piangere, dobbiamo stringerci tutti assieme e dare l'anima già sabato sera con Pavia. Se vogliamo salvarci, bisogna che la squadra resti unita e determinata».
Nel derby è rimasta contusa nella prima frazione Lorenza Bessi, che si è procurata una distorsione alla caviglia, ma la giallorossa dovrebbe tornare ad allenarsi già oggi con le compagne, dopo il primo gonfiore. Delle otto gare che da qui restano alla conclusione del torneo, le muggesane si esibiranno per ben cinque volte fra le mura amiche: l'apporto del pubblico può risultare in tal senso determinante, appoggio che in questo momento significherebbe tantissimo per Lagatolla e socie.
Se dunque il tecnico della MonteShell chiama a raccolta le sue per affilare le armi in vista del rush finale, la società fa altrettanto con l'intera cittadina, affinché stia vicina alla sua squadra che a questo punto, però, non può più scherzare.
Grande festa, invece, in casa della Primula Rossa. Finalmente il presidente Frezza può gioire assieme a tutti i suoi collaboratori (Steffè e giocatrici comprese) per la tanto attesa vittoria delle biancoblu che vale un campionato intero. Le triestine hanno sbloccato il periodo di digiuno al 17.o appuntamento stagionale, proprio alle spese delle «cugine» muggesane.
Dopo tanto lavoro sodo in palestra e tante sofferenze, un meritato riconoscimento al clan della Primula Rossa che, senza mai mollare (e psicologicamente sarebbe stato comprensibile), si è fatta sempre onore quest'anno: ogni incontro alla stessa grinta. Nell'euforia del primo successo — è ovvio — si fantastica, anche. Le menti volano, si sà, e, pur restando coi piedi per terra, nella sede del St. John Basket Trieste, la speranza — almeno per qualche giorno — è volta tutto a un futuro più roseo.

[Luca Loredan]

BASKET
Scontenti gli arbitri

BOLOGNA — Fa di nuovo polemica l'introduzione del professionismo nel mondo degli arbitri di basket. Il consiglio direttivo dell'Aiap (Associazione italiana arbitri pallacanestro) ha, infatti, deplorato l'iniziativa della Lega, che ha commissionato ad un suo incaricato un sondaggio sulla disponibilità dei direttori di gara di serie «A» a sottoscrivere contratti di natura professionista.
L'Aiap ha espresso stupore e rincrescimento «per un'iniziativa tesa chiaramente a compromettere l'unità delle categoria».
Motivo di vibrata protesta è anche il fatto che la persona scelta dalla lega attualmente rappresenta la Lega stessa nella commissione che si occupa delle designazioni e delle «promozioni» arbitrali.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Gainsford trotta da maratoneta

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Palestra per i campioni dotati di polmoni a mantice, il Premio Encat milanese nell'edizione 1990 ha proposto al proscenio Gainsford, il figlio di Desert King lo scorso anno piazzatosi secondo dietro a Fiorino Bell. Che sia un fondista Gainsford non lo diremo proprio. Come non lo è Fiorino Bell, che ultimamente ha diradato i suoi impegni anche su distanze meno gravose. Certo 1'1.17.2 fatto segnare sui tre chilometri è ragguaglio di una certa importanza. Comunque, è risaputo che la pista di San Siro remunera i suoi... calpestatori con medie altisonanti, spesso al di là dei loro meriti, ma ciò non toglie nulla a Gainsford che il giovane Pippo Gubellini ha portato ad un netto risalto lasciando ben lontano Gobernador, il favorito ma non certo il più idoneo per un impegno su una simile distanza.
Ha fatto la sua gran bella figura dunque Gainsford, dietro al quale si è piazzato Ircoz, uno che soltanto in questi ultimi tempi si è messo a fare sul serio non avendo partecipato al giro classico delle «i» e quindi essendosi potuto presentare fra gli anziani in situazioni di freschezza fisica ottimale. Di quelli del citato giro classico della generazione 1986, era presente il discontinuo, allora, Icard di Casei che ha fatto il terzo davanti a Glow di Jesolo, mentre, oltre a Gobernador, sono mancati Euro Jet e l'altro bolognese Icar Ba, il quale ha indubbiamente anticipato i tempi tanto da essere sparito di scena sulla curva finale quando si trovava addirittura in vantaggio.
Una bella corsa, vinta da un cavallo in piena forma. Questo il responso fornito dall'handicap intitolato a Livio Cavalcante che Flipper Piella ha intitolato alla maniera forte come conviene a un trottatore di razza. Sempre più spettacolari e avvincenti le corse a inseguimento che, anche stavolta, non hanno smentito quella che è la loro caratteristica precipua. Un arrivo palpitante, dopo un percorso oltremodo dinamico congegnato all'avanguardia da Gonrad Jet (attorno all'1.19 scarso il ritmo vergato dal cavallo di Carlo Belladonna), il quale ha condannato alla resa levo Migliore che aveva dato battaglia dopo 600 metri fidando su una minore... spontaneità da parte del figlio di Delfo. Così, mentre negli ultimi 200 metri si tiravano da parte prima l'attaccante e poi anche il fuggitivo, giungeva il momento dell'entrata in azione di chi aveva sfruttato al meglio la diatriba fra i due. Si vedeva Grida, interpretata al meglio da Giorgio Zeugna, farsi largo con spunto vivacissimo dalla scia di levo Migliore e apparire per un attimo come la probabile vincitrice, ma si notava anche l'aggressività di Flipper Piella che, anticipato proprio dalla femmina al momento della risalita dopo 600 metri, si preparava a prendersi la rivincita sulla figlia di Crown's Pride. Ed è stato epilogo dei più elettrizzanti, al quale sono intervenuti a dire la loro, magari con un attimo di ritardo, anche gli ospiti Going del Pino e Worthy Gwen, entrambi respinti dai portacolori locali fra i quali Flipper Piella forniva il guizzo risolutore da cavallo «bravo» (aggettivo con il quale Nicola Esposito è solito gratificare i suoi allievi) qual è.

VELA / REGATA INTORNO AL MONDO

«Merit» è in testa

«Gatorade» in nona posizione precede «Fazisi»

MILANO — Regata molto tattica quella che stanno conducendo le 23 imbarcazioni impegnate nella quarta tappa della Whitbread Round the World Race. L'alta pressione impedisce alle barche di puntare sulle alte velocità, le favorite al momento sono quindi quelle più leggere e quelle con i tattici più intelligenti.
La barca svizzera Merit sta conducendo un'ottima regata, già lunedì sera (l'alba neozelandese) era riuscita a passare in testa e ieri mattina il rilevamento satellitare la posizionava ancora leader della flotta con un distacco di ben 29 miglia su Fisher & Paykel e di 32 su Steinlager, un vantaggio davvero considerevole. E' la prima volta che nessuno dei due ketch neozelandesi rientra nelle prime trenta miglia della testa della classifica. Nonostante i «kiwi» stiano navigando «in casa», Pierre Fehlmann ha fatto una scelta tattica migliore. «Dopo la punta di East Cape — ha detto lo skipper di Merit — i ketch hanno puntato a Sud e sono entrati in una zona di bonaccia. Noi abbiamo tenuto un bordo a Est e abbiamo tovato più vento soprattutto nella mattinata (notte per l'Italia). Charles Jourdan (secondo in classifica) ha fatto come noi. Per ora questa scelta si è rivelata vincente, ma vedremo nei prossimi giorni...».
Incredibile la regata che sta conducendo il secodo gruppo dei maxi, in sole cinque miglia navigano ben sei concorrenti. «Navighiamo a vista con Martela, Ncb, Fazisi e Belmont — ha detto Jacopo Marchi, lo skipper di Gatorade — abbiamo avuto un bellissimo tramonto (l'alba italiana di ieri mattina), ingaggiati con Ncb, Martela e Fazisi. L'equipaggio è contento di regatare con gli altri maxi, si concentra di più e vuole correre al massimo. Stiamo puntando più a Sud possibile per cercare di uscire prima dall'alta pressione. Il 7 febbraio festeggeremo il compleanno di Guido Maisto con una torta e dei regali. Abbiamo parlato via radio con gli svedesi di The Card che proseguiranno la regata senza l'albero di mezzana. Al suo posto hanno messo un tangone e con un po' di bricolage sono riusciti a farlo funzionare».
Le comunicazioni arrivano alla centrale operativa presso la Jma di Milano tramite lo Standard C, il sistema telex satellitare installato da Europ Assistance su Gatorade e Merit.
Ricordiamo che su Gatorade — ieri in nona posizione davanti a Fazisi — è imbarcato il triestino Dani De Grassi, della Stv, che aveva corso anche la prima tappa da Portsmouth a Punta del Este in Uruguay (allora assieme all'altro triestino Paolo Rizzi).

DOPING
Ion Draida rivela

COSTANZA — Alcuni atleti romeni hanno fatto uso di sostanze stupefacenti per prepararsi alle gare internazionali, durante il regime Ceausescu. Lo ha detto Ion Draica, 32 anni, vincitore della medaglia d'oro nella lotta greco-romana alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984 e tre volte campione del mondo, nel 1977, nel 1978 e nel 1981. Draica ha detto che l'uso di sostanze stupefacenti riguarderebbe maggiormente la corsa campestre e la lotta.
I «talent-scout» «scopriranno» Draica all'età di sette anni, quando frequentava la scuola di Costanza e aveva cominciato ad allenarsi per due ore al giorno nel centro sportivo della città di Farul. A 13 anni, Draica abbandonò la scuola e, come molte giovani promesse romene, fu inviato nella struttura sportiva di Poiana Brasov. «Ci trovavamo — dice Draica — in condizioni tremende, senza cibo e medicine».

RDT-RFG
Scambio di «segreti»

BONN — La Rdt ha deciso di rilevare tutti i segreti che ne hanno fatto una delle maggiori potenze sportive del mondo ai «fratelli» della Rfg. Un intenso programma di scambi di tecnici, esperienze e test di vario tipo è già stato approntato e messo in moto. Gli scienziati della Rdt hanno incontrato i loro colleghi dell'Ovest ai quali hanno svelato teorie e metodologie di lavoro.
Naturalmente tutto ciò prelude a una Germania riunificata almeno in senso sportivo. Questo dovrebbe avvenire sicuramente dalla Olimpiadi del 1996, e probabilmente fin da quelle di Barcellona '92. Una Germania unita sarebbe, stando ai medaglieri degli ultimi Giochi invernali ed estivi, la maggiore potenza sportiva del mondo.

SI E' CONCLUSO A TRIESTE IL CAMPIONATO ITALIANO

Carambola tricolore per Marco Zanetti

TRIESTE — E' calato il sipario sul diciassettesimo campionato italiano di carambola a tre sponde, che per tre giorni ha tenuto vivo a Trieste l'interesse degli appassionati del biliardo.
Certo, in Italia siamo più abituati a vedere giocare al biliardo con i birillini in mezzo, ma la carambola sta aumentando i suoi proseliti anche grazie alla Rai che da un po' di tempo trasmette regolarmente partite anche di campionato.
Purtroppo nel nostro Paese non è come all'estero (dove la carambola è diffusissima) e i giocatori nostrani hanno poche possibilità di misurarsi in gare di alto livello e questo è dimostrato anche dai finalisti al campionato che provenivano per la maggior parte dalla Sicilia, oltre che da Trieste.
Proprio dai triestini ci si aspettava la «palma» o perlomeno una medaglietta. Purtroppo, un po' per la forza degli avversari, un po' per incidenti di percorso, la pattuglia giuliana ha dovuto cedere le armi (anche se con molto onore) e accontentarsi di seguire le semifinali e le finali dalla tribuna.
Il pronostico della vigilia, comunque, è stato ampiamente rispettato e campione italiano si è riconfermato il fortissimo Marco Zanetti di Bolzano che ha sbaragliato, apparentemente senza difficoltà, tutti gli avversari cui si è trovato di fronte. Alle sue spalle si è piazzato un altro nome notissimo negli ambienti sportivi e cioè il palermitano Antonio Oddo (tra l'altro campione mondiale 1989 nel triathlon sempre, ovviamente, di biliardo). Terzo e quarto posto rispettivamente per Giuseppe Carollo e Francesco Molno, sempre di Palermo.
Può sembrare, leggendo queste righe, che la Sicilia detenga il dominio della stecca e ciò può anche essere vero se si considera, però, che a Palermo vi è una fortissima percentuale di giocatori; anche Trieste ne conta parecchi, ma non ancora abbastanza quanti il capoluogo insulare.
Anche su queste due città, comunque, la federazione conta per un lancio in grande stile di questo affascinante e anche educativo gioco che, abbandonato lo stereotipo di passatempo da bar (come era diversi anni fa), sta assumendo sempre più le caratteristiche di disciplina sportiva tanto da essere affiliata al Coni.
Trieste ha ospitato egregiamente questo campionato italiano, l'organizzazione è stata affidata alla locale sezione dell'Unione amatori carambola presieduta da Savino. Anche se il campionato è terminato sentiremo sicuramente ancora parlare di carambola e non è detto che la finale nazionale non torni nel capoluogo giuliano prima di quanto si pensi.

[Domenico Musumarra]

VOLLEY

Per le triestine in C2 un poker di vittorie

TRIESTE — In **A2 MASCHILE** nonostante una brillantisima prova di forza tale da far recuperare ai canguri uno svantaggio di due set a zero, il quinto set è stato fatale al Volley Ball Udine che ha ceduto con un 15-17 la quinta frazione di gioco e i due punti in palio agli ospiti del Belluno. 12/15, 12/15, 15/9 e 15/6 i parziali degli altri set.
Risultati: Volley Ball Udine Ado-Belluno 2-3; Transcoop-Brondi 3-0; Sauber-Ipersidis 0-3; Capurso-Siap 3-0; Jockey-Codyeco 3-1; Tomei-Cedisa 0-3; Gividi-Familia 3-1; Conad-Sanyo 2-3.
Classifica: Gividi 34, Sanyo 28, Transcoop, Jockey 24, Familia 22, Cedisa, Capurso 20, Brondi, Ipersidis 18, Tomei, Siap, Codyeco 16, Belluno 12, Conad, Sauber 8, Vb Udine Ado 4.
Nel massimo campionato regionale, poker di vittorie delle squadre triestine. Fatica leggermente il Bor Cunja in quel di Udine contro il Volley Ball Ud, mentre trovano via libera il Rozzol in casa contro l'Intrepida Mariano, il Sokol Indules a Maniago e lo Sloga Koimpex a San Giovanni al Natisone.
C2 maschile. I risultati: Torriana Belca-Cs Prata 3-1; Pol. Rozzol-Intrepida Mariano 3-0; Pol. Olympia-Lib. Turriaco 2-3; Crismare Ecologia-Volley Pordenone 3-2; Cima Truciolare-Ap Vivil 3-0; Vb Udine-Bor Cunja 1-3; Meblo Imsa-Pav Remanzacco 1-3. La classifica: Cima Truciolari 20, Volley Pordenone, Bor Cunja 18; Crismare ecologia, Pav Remanzacco, Vb Udine, Ap Vivil 16; Polisportiva Olympia 14; Meblo Imsa 12; Pol. Rozzol 10; Cs Prata, Torriana Belca 8; Intrepida Mariano 6; Lib. Turriaco 4.
C2 femminile. I risultati: Ar Fincantieri-Sovodnje Agorest 3-0; Cp Pieris-Lib Martignacco 0-3; Pol. Celinia-Sokol Indules 0-3; Sas Juniors-Virtus Fontanafredda 3-1; Pav Natisonia-Sloga Koimpex 0-3; Felide Idea-Cus Udine 3-1; Cs Prata-Torriana Cdr 3-0. La classifica: Felice Idea 26; Sloga Koimpex, Ar Fincantieri 22; Cus Udine, Cs Prata 16; Lib. Martignacco, Cs Sokol, Sovodnje Agorest 14; Sas Juniors 12; Torriana 10; Virtus Fontanaffredda 8; Pol. Celinia 6; Pav Natisonia 2; Cp Pieris 0.
D maschile. I risultati: Dlf Sima-Carmona ruote 1-3; Inter 1904-Pan. past. Brotto 1-3; Amici del cuore-Cus Trieste 1-3; Pall. Acli Ronchi-Lib. Faedis 2-3; Livenza Ind. Graf.-Pallavolo Trieste 1-3; Bo Frost-Volley club Trieste 2-3. La classifica: Pallavolo Trieste, Pan. Past. Brotto 20; Us Friuli, Lib. Faedis, Volley club Trieste 18; Dlf Sima 14; Carmona ruote, Bo Frost 10; Cus Trieste, Amici del cuore, Livenza Ind. Graf 8; Pall. Acli Ronchi 4; Inter 1904 0.
D femminile. I risultati: Pizzeria Mario e Luciana-Gsa Promovolley 0-3; Agrar Imp Exp-Autoscuola Filippucci 3-2; Kontovel El. Shop-Lavoratore Fiera 3-1; B. Pop. Tarcento-Gammalegno Cecchini 3-0; Danone Rivignano-Asfjr Cividale 3-1; Aquila Spilimberghese-Al Fungo 0-3; Carrozzeria Emiliana-Zandegiacomo articoli regalo 2-3. La classifica: Promovolley 26; Zandegiacomo 20; B. Pop. Tarcento, Asfjr 18; Cecchini, Danone Rivignano 16; Al fungo 14; Lavoratore Fiera, Carrozzeria Emiliana 12; Kontovel El. Shop 8; Pizzeria Mario e Luciana, Autoscuola Filippucci 6; Agrar Imp Exp, Aquila Spilimberghese 4.

[s. g.]

Invita ogni giorno IL PICCOLO a casa tua.

SPEDIZIONE A MEZZO SERVIZIO P.T. CON IMPOSTAZIONE DECENTRATA

ECCEZIONALE!
Abbonandoti a IL PICCOLO otterrai questi vantaggi:

GRANDE SCONTO
Affrettati a sottoscrivere il tuo abbonamento a IL PICCOLO: se lo farai dal 1° al 28 febbraio 1990, usufruirai di un **risparmio del 30%.**

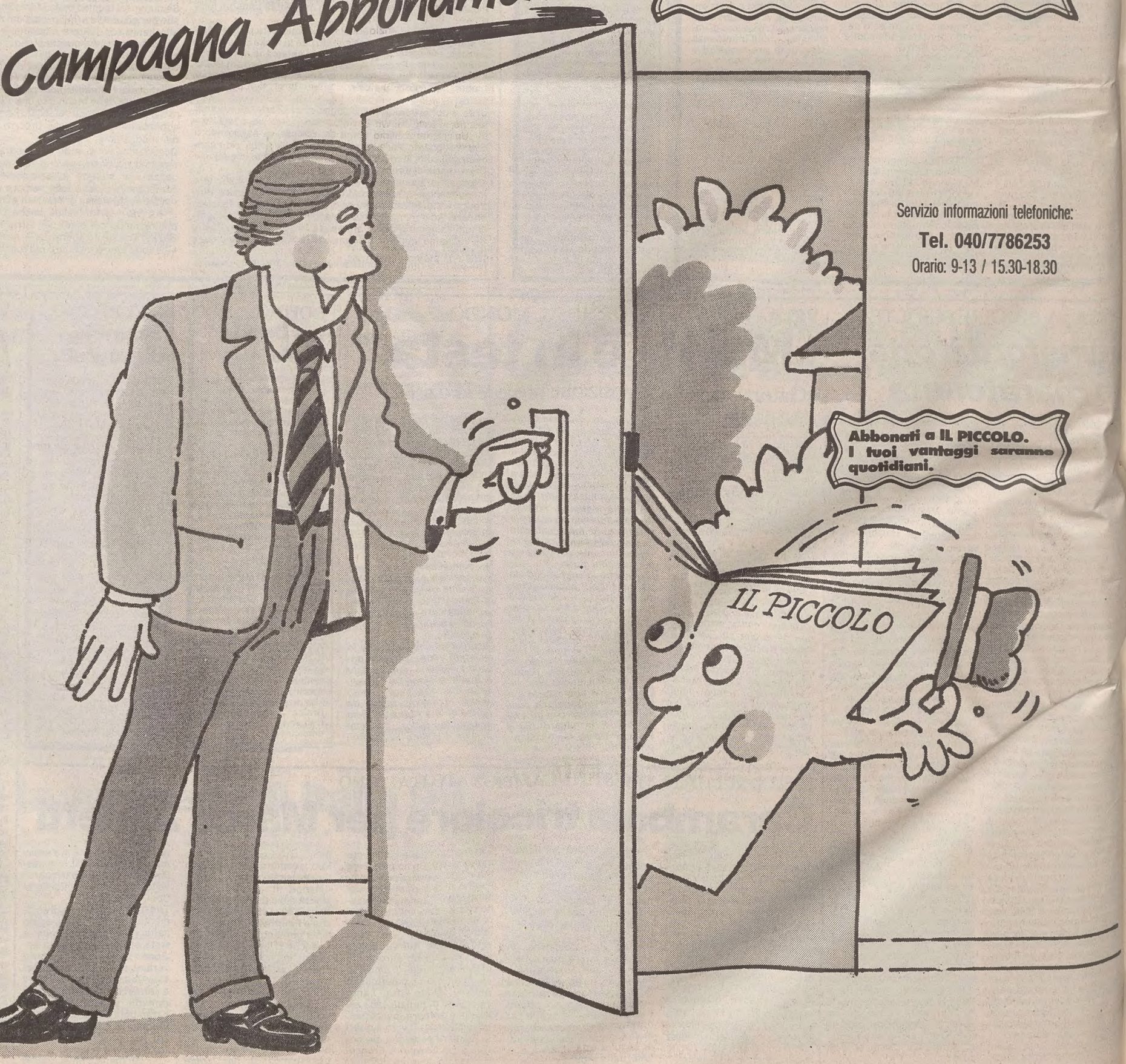
ABBONAMENTO D'ARGENTO
Un'iniziativa dedicata ai nostri lettori più fedeli e affezionati: se hai compiuto il sessantesimo anno di età, otterrai uno **sconto del 40%.**

ABBONAMENTO SOTTOSCRITTO DAL 1°/2/90 AL 28/2/90.

6 NUMERI SETTIMANALI	308 COPIE L'ANNO	TARIFFA NORMALE L. 233.000 (L. 757 a copia)	**SCONTO 30% L. 163.000 (L. 529 a copia)**
7 NUMERI SETTIMANALI	359 COPIE L'ANNO	TARIFFA NORMALE L. 272.000 (L. 757 a copia)	**SCONTO 30% L. 190.000 (L. 529 a copia)**

PREZZO BLOCCATO
Per tutta la durata dell'abbonamento il tuo quotidiano manterrà per te lo stesso prezzo, anche nel caso di eventuali aumenti!

Campagna Abbonamenti



GIORNALE GARANTITO
Se nel corso dell'abbonamento non riceverai regolarmente e puntualmente il tuo quotidiano a casa, non ti preoccupare: potrai ritirarne una copia gratuitamente in edicola.

Servizio informazioni telefoniche:
Tel. 040/7786253
Orario: 9-13 / 15.30-18.30

REGALO ESCLUSIVO
Se hai sottoscritto o rinnovato l'abbonamento a IL PICCOLO nei mesi di gennaio e febbraio 1990, ti sarà inviato un fantastico dono.

IL GIORNALE SEMPRE CON TE
Nei tuoi periodi di vacanza potrai scegliere se continuare a ricevere il tuo quotidiano nel luogo in cui ti recherai, oppure sospendere l'abbonamento: ti basterà avvisare telefonicamente 15 giorni prima.

Queste sono le modalità di pagamento:
- Versamento su C.C.P. n. 254342.
- Versamento tramite assegno circolare non trasferibile intestato a: O.T.E. S.p.A. Ufficio Abbonamenti Via G. Reni 1 - Trieste.
- Versamento effettuato direttamente all'Ufficio Abbonamenti negli orari: 9.00-13.00/15.30-18.30.